BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1926

ANNO TRENTADUESIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1926

RISTAMPA - 1991

Ristampa anastatica eseguita
presso il Centro Stampa della
Banca d'Italia nel 1991

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1926

ANNO TRENTADUESIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA
1926

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1926.

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

ALLA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

tenuta in Roma il giorno 31 marzo 1926

SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1925

Signori,

Prima di occuparci delle vicende dell'economia creditizia e finanziaria nell'anno decorso, vogliamo rivolgere con animo commosso e reverente il nostro mestissimo pensiero alla prima Regina d'Italia, a MARGHERITA DI SAVOIA, che dorme il sonno eterno nella gloria del Pantheon.

Considerazioni generali. Mercato internazionale.

Non si può dire che, nel 1925, non si sieno fatti passi ulteriori su la via del riassetto mondiale, segnatamente in ordine: all'equilibrio delle finanze statali; al miglioramento nelle relazioni commerciali fra le varie nazioni; a regolamenti definitivi di ingenti debiti lasciati in eredità dalla grande guerra;

a compimento o ad avviamento di sistemazioni monetarie, intese a temperare e a togliere via via i perniciosi effetti della inflazione cartacea nei rapporti internazionali.

Politicamente si è avuto il patto di Locarno, che era stato considerato come un'alta manifestazione del pensiero europeo verso la pace (1).

Fra gli accordi commerciali stretti nell'anno decorso (31 ottobre) dovrebbe avere speciale valore quello dell'Italia con la Germania, e per la lista delle voci inserite nelle tabelle e per l'accoglimento, senza limitazioni, della vecchia clausola per il trattamento della nazione più favorita, a difesa di cospicue esportazioni nostre, segnatamente dei prodotti

(1) Nella relazione del Primo ministro italiano, presentata l'8 corrente, cioè avanti gli avvenimenti di Ginevra, al Senato del Regno, si legge:

« Le condizioni create dai trattati che ponevano fine alla guerra avevano lasciato sussistere cause di incertezza e d'inquietudine che ostacolavano il pacifico sviluppo dei rapporti internazionali in Europa. Il confine occidentale era particolarmente causa di ansie. Occorreva integrare quei trattati con nuovi accordi, liberamente accettati da tutti, e tali da offrire un modo adeguato di regolamento delle possibili vertenze future affine di cercare di determinare fra gli Stati europei un maggior senso di sicurezza e di tranquillità che si riverberasse nelle relazioni avvenire, politiche, economiche, culturali.

« A questi intenti mira il Patto di Locarno, che va anche sotto il nome di Patto a cinque, dal numero degli Stati che vi partecipano: Italia, Belgio, Francia, Germania e Gran Bretagna. Esso rappresenta la elaborata conclusione di lunghe trattative, assai complesse e spesso difficili, alle quali si ricollega in parte notevole la storia dei rapporti tra gli Stati di Europa negli ultimi anni, e in cui l'Italia ha portato un alto spirito realizzatore unanimemente apprezzato. Nel suo preambolo esso afferma solennemente la necessità di assicurare la pace nella zona che fu più spesso teatro di conflitti europei e dichiara l'intendimento da parte degli Stati contraenti di prestare garanzie complementari di quelle esistenti. Nei varî articoli che seguono esso stabilisce quali queste garanzie debbano essere nel quadro del Patto della Società delle Nazioni e dei Trattati in vigore fra essi, e come funzioneranno ove la loro applicazione si renda necessaria ».

dèl suolo, che, prima della guerra, avevano trovato in Alemagna notevole e agevole smercio (1).

Lo abbiamo accennato altra volta, che l'Europa, uscita dai varii trattati di pace seguìti agli armistizi del novembre 1918, è divisa, ora, in un numero maggiore di Stati, ed è intersecata da linee frontiere più numerose: certo non proprie ad agevolare gli scambi da paese a paese, e a cui può riparare soltanto un ben congegnato sistema di trattati commerciali a eque tariffe, resi meglio compiuti dall'applicazione ampia e schietta della clausola accennata sopra. Pur troppo, i tempi non sembrano ancora maturi per conseguire un siffatto ideale di accordo mercantile fra popolo e popolo a benefizio comune (2).

(1) Come si è detto, nel campo degli accordi economici primeggerebbe il trattato di commercio e di navigazione con la Germania (31 ottobre). Questo patto s'inspira, come i precedenti alla guerra, specialmente alla difesa della nostra agricoltura, alla quale sarebbero assicurate notevoli riduzioni sui dazi generali fissati dalle nuove tariffe tedesche. Siffatta sollecitudine per la produzione agraria non priverebbe di adeguata protezione le altre, sulle quali grava la somma dei sacrifici, particolarmente quelle in via di svolgimento o di consolidamento cui sarebbero riserbati notevoli vantaggi.

Seguono per importanza, nei riguardi italiani, il protocollo e l'accordo del 21 gennaio stipulati con l'Austria intorno alle tariffe dirette per le merci; le note del 31 marzo scambiate fra l'Italia e la Cecoslovacchia per regolare i diritti di deposito nei magazzini generali di Trieste; le convenzioni di commercio con l'Ungheria (20 luglio), con la Lettonia (25 luglio), e con la Bulgaria (27 ottobre).

Se la parte attinente ai commerci, per ovvie ragioni, appare più densa di accordi, anche le questioni sociali hanno avuto proporzione importante nei lavori di palazzo Chigi: basta ricordare l'accordo del 25 novembre fra l'Italia e la Spagna, relativamente alla cooperazione fra i rispettivi servizi dell'emigrazione per la tutela e l'assistenza agli emigrati durante il viaggio.

(2) Veggasi, a questo riguardo, ciò che scriveva, pochi giorni or sono, Mr. Walter Leaf, autorevole presidente della Camera di Commercio internazionale *(Resumé de la situation économique)*:

« De tous côtés, presque sans exception, on se plaint du manque de débouchés. La capacité de production existe, elle est même généralement beaucoup plus grande qu'avant la guerre, mais les produits ne circulent pas par suite du manque d'acheteurs ou parce qu'ils se heurtent aux tarifs douaniers et aux barrières commerciales élevées

In ordine all'assestamento dei debiti di guerra, l'esempio della Gran Bretagna, che si è intesa per la prima con gli Stati Uniti d'America, non ebbe ancora un'imitazione conclusiva per quanto risguarda la Francia; ma venne seguìto con successo da parte del Belgio e dell'Italia, che hanno sbarazzato il terreno della rispettiva azione economico-finanziaria dalle difficoltà che si alimentavano della incertezza intorno all'entità del debito da pagare e al modo di pagamento. Diremo più sotto che cosa ha potuto ottenere l'Italia a tale riguardo.

In tanto non par fuor di luogo di notare che in Europa e fra l'Europa e gli Stati Uniti d'America, per effetto delle riparazioni dovute dalla Germania e dei pagamenti determinati o che risulteranno dall'assestamento dei debiti di guerra, si produrrà, con un crescendo di già calcolato, un movimento di rimesse e di trasferimenti formali per cifre di centinaia di milioni in ciascun anno, incidenti sul movimento dei traffici internazionali e sul corso dei cambi fra i paesi interessati.

---

par l'étranger. Le chômage, la stagnation industrielle, une lamentable déperdition d'énergie humaine sont les résultats de cet état de choses. Le niveau général des conditions d'existence se trouve abaissé par des restrictions artificiellement apportées au rendement humain. Une Ligue Commerciale Européenne constituerait un libre marché intérieur d'une envergure au moins égale à celle des Etats-Unis et sa production pourrait ainsi concurrencer à armes égales celle de ce vaste pays de libres échanges commerciaux. Les jalousies nationales nous font consacrer à des luttes commerciales mortelles pour nous-mêmes ces forces qui devraient s'attacher à développer le bien-être humain ».

Regolati i suoi rapporti di debito col Governo federale di Washington, il Governo di Londra, come si prevedeva un anno fa, abbandonò la così detta politica della « moneta regolata » (*managed*), per appigliarsi decisamente al regime della valuta aurea, superando i dubbi anche autorevolmente sollevati intorno all'esito dell'atto importante. E l'esito, pur non senza inevitabili scosse e parziali turbamenti, corrispose ai presagi di coloro che promossero e sostennero il provvedimento risolutivo.

L'on. Mac Kenna, l'illustre presidente della Midland Bank, così ne discorreva a' suoi azionisti, nell' assemblea generale del 26 gennaio decorso: « Il nostro ritorno al tipo aureo è l'avvenimento finanziario più prominente dell'anno. L'alta importanza di esso per la nostra valuta e per il nostro sistema creditizio è riconosciuta: eppure il passo definitivo venne effettuato senza notabili disturbi, e la nostra capacità di restaurare un mercato libero dell'oro si è solidamente affermata. Furono stipulati accordi precauzionali, in guisa di poter far fronte all' eventualità di una eccessiva domanda a carico delle nostre riserve auree; ma, non ostante una certa uscita di metallo, non vi è stato bisogno di far uso delle agevolezze che ci furono accordate negli Stati Uniti » (1).

(1) Veggansi le dichiarazioni di Mr. J. Beaumont Pease (presidente) all' assemblea generale della Lloyd's Bank (5 febbraio 1926):

« La rimozione del divieto di esportazione dell'oro è stato uno degli avvenimenti più importanti dell' anno. Intorno a ciò è stato riferito in tutte le recenti assemblee

Nei primi mesi di attuazione della riforma, verosimilmente per cauto suggerimento dei dirigenti la Banca d'Inghilterra, a presidio dell'oro raccolto, si misurarono le operazioni di credito della Gran Bretagna con l'estero; ma poi si sciolsero via via i cordoni della borsa, allo scopo di concorrere sul mercato internazionale dei capitali, e avviarsi a riprendere, con meditata prudenza, il posto che aveva raggiunto nei primi anni del ventesimo secolo. Così dopo il dollaro, cui la guerra diede, si può dire, l'impero monetario, il valore della sterlina riprese e si fissò alla pari, come avvenne per il fiorino olandese e la corona svedese, che si avvantaggiarono della neutralità osservata dai rispettivi Stati.

A parte la Germania che - dopo l'annullamento, per inflazione, della sua valuta cartacea - si è costituita, su le indicazioni del programma di Dawes, la nuova Banca, col marco d'oro: altri minori paesi europei, a condizioni differenti e mediante sforzi non sempre fortunati, si sono procurati, grazie a mutamenti del regime monetario, una relativa stabilità

---

bancarie, e sempre in termini molto analoghi. Non ho intenzione di aggiungere alcunchè a quanto è stato già detto in proposito, se non per associarmi alle espressioni di compiacimento che da ogni parte sono state manifestate perchè le previsioni esposte in certi ambienti circa i pericoli che racchiudono un passo così grave non si sono presentati. Per quanto, senza dubbio, abbia avuto un effetto temporaneamente deprimente sul nostro commercio di esportazione, il periodo più difficile sembra felicemente superato, senza aver dovuto imporre un saggio bancario indebitamente alto, e ora stiamo raccogliendo i benefici di un migliorato credito, di un cambio più stabile, e di prezzi più bassi ».

nel pregio della loro valuta (1). A noi, vecchi partecipanti dell'Unione monetaria latina, basti di fermarci, brevemente, a considerare l'opera spiegata dal Belgio.

Preoccupato delle conseguenze economiche e finanziarie di quella specie di vincolo morale – detto anche, in gergo borsistico, di *simpatia* – che legavano il franco belga al franco francese a danno del cambio e dell'economia del Belgio, il governo di Bruxelles pensò di rompere un tale vincolo; e di provvedere energicamente – d'accordo con quella Banca Nazionale – a un riassetto monetario avente per base la stabilizzazione della valuta a un dato saggio, e la proclamazione del baratto a vista dei biglietti di banca in oro o in divise pregiate (2).

Occorreva all'uopo di separare in modo netto il credito dello Stato da quello della Banca; e coprire la circolazione dei biglietti di questa emessi

(1) Nel resoconto per il 1925 delle operazioni delle Banca di Polonia (*Bank Polski*), presentato il 10 corr. all'Assemblea generale degli azionisti, si leggono interessanti notizie intorno alla crisi monetaria polacca. Veggasi specialmente dalla pag. 13 alla pag. 20 dell'edizione francese.

(2) Il Ministro delle finanze, M. Albert Janssen, dichiarava, il 30 dicembre decorso, al Senato belga:

« J'eus d'abord le sentiment très net que le moment était venu de rompre sans retard le lien qui nous rattachait au franc français, dont je redoutais la baisse prochaine par suite de l'augmentation hebdomadaire du volume de la circulation des billets de la Banque de France.

« Examinant le problème sous tous ses aspects et profitant d'une expérience que j'ai pu acquérir dans d'autres pays, j'acquis la conviction qu'il fallait au plus tôt abandonner le régime dangereux et anormal du cours forcé pour revenir au régime de la convertibilité et séparer désormais le crédit de l'Etat de celui de la Banque Nationale, en créant en même temps rapidement sur tous les marchés étrangers importants une mentalité différente au sujet de la valeur du franc belge ».

per conto e nell'interesse dell'erario (frs. 5 miliardi e 680 milioni) con mezzi di Stato. Onde la stipulazione di un prestito all'estero, per la somma di 150 milioni di dollari, capace di coprire tre miliardi di franchi nominali degli accennati biglietti.

Un altro miliardo si procurerebbe lo Stato, facendosi cedere gratuitamente dalla Banca Nazionale un miliardo di pseudo-benefizio della rivalutazione in biglietti delle riserve auree attuali della Banca stessa. Rimarrebbero scoperti biglietti per 1680 milioni, che si annullerebbero, a grado a grado, durante la proroga trentennale del privilegio che godrebbe quell'Istituto. In tal guisa lo Stato sodisferebbe a' suoi impegni; ma, almeno per ora, la circolazione cartacea non subirebbe riduzioni, e i biglietti rimarrebbero nelle mani del pubblico in funzione di operazioni aventi carattere commerciale.

La stabilizzazione si farebbe, possibilmente, a un corso non superiore a 105 franchi per sterlina; senza decretare una « svalutazione legale », prevedendo e ammettendo un miglioramento eventuale nel pregio della valuta corrente, epperò non modificando il valore del franco-oro. E la denunzia, di già avvenuta, dell'Unione latina preluderebbe all'instaurazione del monometallismo aureo al posto

del *bimetallismo zoppo* nel regime monetario del Belgio (1).

Come si vede, il governo belga ha studiato il suo piano monetario, appoggiandosi segnatamente alla finanza anglo-sassone per la così detta provvista di manovra a presidio della stabilizzazione della valuta: a suo tempo, vedremo e considereremo gli effetti reali del piano architettato da quel governo, per trarne lume.

(1) Dalla relazione letta da M. Hautain, governatore della Banca Nazionale del Belgio, ai suoi azionisti, il 22 febbraio ultimo, togliamo quanto appresso in ordine alla riforma monetaria che tanto occupa quel paese:

« Le plan de stabilisation proposé aux Chambres législatives par le Gouvernement repose sur des principes qui ont reçu, dans ces dernières années, la consécration de multiples expériences en Europe.

« Tout d'abord, il veut mettre une barrière à toute dépréciation ultérieure du franc, par la voie d'une stabilisation légale. Pour atteindre ce résultat, le projet consacre la nécessité de séparer entièrement le crédit de l'Etat du crédit de la Banque, en d'autres termes, de rendre le billet de banque indépendant du crédit de l'Etat.

« Dans ce but, l'Etat doit rembourser dès à présent à la Banque, sinon l'intégralité, du moins la majeure partie de la dette contractée pour le retrait des marks. En même temps, il importe d'assurer à la Banque une réserve en métal, ou en devises-or assimilables à du métal, assez importante pour pouvoir faire face à toutes les éventualités. En l'occurrence, on a provisoirement arrêté à 60 % environ le pourcentage d'une telle encaisse métallique.

« A ces fins, le Gouvernement a décidé de contracter sur les marchés étrangers un emprunt monétaire de l'ordre de 150 millions de dollars. Il est nécessaire, en effet, de prévoir le cas où — la quantité de billets en circulation en Belgique étant supérieure aux véritables besoins du pays — on en présenterait à l'échange une quantité assez importante. L'encaisse doit rester largement suffisante pour donner toute sécurité aux porteurs de billets.

« Une disposition légale lèvera le cours forcé. La Banque sera tenue de reprende l'échange à vue de ses billets. Elle le fera, à son choix, et suivant les circonstances, contre de l'or ou des chèques tirés sur les places payant en or, et cela au taux legal de stabilisation.

« La Banque réévaluera son encaisse métallique actuelle; la différence accusée par cette réévaluation sera abandonnée par la Banque à l'Etat qui l'emploiera à amortir à due concurrence, sa dette envers l'Institut d'émission.

« L'Union latine qui avait depuis longtemps cessé de sortir ses effets, a été dénoncée par le Gouvernement; notre pays aura bientôt retrouvé sa pleine liberté d'action.

« De tout ce que nous venons d'exposer, il ressort nettement que le plan d'assainissement monétaire exige pour sa réalisation le concours de la Banque Nationale et implique nécessairement le renouvellement, pour une longue période, de son droit d'émission ».

Già che, mentre sembra ormai agevole, e quasi « banale », di enumerare e di commentare le conseguenze della esistenza in circolazione di una valuta soggetta a forti oscillazioni di pregio; non si dissimulano le difficoltà che si devono superare quando si voglia conseguire, a giuste ragioni, la stabilità nella potenza di acquisto di un mezzo monetario, il quale abbia subìto - e sarebbe il caso nostro - profonde peripezie durante una serie di anni.

Si sa, del resto, quanto sia arduo di fissare il punto di partenza, o di arrivo, di codesta *stabilizzazione,* e quali siano i pericoli che si affacciano ove se ne fondi sostanzialmente la difesa su debiti contratti all'estero, i quali pesano sul presente e più ancora su l'avvenire. E si sa pure che, nell'ipotesi di una circolazione di biglietti a valore notabilmente ridotto, la stabilizzazione di codesto valore, e la determinazione del baratto dei biglietti in specie aurea a misura fissa, si traducono di fatto in una effettiva *svalutazione* della moneta cartacea corrente, avverso la quale non mancano vive e non infondate obbiezioni, malgrado notevoli precedenti e incitamenti suffragati da esempi autorevoli di alcuni paesi.

La letteratura intorno a siffatti problemi è oggimai molto ricca e abbondante: a essa possiamo

riferirci e rimandare, senza insistere qui davvantaggio (1).

Mercato italiano.

Passando a considerare l'annata decorsa in quanto più specialmente risguarda il nostro paese, si può affermare che il bilancio di essa sia stato, per alcuni aspetti, veramente favorevole, e, per altri, non egualmente sodisfacente.

La felice soluzione ottenuta dal Governo di questioni importanti di politica internazionale e di affari coloniali, e la sistemazione dei debiti di guerra contratti all'estero - resa possibile dalle solide basi su le quali poggiano oggidì le finanze statali - concorrono di certo e con efficacia a spianare le vie laboriose del nostro lusinghiero avanzamento economico.

Rispetto alle condizioni della finanza dello Stato, basterà di rammentare che l'esercizio 1924-25, per il quale era stata preveduta una eccedenza di entrate di circa 178 milioni, si è chiuso, effettivamente, con un avanzo di oltre 417 milioni (2). E se-

(1) Cfr. « La politica finanziaria italiana, studi sui problemi monetari e finanziari italiani », del prof. Benvenuto Griziotti, dell'Università di Pavia. Milano 1926. — Veggasi, in altro senso, la monografia pubblicata dal prof. Attilio Cabiati nel volume II degli *Annali di Economia* dell'Università Bocconi (Milano, novembre 1925) col titolo « Il ritorno dell'oro ». — Notevole per acute asservazioni lo studio del prof. Brescian-Turroni: « La crisi della stabilizzazione monetaria », in *Giornale degli economisti,* gennaio 1926.

(2) Ecco i risultati degli ultimi tre esercizi finanziari:

	disavanzo effettivo	avanzo effettivo
1922-23	L. 3,028,834,663	—
1923-24	» 418,429,697	—
1924-25	» —	417,243,064

condo i conti del Tesoro, nel periodo dal primo luglio 1925 al 28 febbraio dell'anno corrente, vale a dire in otto mesi, l'avanzo supererebbe i 337 e mezzo milioni di lire.

L'ammontare totale dei debiti pubblici dello Stato all'interno, lungo l'anno 1925, è passato da 91,988 a 91,536 milioni di lire, presentando una diminuzione di 452 milioni (1).

Degna di rilievo la riduzione di lire 3,321 milioni nei debiti fluttuanti e in quelli a più breve termine - biglietti di Stato, biglietti di banca per conto dello Stato, buoni del Tesoro ordinarii e buoni a tre e a cinque anni; alla quale fa riscontro, fra l'altro, un aumento nei buoni del Tesoro a nove anni di lire 2,175 milioni, e quello di 278 milioni di lire nelle obbligazioni 4.75 per cento a venticinque anni. Si sarebbe, quindi, conseguito un mi-

(1) Riassunto del debito pubblico interno alla fine degli anni 1924 e 1925, in milioni di lire:

	1924	1925	differ.
Debiti prebellici	12,511	12,478	— 33
Prestiti nazionali	35,998	35,997	— 1
B. Tesoro a 3 e 5 anni	3,119	2,048	— 1,071
» a 7 »	4,000	4,000	—
» a 9 »	4,000	6,175	+ 2,175
Obblig. 3.50 % delle Venezie	695	973	+ 278
» 4.75 % a 25 anni	1,285	1,443	+ 158
B. Tesoro ordinari	20,077	18,307	— 1,770
Biglietti di Stato	2,400	2,100	— 300
» di Banca p. c. Stato	7,243	7,063	— 180
C. C. Cassa depositi e prestiti	660	875	+ 215
C. C. Cassa nazionale Assic. Soc.	—	67	+ 67
Debito redimib. 4.36 % ex-austriaco	—	10	+ 10

(Cfr. *Gazzetta Ufficiale del Regno* (Supplemento), del 20 gennaio 1925 e 20 gennaio 1926).

glioramento in ordine alla natura e alla scadenza di parte notevole del debito nostro, per quanto il sensibile aumento recato nella ragione dell'interesse dei buoni ordinarii, ne abbia prima arrestato la discesa delle emissioni, e poi le abbia spinte in alto, sino a determinare, con giusto criterio di opportunità economica, le recenti riduzioni nella misura degli interessi applicati dal regio Tesoro (1).

E per le cifre dei nostri debiti con l'estero, le statistiche ufficiali, al 31 dicembre 1925, indicavano gli effetti su la consistenza *attuale* di essi dell'assetto di quello verso gli Stati Uniti d'America, e della stipulazione, da parte del regio Tesoro, del nuovo prestito di cento milioni di dollari, inteso a rafforzare le riserve metalliche del paese e ad accrescere la così detta massa di manovra in difesa del cambio con l'estero. Da una somma globale di debito di lire-oro 23,1 miliardi, registrata a fine 1924, si passerebbe a quella segnata al 31 dicembre 1925, di lire-oro 17,7 miliardi, accogliendo il calcolo eseguito dal Tesoro per formare il valore attuale, col

(1) Ecco le notizie riguardanti il saggio d'interesse dei buoni ordinarii:

BUONI CON SCADENZA	da 3 a 5 mesi	da 6 a 8 mesi	da 9 a 12 mesi
Saggio in vigore al 1° gennaio 1925	3.75	4.25	4.50
» » dal 3 giugno »	4.25	4.75	5.00
» » dal 18 » »	5.25	5.75	6.00
» » dal 15 febbraio 1926	4.75	5.25	5.50
» » dall' 8 marzo »	4.25	4.75	5.00

saggio di 5 per cento l'anno, dell'ammontare delle obbligazioni rilasciate a Washington ed estinguibili in 62 anni (1).

Una cospicua riduzione effettiva del debito italiano contratto all'estero durante la guerra si è conseguita al principio del corrente anno 1926, mercè l'accordo di Londra; poi che il consolidamento in sterline 276,750,000, pagabili in 62 anni, del credito della Tesoreria britannica rappresentato già dai buoni speciali italiani da questa posseduti, ha abbassato a lire-oro 6,979,635,000 la cifra di lire-oro 15,287,607,400 inscritta nella situazione ufficiale del 31 dicembre decorso (2).

La circolazione dei biglietti dei tre Istituti, tutti insieme considerati, è variata, durante il 1925, da 18,114,2 a 19,349,7 milioni di lire: quindi presenta un aumento di 1,235 milioni e mezzo, che risulta dall'espansione di lire 1,414 milioni e mezzo nei biglietti di banca emessi per conto del commer-

(1) Si confrontano, qui appresso, le cifre indicate nella situazione ufficiale dei debiti pubblici dello Stato, in migliaia di lire-oro, per le due date indicate:

	31 dicembre 1924	31 dicembre 1925
Buoni e titoli speciali del Tesoro collocati all'estero	14,570,596	—
Crediti aperti da Governi esteri	8,536,816	—
Debito verso il Governo inglese	—	15,287,607
Valore attuale, al 5 %, dell'ammontare delle obbligazioni rilasciate al Governo degli Stati Uniti	—	1,864,891
Prestito di 100 milioni di dollari	—	518,260
	23,107,412	17,670,758

(2) In ordine allo assestamento dei nostri debiti di guerra con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, veggasi quanto è detto dalla pag. 45 alla pag. 51 di questa relazione.

cio, e dalla riduzione di 179 milioni in quelli circolanti per conto dello Stato.

D'altra banda, la consistenza dei biglietti proprii dello Stato si è ridotta, nello stesso anno, da 2,400 a 2,100 milioni di lire, cioè di trecento milioni.

Tuttavia la circolazione dei biglietti rappresentanti un debito, diretto o indiretto, dello Stato ascende ancora a più di nove miliardi di lire, su di un totale di 21 miliardi e mezzo. Quando si pensa alle origini non economiche di un tale debito, se ne intuiscono le conseguenze sui cambi e sui prezzi, non ostante che il Tesoro si sia costituito, anche con prestiti, delle riserve in dollari capaci di fronteggiarne una parte del valore. A prescindere da codesti riflessi, devesi riconoscere che, per l'anno decorso, si riscontra un aumento nella circolazione complessiva dei biglietti di 935 milioni e mezzo: cioè da 20,514,2 milioni a 21,449,7 milioni di lire (1).

Siffatto aumento risponde a una effettiva intensificazione di domande per sodisfare ai bisogni cor-

(1) Seguono le notizie concernenti la circolazione cartacea alla fine degli anni 1923 a 1925, in milioni e centinaia di migliaia di lire:

	Biglietti di banca			Biglietti di Stato	Totale generale
	per il commercio	per conto dello Stato	Totale		
31 dicembre 1923.....	9,492,2	7,754,4	17,246,6	2,427,8	19,674,4
variazioni per l'anno 1924..	+ 1,380,5	— 512,9	+ 867,6	— 27,8	+ 839,8
31 dicembre 1924.....	10,872,7	7,241,5	18,114,2	2,400,0	20,514,2
variazioni per l'anno 1925..	+ 1,414,5	— 179,0	+ 1,235,5	— 300,0	+ 935,5
31 dicembre 1925.....	12,287,2	7,062,5	19,349,7	2,100,0	21,449,7

renti del mercato italiano, poi che quella parte della circolazione di biglietti che s'accompagna al credito dei tre Istituti di emissione verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1925, si è ridotta da 4,082 a 3,521 milioni, cioè di lire 561 milioni.

In realtà gli impieghi ordinari dei tre Istituti, insieme considerati, si sono accresciuti di lire 2,221,2 milioni: da un anno all'altro, il portafoglio cambiario è passato da 5,109,3 a 6,520,4 milioni, le anticipazioni su titoli sono salite da 3,157,7 a 3,915,2 milioni, i prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione da 463,9 a 516,5 milioni di lire. Durante l'esercizio 1924, l'aumento globale delle dette operazioni ordinarie era stato di appena 183 milioni.

Sono, quindi, oltre due miliardi di lire in più chiesti dai commerci e dalle industrie agli Istituti di emissione, in relazione all'incremento dell'attività economica nazionale.

Una tale situazione di cose - benchè in regime cartaceo a corso forzoso i movimenti del saggio dello sconto abbiano molto minor efficacia che in un regime monetario normale - spiega e giustifica gli aumenti avvenuti, durante il 1925, nella ragione

dello sconto ufficiale da 5 $^1/_2$ a 6 per cento (7 marzo), a 6 $^1/_2$ (3 giugno), e a 7 per cento (18 giugno), quando più vivaci si manifestavano le richieste di nuovi mezzi, ed era divenuta assolutamente incompatibile con le condizioni del mercato la così detta politica dei saggi bassi.

Si avverta che, al 31 maggio decorso, la cifra degli impieghi ordinarii degli Istituti di emissione, in lire 8,020,4 milioni, era inferiore di 710 milioni e mezzo a quella di fine 1924. In vece nel giugno si spicca subitamente il salto a 10,104,1 milioni: 2,083,7 milioni di aumento in un solo mese, portando l'eccedenza su la situazione dei conti al 31 dicembre a 1,373,2 milioni.

Nel secondo semestre - rincarito il denaro - il movimento ascendente si modera; e la scadenza di fine d'anno viene superata con un supplemento di 848 milioni, in confronto al livello segnato al 30 giugno ([1]). Col nuovo anno, 1926, la tensione si è attenuata, e le cifre così della circolazione dei biglietti come degli impieghi degli Istituti di emissione

([1]) All'incremento delle operazioni ordinarie degli Istituti di emissione, e, quindi della circolazione dei biglietti per conto del commercio, non hanno contribuito i risconti consentiti alla Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. L'ammontare dei risconti medesimi, lungo l'anno 1925, si è ridotto da 625,6 a 591,4 milioni di lire.

Per quanto risguarda le operazioni, della Banca d'Italia, veggansi i particolari dalla pag. 80 alla pag. 86 di questa relazione.

hanno iniziato un moto di ripiegamento, che è bene di additare (1).

Per ciò che si riferisce alla rapida enfiagione del giugno decorso - che si è svolta dopo i segni premonitori del marzo, ai quali erano state opposte inevitabili prudenti restrizioni - gli Istituti di emissione dovettero fare un maggior uso di credito al l'intento di render possibile una liquidazione che si annunziava difficile, e di allontanare una crisi di fiducia che avrebbe potuto avere non desiderate conseguenze per l'economia generale. Superato un siffatto periodo malagevole, l'orizzonte andò rischiarandosi, pur non riacquistando ancora una assoluta limpidezza.

A noi sembra che, per avventura, si sia resa via via più evidente la sproporzione fra le aspirazioni delle industrie, e i mezzi occorrenti a sodisfarne le intensificate richieste per nuovi impianti e per maggiori lavori (2). Laddove il risparmio italiano non ha accelerato il ritmo del suo afflusso verso

(1) Segue l'indicazione degli impieghi ordinarii complessivi dei tre Istituti di emissione a date recenti (in milioni e centinaia di migliaia di lire):

	Portafoglio	Anticipazioni	Prorog. pag.	Totale
31 gennaio 1926.....	6,404,2	3,168,4	334,5	9,907,1
28 febbraio 1926....	6,160,5	3,990,8	437,3	10,588,6

(2) Notiamo che l'ammontare del capitale delle società italiane per azioni, passato da 23,421 milioni a 28,261 milioni di lire nel 1924, è salito a 36,278 milioni nel 1925: nei due anni, quindi, l'aumento è stato di 4,840 milioni e 8,017 milioni rispettivamente; un incremento, certo, straordinario, anche se si tien conto del deprezzamento della lira e del movimento ascendente del costo delle merci e dei servigi. Tutto ciò spiega e giustifica il provvedimento preso dal Governo, col decreto legge del dì 11 corrente, n. 413, inteso a subordinare in massima, all'approvazione dell'on. Ministro delle finanze gli aumenti di capitali delle società per azioni.

gli Istituti destinati a custodirlo e a renderlo fruttifero (1). Si cerca ora di supplire con efficaci concorsi dell'estero, agevolati dall'opera diligente e accorta del Consorzio di credito per le opere pubbliche, e dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità (2). Evidentemente, anche qui, intorno all'uso del credito tratto dall'estero, si può far quistione di misura e di metodo; soggiungendo che il Governo vigila e, occorrendo, limita.

A ogni modo, l'accennato cresciuto bisogno di capitale disponibile da parte delle imprese agrarie e manufatturiere, e il conseguente rincaro del prezzo del denaro si sono riverberati sui corsi dei titoli di Stato. Il prezzo medio mensile (secco) del nostro Consolidato 5 per cento da 97.19, che segnava per il mese di dicembre 1924, passò a 97.22 nel febbraio 1925, a 89.98 in luglio, a 92.43 in agosto, e, toccato l'88.87 in ottobre, risaliva a 91.98 nell'ultimo mese dell'anno. Analogamente la Rendita 3 $^1/_2$ per cento, chiuso il 1924 a 80.41 (dicembre), progrediva a 81.08 nel successivo febbraio, segnando poi 70.63 in luglio, 75.18 in agosto, 69.58 in ottobre,

(1) Presa a base la cifra di 100 quale ammontare dei depositi nel dicembre 1913, l'indice di quelli delle Casse di risparmio postali ha variato, da 430.65 nel dicembre 1923, a 470.15 nel dicembre 1924 e a 489.31 nel dicembre 1925; e l'indice dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie, da 387.80 nel dicembre 1923 a 440.10 nel dicembre 1924 e a 453.96 nel dicembre 1925.

(2) Cfr l'interessante e lucida relazione dell'on. Alberto Beneduce sul bilancio al 31 dicembre 1925 dell' « Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità » (marzo 1926).

e, in fine, 72.76 in dicembre (1). A ciò ha concorso l'offerta di una più alta ragione di interessi da parte del regio Tesoro per il collocamento de' suoi buoni ordinarii, quando la circolazione di essi, nella primavera, minacciava ristagno e affrettata discesa.

Con le accennate difficoltà del mercato interno, acuite in sul principio del secondo semestre del decorso anno, ebbe coincidenza l'andamento sfavorevole dei prezzi dei cambi con l'estero. L'altezza dei quali toccò, appunto, il vertice nel mese di luglio, per far luogo, in agosto, a una minor tensione; e poi segnare, dal mese di settembre, una relativa stabilizzazione a livello meno alto, la mercè dei provvedimenti e degli avvedimenti attuati, e la efficace azione esercitata dal regio Tesoro, alla quale gli Istituti bancari diedero il loro attivo concorso.

Come si trae dalle tabelle e dalle note raccolte in altra parte di questa relazione, per il dollaro, espresso il valore in ragione percentuale, il corso massimo fu di 576. 80, e il minimo di 455.40, contro 470 e 429. 30, rispettivamente, nel 1924; per la lira sterlina si ebbe 574.60, e 444. 57 nel 1925, e, rispet-

(1) In quanto concerne i titoli italiani a reddito variabile, l'indice dei corsi calcolato dal prof. Bachi (dicembre 1913 = 100) segna una curva poco dissimile:

1924 dicembre	163.4	1925 agosto	165.5
1925 febbraio	183.1	» ottobre	146.2
» aprile	160.1	» novembre ...	156.1
» maggio	172.6	» dicembre	153.9
» luglio	155.3		

tivamente, 448. 93 e 377. 40 nel 1924; per il franco svizzero 579. 28 e 455. 70 nel 1925, e, rispettivamente, 465. 91 e 388. 06 nel 1924.

Le ragioni, tutte speciali, dell'andamento del corso del franco francese sui vari mercati sono conosciute (1). Lungo l'anno 1924, in Italia, la quotazione massima di questa divisa fu di 149. 38, la minima di 86. 68; durante il 1925 il massimo non superò il 134. 58, il minimo segnò 89. 15; ma mentre nel 1924 la debolezza del corso del franco fu passeggera (mesi di febbraio e marzo), nel decorso anno la depressione, iniziata nel settembre, si aggravò nel dicembre, e ancora persiste (2).

Ritornando a noi, si può affermare che l'andamento del cambio con l'estero, nel 1925, non ha mancato di influire, nella sua ascesa e nella sua

(1) Nel rendiconto presentato, il 26 gennaio passato, all'Assemblea generale degli azionisti della Banca di Francia dal suo governatore, M. Georges Robineau, alla pag. 10, si legge:

« L'extension progressive de nos avances à l'Etat et l'accroissement de la circulation fiduciaire qu'elle a entraîné n'ont pas manqué d'avoir les plus sérieuses conséquences sur le marché des changes. Une dépréciation de notre monnaie s'est poursuivie, d'une façon presque continue, pendant tout le cours de l'exercice et s'est très sensiblement aggravée ver la fin de l'année ».

(2) Veggansi le tabelle alle pagg. 105-107 di questa relazione. Basti qui di indicare quali siano stati i corsi minimi, medi e massimi dei cambi in Italia per gli ultimi due anni:

	1924			1925		
	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo
Oro	429. 05	443. 43	470. 11	455. 25	484. 25	576. 60
New York	22. 24	22. 98	24. 36	23. 59	25. 08	29. 88
Londra	95. 19	101. 47	113. 22	112. 12	121. 17	144 ·92
Svizzera	388. 06	418. 47	465. 91	455. 70	484. 96	579. 28
Parigi	86. 68	119. 97	149. 38	89. 15	119. 62	134. 58

discesa, sul movimento dei nostri commerci di importazione e di esportazione, sebbene l'Italia, nel secondo semestre, si sia giovata di una eccellente produzione granaria, a minorazione del volume dei suoi pagamenti internazionali.

Fra il 1924 e il 1925, il valore dell'importazione è salito da 19,380 a 26,173 milioni di lire – un aumento di 35 per cento circa; quando quello dell'esportazione si accresceva, a sua volta, da 14,371 a 18,276 milioni di lire, vale a dire, di oltre 27 per cento circa. Di qui l'allargamento del *deficit mercantile*, da 5,009 a 7,897 milioni di lire (1).

Non occorre di ripetere che codeste cifre non possono ritenersi, in generale, l'espressione assolutamente esatta di uno stato di fatto, ma debbono più tosto considerarsi come un'indicazione approssimativa dello svolgersi dei nostri commerci verso l'estero,

(1) Nei primi due mesi dell'anno corrente, il disavanzo commerciale è cresciuto. — Seguono le cifre complessive del commercio dell'Italia con l'estero negli ultimi due anni (in milioni di lire):

	1925	1924	Differenza
1° Semestre.			
Importazioni	14,425	9,447	+ 4,978
Esportazioni	8,569	6,677	+ 1,892
Differenza	+ 5,856	+ 2,770	+ 3,086
2° Semestre.			
Importazioni	11,748	9,933	+ 1,815
Esportazioni	9,707	7,694	+ 2,013
Differenza	+ 2,031	+ 2,239	— 198
Anno.			
Importazioni	26,173	19,380	+ 6,793
Esportazioni	18,276	14,371	+ 3,905
Differenza	+ 7,897	+ 5,009	+ 2,888

dati i metodi di compilazione, antichi e nuovi, delle statistiche doganali. Per altro verso, vi sarebbe, forse, motivo a giudicare che l'accresciuto disavanzo dei nostri scambi mercantili possa essere stato compensato, in qualche misura, da alcuni fra gli altri capitoli del conto dei nostri pagamenti internazionali (1).

Comunque sia, non par dubbio che per noi – ora segnatamente che abbiamo preso impegni precisi al di là della Manica e al di là dell'Atlantico di trasmissioni importanti di fondi, che prima non si facevano – debba essere tenuto d'occhio quel conto, le cui oscillazioni si ripercuotono sui prezzi dei cambii forestieri, con influsso di primo ordine su l'assestamento del nostro regime monetario.

Tutto ciò che contribuisce a muovere favorevolmente la bilancia di quei pagamenti, e a moderare la circolazione scoperta dei biglietti di banca e governativi va curato assiduamente e pazientemente.

Andamento generale delle industrie.

Fra tanto si può affermare che, nell'anno decorso, l'attività manufatturiera italiana ha guadagnato, in espansione e intensità, nella massima parte de' suoi rami. Il movimento ha trovato impulso nel ringagliardito spirito d'intrapresa dei pro-

(1) Astrazion fatta dall'azione esercitata su la bilancia *annuale* dei pagamenti dall'accensione di prestiti su mercati stranieri, si può rammentare per l'Italia l'incremento, sia pure moderato, delle spese dei forestieri all'interno, durante il 1925, per il maggiore afflusso conseguente alla ricorrenza dell'anno santo.

In alcuni mesi del decorso anno, si è riscontrata una diminuzione più tosto ragguardevole nella giacenza dei *conti loro* presso gli Istituti bancarii, con aggravio nei cambi e aumento temporaneo della circolazione cartacea interna.

duttori, e nella tendenza al coordinamento e alla fusione delle iniziative, seguendo le direttive del Governo, intese a imprimere una maggior disciplina nell'opera economica italiana.

Indici dell'accresciuta produzione appaiono: l'incremento delle esportazioni di manufatti, l'aumento dei traffici ferroviari e marittimi, la riduzione della disoccupazione, accompagnata, per taluni rami, da deficienze nella mano d'opera qualificata (1), una maggiore importazione di materie prime e di combustibili, l'incremento degli impianti e l'accresciuta utilizzazione di energia motrice; e si può anche mettere in riga la, forse non abbastanza misurata, richiesta di nuovi capitali (2).

I rapporti fra datori di lavoro e operai si sono mantenuti in un'atmosfera di ordine e di normalità; gli scioperi, in numero assai limitato, hanno quasi dovunque rappresentato manifestazioni isolate e di minima durata. La revisione delle rimunerazioni della mano d'opera - a cagione del rincaro della vita - è stata concordata senza soverchi attriti e senza dannosi contrasti (3).

(1) Il numero dei disoccupati, compreso il personale dedito ai lavori agrari, ascendeva, al 31 dicembre 1925, a 122,000 contro 150,449 al 31 decembre 1924. Anche il numero degli operai che effettuano turni di lavoro risulta in diminuzione: da 9488 alla fine del 1924 a 8843 a fine 1925.

(2) Secondo il Bresciani-Turroni, op. cit., « una delle caratteristiche principali dell'economia dei paesi che hanno stabilizzato la loro moneta, dopo un periodo più o meno lungo d'inflazione, è la mancanza di « capitale d'esercizio » per le imprese. In questa deficienza si riassume, si può dire, la crisi della stabilizzazione monetaria ».

(3) Studii competenti indicherebbero un miglioramento nelle condizioni delle *mercedi effettive* rimpetto al costo della vita delle classi operaie, accresciuto per il deprezzamento della valuta. Cfr. lo studio dell'ing. Raimondo Targetti « Il cambio e la situazione monetaria dell'Italia », nella *Rivista di politica economica*, gennaio 1926.

Si è fatto più frequente il concorso del capitale forestiero, segnatamente americano, in pro dell'economia italiana. Diverse combinazioni in varia guisa definite - e cioè partecipazioni azionarie, prestiti di finanziamento da parte di Istituti bancari esteri a industrie singole, o a raggruppamenti d'industrie italiane - hanno fornito o stanno per fornire maggiori mezzi di azione al nostro organismo industriale nella fase presente della sua fervida espansione.

Per altro verso, si lamenta soverchia instabilità nei prezzi delle materie prime, il rincaro del costo del danaro, le presunte restrizioni recate al fido, l'altezza delle tariffe ferroviarie, ritenute per alcune merci troppo onerose, e, al solito, l'eccesso della pressione fiscale.

Nè manca quà e là qualche sintomo d'incertezza e di più affaticato andamento: talune industrie si sarebbero, per avventura, slanciate troppo rapidamente, sì da far credere, oggidì, all'opportunità di sostare nel movimento, e di raccogliersi. Tuttavia si può affermare con tranquilla coscienza che, in tutto il suo insieme, l'industria italiana ha varcato felicemente un'altra tappa del suo cammino in ascesa. Lo si trae anche dal rapido esame, che facciamo seguire, intorno all'andamento dei maggiori rami della produzione, durante l'anno decorso.

Seta.

Ostacolata dalle continue variazioni atmosferiche, la campagna bacologica ha dato un raccolto di bozzoli inferiore quantitativamente e qualitativamente a quello del 1924. Gli ammassi delle filande, avvenuti nel periodo della maggior tensione del cambio, sono risultati notabilmente più onerosi di quelli dell'anno precedente, rendendo meno profittevole il lavoro della filatura, per l'impossibilità di adeguare i prezzi dei filati al costo della rispettiva materia prima.

La tessitura ha lavorato in pieno, giovandosi della ravvivata domanda paesana e forestiera. La esportazione si è bene affermata, nonostante le conseguenze dell'aumento dei dazi d'entrata britannici, della acuita concorrenza francese, favorita dal sensibile ribasso della valuta, e della crescente competizione, segnatamente sui mercati d'America, delle sete asiatiche.

Un ulteriore e cospicuo incremento ha conseguito, nel 1925, l'industria della seta artificiale. Gli opifici antichi e nuovi hanno lavorato con largo margine rimunerativo, a malgrado di una leggera flessione nei prezzi di vendita. E si è dispiegata l'esportazione, con carattere di spiccata preminenza del prodotto italiano su taluni mercati rimpetto a quelli concorrenti forestieri (1).

(1) Per effetto di siffatta espansione, l'Italia è passata ormai al secondo posto, dopo gli Stati Uniti d'America, nella scala dei paesi produttori. Si calcola che la produzione italiana abbia rappresentato, nel 1925, la sesta parte della produzione mondiale.

Nel decorso anno si è iniziata la produzione di filati di lana artificiale, con ottime prospettive.

Cotone.

Favorita dalla persistente domanda del consumo italiano e forestiero, l'industria del cotone, nell'anno decorso, ha veduto crescere la propria attività. La capacità produttiva degli opifici è stata utilizzata al massimo, compatibilmente con la disponibilità della mano d'opera. L'esportazione ha progredito verso gli antichi mercati, e nuovi sbocchi si sono dischiusi ai manufatti italiani. I prezzi del cotone greggio - sostenuti lungo quasi tutta l'annata - si sono alquanto moderati nell'ultimo trimestre, appena si è intravista la condizione considerata eccezionale del raccolto americano (1).

Lana.

Sodisfacente è stato, nel tutto insieme, l'andamento dell'industria laniera.

Per altro, la filatura ha avuto un rallentamento di attività nel periodo estivo, a cagione della notabile contrazione dei prezzi della materia prima sui mercati di origine durante il primo semestre. Siffatta contrazione, in parte temperata dalle conseguenze dell'altezza del cambio, ha consigliato le filande a limitare gli approvvigionamenti del greggio allo stretto fabbisogno.

La tessitura ha lavorato in pieno, sebbene la capacità di assorbimento del mercato interno sia

(1) Balle 15,603,000 contro 13,628,000 nel 1924 - 1925, e 11,290,000 nel 1923 - 1924.

diminuita, segnatamente per i generi fini. Per tanto la maggior produzione è stata collocata con profitto sui mercati dell'Europa orientale, dell'India e dell'America meridionale, pur lottando con la concorrenza dei prodotti somiglianti dell'estero (1).

Canapa, Lino e Juta.

Le industrie della canapa e del lino sono state meno attive, chè, nel 1925, la richiesta dei manufatti ha ripiegato, e ha costretto le filature e le tessiture a ridurre le giornate lavorative (2).

La canapa greggia – in massima, di qualità deficente – è tornata a prezzi sostenuti per i tipi migliori, dopo la discesa passeggera dei mesi antecedenti al raccolto.

L'industria della juta si è svolta in condizioni favorevoli: la richiesta nazionale e straniera ha spinto i prezzi del manufatto a mete bene rimunerative.

Industrie estrattiva, siderurgica e meccanica.

Attivo è stato il lavoro nelle industrie estrattive nel 1925.

Si è dato nuovo impulso alla produzione dei minerali metallici, in ispecie all'estrazione delle piriti di ferro e di rame (3). Più abbondante è stata

(1) Si calcola che l'esportazione dei manufatti rappresenti, in valore, oltre la terza parte della produzione nazionale.

(2) Si è fatta più premente la concorrenza del Belgio, specialmente per i filati di lino.

(3) Si nutrono buone speranze per la nuova industria dell'utilizzazione delle roccie leucitiche, contenenti elementi adatti alla fabbricazione dell'alluminio metallico e del nitrato di potassio.

l'estrazione dei marmi e dell'alabastro, in notabile prevalenza assorbita dalla esportazione (1). Per contro si è avvertito un regresso nella produzione solfifera.

Salvo un certo rallentamento negli ultimi mesi, l'industria siderurgica ha spiegato opera intensa nella decorsa annata (2), favorita dalla cresciuta domanda delle industrie meccanica, elettrica e edilizia. E si sono riaccesi alcuni alti forni, nonostante le difficoltà frapposte dalla acuita concorrenza francese, e dalle limitazioni recate da quel mercato all'approvvigionamento della materia prima.

Affermasi che la produzione dell'acciaio si sia spinta a cifre anche superiori a quelle del più febbrile periodo bellico (3).

Anche la produzione meccanica ha avuto incremento, particolarmente nei rami ausiliari delle industrie delle costruzioni ferroviarie, navali e automobilistiche.

Si nota un promettente risveglio nella costruzione di macchine e strumenti per l'agricoltura.

Maggiori, che nel 1924, sono state le ordinazioni dell'amministrazione delle strade ferrate dello Stato,

(1) Principalmente verso l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Francia, la Germania, l'Austria meridionale e il Belgio.

(2) Le importazioni di minerale di ferro e rottami d'acciaio e di ghisa sono pressochè raddoppiate nel 1925, in confronto al 1924.

(3) Si calcola che essa abbia sorpassato, nel 1925, il milione e mezzo di tonnellate, con un aumento di circa 250,000 tonnellate sulla produzione del 1917, che rappresenta lo sforzo massimo del ciclo bellico.

per la rinnovazione e l'aumento delle dotazioni di materiale rotabile.

Industrie dell'armamento e delle costruzioni navali.

Per l'industria italiana dell'armamento, il 1925 è stato, nel tutto insieme, un anno da considerarsi buono (1), anche se il mercato dei noli non abbia presentato un andamento compensatore degli accresciuti costi di gestione (2).

Notabile è stato l'impulso impresso alle costruzioni navali (3), sovra tutto per sostituire il naviglio di vecchia data con nuove unità di maggior rendimento (4). All'intensificazione delle costruzioni ha giovato l'avvenuta sistemazione dei servizi marittimi sovvenzionati, che mette le Compagnie in grado di irradiare dai porti italiani nuove linee di navigazione.

È proceduta, di pari passo, la riorganizzazione amministrativa e tecnica delle aziende, con l'ingran-

(1) Il naviglio mercantile nazionale in disarmo nei porti del Regno, al 1° gennaio del corrente anno, per ragioni economiche (mancanza di noli, diminuzione di traffico ecc.) comprendeva 30 piroscafi per un totale di tonnellate lorde 32,521, pari all'1,12 per cento del tonnellaggio lordo della marina a vapore. I velieri in disarmo comprendevano, alla stessa data, 77 unità per 5,373 tonnellate di stazza lorda, pari a 2,43 per cento del tonnellaggio lordo della marina a vela.

(2) Il numero indice dei noli da 99,5, nel dicembre 1924, è salito a 103,4 nel febbraio 1925, per ripiegare a 84,3 nel giugno e chiudere l'anno un po' più sostenuto, a 94.

(3) Secondo le statistiche del *Lloyds Register of Shipping,* l'Italia figurava, il 31 dicembre decorso, al secondo posto, dopo la Gran Bretagna, per il tonnellaggio delle navi in costruzione. Il naviglio impostato sui cantieri nazionali rappresentava complessivamente 309,578 tonnellate.

(4) La Venezia Giulia, ove l'attività costruttrice è stata più intensa, ha dato l'assoluta preferenza alle motonavi, le quali risponderebbero, meglio di altri tipi di costruzioni, ai requisiti essenziali per un tonnellaggio *di qualità.*

dimento dei cantieri e degli stabilimenti annessi, e l'acquisto di moderno e potente macchinario.

Industrie automobilistica e aeronautica.

Nel 1925, l'industria automobilistica ha proceduto in modo alacre, collocando, con buon esito, un maggior numero di vetture sul mercato interno e specialmente sui mercati dell'estero (1), benchè si sia fatta più disagevole la penetrazione nel mercato francese, a motivo delle barriere doganali, che il sensibile disagio del cambio ha rinvigorito, e in taluni altri sbocchi in Europa e fuori, dove la concorrenza americana contrasterebbe il collocamento del prodotto italiano. Si è, invece, ravvivata l'esportazione in Russia, in taluni Stati balcanici, e nei paesi d'oltre mare.

L'industria aeronautica si è sforzata di accrescere la propria efficenza tecnica, all'intento di adeguarla ai cresciuti bisogni della aviazione militare, e a quelli che potranno derivare, in un prossimo avvenire, da una bene organizzata aviazione civile (2). Intensa è stata la costruzione di nuovi tipi di apparecchi e di motori, meglio perfezionati e di maggior rendimento.

(1) Si nota una crescente tendenza alla *standardizzazione,* segnatamente nella fabbricazione delle vetturette da turismo.

(2) Sono prossime a entrare in regolare esercizio le prime linee di navigazione aerea attraverso la Penisola. Altre linee di carattere internazionale sono in progetto.

Industria elettrica

Favorita dalla normalità delle condizioni atmosferiche, la produzione e la distribuzione della energia elettrica ha segnato, nel 1925, un ulteriore incremento (1). Pressochè ovunque si è fatta più larga la richiesta di energia, in ispecie per gli usi industriali (2). Si è curato di sodisfare a una tale richiesta, migliorando, con opportuni adattamenti tecnici, l'utilizzazione e il rendimento dei vecchi impianti idrici e termici (3), e accelerando il compimento e l'entrata in esercizio di nuove installazioni (4).

Industria edilizia, cementi e laterizi.

Anche nel 1925, l'industria edilizia è stata attivissima, particolarmente nei maggiori centri urbani.

(1) Si calcola che il consumo di energia nelle varie regioni d'Italia sia salito, nell'esercizio 1924-925, a oltre 7 miliardi di kilowatt-ore, con un aumento di circa 900 milioni di kw-h su quello dell'esercizio 1923-924; e che, alla fine del 1925, abbia già raggiunto 7,600 milioni di kw-h.

(2) Può dirsi, con sufficiente approssimazione, che l'83 per cento del consumo di energia venga assorbito dall'industria, l'8 per cento dalla trazione, e il 9 per cento dall'illuminazione.

(3) Le potenze installate nelle centrali idriche e termiche ragguaglierebbero, nel 1925, a 2,370 milioni di cavalli-vapore, rimpetto a 2,100 milioni di HP nell'anno precedente. A circa 45,000 chilometri ammonterebbe la lunghezza totale delle linee di trasmissione ad alta tensione, comprese le elettrificazioni della rete ferroviaria dello Stato.

(4) A oltre un milione di HP si fa ascendere il tutto insieme degli impianti in corso di esecuzione alla fine del 1925. In conseguenza di siffatta espansione delle installazioni, il capitale azionario delle aziende elettriche è aumentato, nell'anno decorso, di oltre 1,700 milioni di lire. Siffatta cifra rappresenta più della quinta parte dei nuovi investimenti nelle Società anonime avvenuti nel 1925. Buona parte dei mezzi finanziari occorrenti è stata ottenuta mediante collocamento di obbligazioni emesse sul mercato nazionale e forestiero (americano), sia direttamente dalle Società elettriche, sia per il tramite dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità.

Con regio decreto-legge 17 settembre 1925, n. 1852, il diritto alla sovvenzione di che all'art. 1 del regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1995 (nella misura di L. 40 per HP e per un quinquennio), è stato conservato per gli impianti idroelettrici regolarmente concessi, le opere principali dei quali risulteranno ultimate, o in stato di avanzata costruzione, al 31 dicembre 1928. Per gli impianti iniziati nell'Italia meridionale e insulare quando entrò in vigore l'accennato decreto-legge, i quali alla fine del 1928 saranno compiuti o in stato di avanzata costruzione, la sovvenzione annua governativa è stata aumentata a 60 lire per cavallo idraulico.

L'alacrità nelle costruzioni, stimolata dall'approssimarsi del termine utile per fruire dell'esenzione tributaria venticinquennale - per le costruzioni compiute entro il 31 dicembre 1926 - si è alquanto attenuata in seguito alla pubblicazione del decreto legge, n. 1548, del 30 agosto decorso. Cosi che il lavoro edilizio si è limitato prevalentemente al compimento dei fabbricati già incominciati (1).

Le industrie collegate dei cementi e dei laterizi hanno avuto un ottimo andamento, in particolar modo durante il primo semestre. La richiesta di cementi è stata assai viva anche per le costruzioni idroelettriche e le autostradali, e a prezzi costantemente in rialzo. Alla richiesta - divenuta febbrile in certi periodi dell'anno, e molto al di sopra delle disponibilità - ha contribuito l'accennato acceleramento impresso alle costruzioni. Più tardi, si è notato una attenuazione nelle vendite, attribuita al sopravvenuto rallentamento dell'attività edile (2).

(1) Siffatto decreto — allo scopo di temperare l'attuale ingorgo delle costruzioni — limita il beneficio dell'esenzione alle costruzioni iniziate non oltre il 25 agosto 1925, purchè siano compiute entro il 31 dicembre 1928. Il decreto citato stabilisce, inoltre, che il reddito delle costruzioni iniziate dopo la data di pubblicazione del decreto medesimo, sia assoggettato all'imposta in ragione di un quindicesimo per ogni anno successivo al biennio di esenzione, anzichè in ragione di un quinto, come era disposto nel decreto legge 16 ottobre 1924, n. 1613 (Cfr. la nostra relazione per l'anno 1924 pag. 34). Siffatta agevolezza — che il decreto 16 ottobre 1924 limitava alle costruzioni compiute entro il 1930 — vale per tutte le costruzioni che saranno eseguite fino al 31 dicembre 1940. Infine, per le case popolari, l'esenzione tributaria (di carattere permanente e che riprenderà vigore dopo il 31 dicembre 1926) viene portata da venti a venticinque anni.

(2) Con decreto-legge del dì 13 febbraio ultimo, n. 250, si è disposta l'esenzione dei dazi di entrata per i materiali da costruzione importati dall'estero, quando risultino incorporati in edifici di abitazione in corso di costruzione al 31 dicembre 1925.

Industria chimica.

Favorita dalla cresciuta richiesta di fertilizzanti, è venuta allargandosi, fra le principali produzioni dell'industria chimica, quella dell'acido solforico e dei suoi derivati. Notevole l'incremento della fabbricazione di composti azotati sintetici, degli ipocloriti e della soda elettrolitica. Procede il consolidamento - che si avvantaggia, fra l'altro, del fiorente andamento delle manifatture tessili - dell'industria delle materie coloranti, nonostante varie difficoltà d'ordine tecnico, e la premente competizione dei prodotti forestieri, particolarmente tedeschi.

Industrie vetraria e ceramica.

L'industria vetraria ha avuto notevole incremento, anche a cagione dei miglioramenti tecnici recati al macchinario, e per la crescente sostituzione del lavoro meccanico a quello manuale.

Le vetrerie comuni hanno lavorato in pieno e con risultati sodisfacenti, segnatamente nella fabbricazione di lastre, specchi e recipienti. È accresciuta la produzione delle vetrerie artistiche, con miglioramento tecnico e decorativo. Si è fatta più operosa anche l'industria dei marmi artificiali, e quella dei materiali refrattari.

Il movimento dell'industria ceramica, assai importante nella prima metà dell'anno, si è di poi attenuato in taluni rami, perchè il consumo italiano

è stato favorito dai prezzi offerti dalla produzione forestiera.

Industria cartaria.

Per l'industria cartaria, il 1925 è stato assai favorevole. La domanda, fattasi più viva nel secondo semestre, ha impegnato la produzione di talune cartiere oltre la quantità normale, mantenendo ai prezzi il livello toccato durante il periodo di ascesa del cambio.

Industrie conciaria delle calzature.

Per l'industria conciaria, l'annata è stata, nel suo insieme, sodisfacente. Gli opifici hanno lavorato pressochè ovunque in pieno, e le vendite sono state copiose, nonostante che i prezzi del conciato si siano fatti più tesi, durante la fase di sostegno dei cambi, per la scarsa disponibilità delle pelli crude italiane.

Cospicua è stata l'attività produttiva dei calzaturifici, massime nel primo semestre. Nuovi e ragguardevoli progressi, così nella tecnica come nell'estetica, hanno giovato a una maggiore affermazione del prodotto nostro oltre i confini del Regno.

Industrie molitoria e risiera.

Il lavoro nell'industria molitoria è stato ragguardevole. Gli spessi e vibrati ondeggiamenti nei prezzi del grano, durante il 1925, hanno avuto ripercussioni non sempre favorevoli sui risultati finanziari di esercizio dei molini, segnatamente avuto riguardo

agli accaparramenti dell'inizio dell'annata, fatti in misura eccedente le immediate necessità del consumo e a prezzi enfiati dalla speculazione, nella errata previsione di uno scarso raccolto nell'Argentina. La forte reazione, nei prezzi stessi, avvenuta in seguito all'abbondante raccolto in Italia e nel mondo, si è di poi arrestata ed è stata seguita da una ripresa non lieve.

I pastifici hanno lavorato intensamente. L'esportazione della farina incontra, al solito, difficoltà di collocamento nei paesi consumatori, a cagione dei dazi da questi applicati.

L'industria risiera ha avuto andamento non agevole, per la scarsità e gli alti prezzi del riso greggio, il quale viene esportato in grandi masse nei paesi - come la Francia e la Svizzera - che applicano al cereale grezzo miti tariffe d'entrata.

Industria saccarifera.

Ancora più disagiato dell'anno precedente è stato il 1925 per l'industria saccarifera. Buona parte delle fabbriche è rimasta chiusa, a cagione della scarsità del raccolto bietolifero, benchè in parte compensato dalla migliorata resa in peso e in titolo zuccherino. Aggiungansi le conseguenze dell'acuita competizione forestiera, favorita, invece, dall'abbondante raccolto e spinta artificialmente dal *dumping*.

All'intento di sollevare l'industria da tali difficoltà, un decreto legge dell'11 ottobre decorso, ha ripristinato il coefficente di maggiorazione al dazio doganale sugli zuccheri. E, proprio in questi giorni, un decreto legge (1) provvede a dar facoltà al ministro delle finanze - previo accordo col Capo del Governo e di concerto col ministro dell'economia nazionale - di promuovere, fino al 31 luglio 1927, regi decreti intesi ad aumentare da « uno » - limite attuale - al massimo di « due » il coefficente di maggiorazione dei dazi su lo zucchero di prima e di seconda classe stabiliti dalla tariffa generale. In pari tempo, un regio decreto elevava, sino a nuova disposizione, a « 1 $^3/_4$ » il detto coefficente (2).

Industria enologica.

La produzione dell'uva, nella decorsa campagna, è stata relativamente abbondante; ma, in generale, con una resa in vino di qualità inferiore a quella della precedente annata, a cagione della gradazione alcoolica meno alta. Tuttavia i prezzi del vino si sono intonati a lieve sostegno, in seguito alla accresciuta richiesta per il consumo nazionale, che ha assorbito agevolmente le rimanenze della precedente campagna.

(1) In data 8 marzo corrente, n. 361.

(2) Decreto numero 362. — A codesto provvedimento farebbe riscontro la conferma dell'assicurazione, già data, della industria nazionale di non superare il prezzo massimo di vendita degli zuccheri.

Si segnala una forte contrazione nelle esportazioni dei vini comuni per la Francia e la Svizzera, in piccola parte controbilanciata da maggiori vendite sui mercati austriaco e brasiliano. Si va ora affermando il collocamento all'estero di nostri vini fini in bottiglia.

Produzione agraria.

La produzione agraria, nel 1925, è stata abbondante per quasi tutti i prodotti. Essa, infatti, ha superato i massimi raggiunti, dal 1909 in poi, per il frumento, la segala, l'orzo, l'avena, il riso, le patate e la canapa. Inoltre si sono ottenute produzioni notabilmente superiori alle medie e a quelle del 1924 - pur non raggiungendo i massimi - per il granoturco, i legumi, il lino, i foraggi e il vino.

Inferiori a quelli del 1924, quantunque superiori ai medi, sono stati i raccolti degli ortaggi e dei bozzoli; e inferiori anche ai medi soltanto quelli delle barbabietole, dell'olio e della frutta.

La ricca produzione del frumento - quintali 65,548,000, in confronto a quintali 46,306,000 del 1924, e a quintali 47,109,000 della media - ha fatto sentire il suo benefico influsso nella bilancia commerciale. Infatti, laddove nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario 1924-1925, si erano importati quintali 16,019,000 di grano, nel periodo corrispon-

dente dell'esercizio 1925-1926 una tale cifra è discesa a quintali 7,276,000, vale a dire che si è avuta una riduzione di quintali 8,743,000.

Riguardo all'annata agraria corrente, su la base delle prime notizie, si può calcolare che la superficie a frumento abbia raggiunto i 4,850,000 ettari, presentando un aumento di circa 130,000 ettari in confronto all'anno decorso. E all'infuori di codesto aumento della superficie, giova di porre in rilievo, quale conseguenza dei provvedimenti governativi per la « battaglia del grano », un efficace miglioramento dei sistemi culturali, onde è lecito di confidare in un incremento stabile e duraturo della produzione frumentaria.

Notevole è, altresì, la costante ascesa della produzione del riso, dovuta alla graduale sostituzione della risaia stabile con quella avvicendata, e al miglioramento dei metodi di cultura, che hanno portato il raccolto del 1925 a quintali 6,416,000: cioè hanno recato un aumento di 25 per cento su la media dell'ultimo decennio.

Nel 1925, l'Italia ha avuto raccolti massimi, come sopra si è accennato, anche per le patate, con quintali 21,557,000, in confronto a quintali 15,355,000 della media, e a quintali 19,580,000 del 1924, e per la canapa con quintali 1,239,000, a paragone di quin-

tali 811,000 della media, e a quintali 740,000 del 1924 (1).

La produzione del vino è risultata di ettolitri 45,367,000, e cioè di poco superiore a quella del 1924, che fu di ettolitri 44,714,000, ma abbastanza notevole rispetto alla media, che risulta di ettolitri 38,659,000.

Molto scarsa è stata, invece, la produzione dell'olio, che - non ancora definitivamente calcolata - potrà aggirarsi intorno al milione e mezzo di ettolitri, in confronto ai 2,320,000 ottenuti nel 1924, ed ai 2,049,000 della media.

Raccolto meno buono, nel 1925, è stato quello delle frutta, comprese le castagne: il prodotto totale è risultato di quintali 11,246,000, in confronto a quintali 14,407,000 ottenuti nel 1924, e a quintali 12,277,000 della media.

L'iniziativa del capo del Governo, intesa a favorire l'incremento della produzione granaria, si è venuta a concretare in una serie di provvedimenti legislativi, i quali investono gran parte della produzione agraria. Oltre al ripristino del dazio sul grano nella misura prebellica, di lire-oro 7.50 al

(1) Questo forte incremento della produzione della canapa è dovuto all'aumento della superficie investita, passata da ettari 70,200 nel 1924 ad ettari 111,500 nel 1925. La canapa, infatti, andò a occupare la maggior parte dei terreni lasciati liberi dalla barbabietola da zucchero, la superficie dei quali si ridusse, per il mancato accordo fra bieticoltori e industriali, da 124,000 ettari nel 1924 a circa 57,000 nel 1925, con una corrispondente riduzione del raccolto da 37,2 a circa 16 milioni di quintali.

quintale, essi considerano: l'*assistenza*, attraverso l'assegnazione di maggiori mezzi, alle cattedre di agricoltura; la *dimostrazione*, mercè l'impianto di campi dimostrativi delle colture in rotazione; la *sperimentazione* e la *propaganda*. Di più, le provvidenze di legge intendono a incoraggiare la produzione di sementi elette, i dissodamenti e la moto aratura nelle zone di terreni adatte a coltura granaria e non adibite ora a coltivazione, perchè scarse di mezzi di lavoro ordinario. Altro impulso si è voluto dare mediante concorsi a premi, nazionali e provinciali, e con una maggiore disponibilità di mezzi per fornire il credito agli agricoltori (1).

All'iniziativa del Governo ha corrisposto il fervore degli agricoltori di tutta Italia, i quali hanno accolto, si può dire, con entusiasmo l'appello loro autorevolmente lanciato dal Primo Ministro.

Assestamento dei debiti bellici all' estero.

L'Italia, fin dal giugno 1925, per iniziativa di S. E. il Primo Ministro, proponeva all'ex alleato e all'ex associato in guerra, suoi creditori - Stati Uniti d'America e Gran Bretagna - di avviare negoziati per l'assestamento dei debiti bellici da essa dovuti contrarre a cagione della guerra.

(1) Notevole impulso verrà dato eziandio alla istruzione pratica degli operai rurali nell'uso razionale, nella manutenzione e nella riparazione delle macchine agrarie ed alla diffusione di seminatrici per le zone di montagna e di collina.

Le duplici trattative, chiuse con l'accordo di Washington del 14 novembre 1925 e con quello di Londra del 27 gennaio dell'anno corrente, furono inspirate da fondate considerazioni di equità, tenendo presenti, cioè, le capacità di pagamento attuali, e quelle presumibili avvenire dell' Italia. Onde è stato detto, con ragione, che gli accordi stipulati costituiscono una transazione giusta e onorevole del nostro debito di guerra.

Per quanto concerne gli Stati Uniti, il regolamento del debito rispettivo ha assunto la forma contrattuale già adottata dal Governo nord-americano - in conformità ai poteri conferiti dalle assemblee legislative alla Commissione mista, parlamentare e ministeriale - per i crediti verso l'estero, e già applicati con la Gran Bretagna e il Belgio.

Al 15 giugno 1925, la consistenza del debito italiano, verso la Tesoreria di Washington, compresi gli interessi maturati, ammontava a netti doll. 2042,2 milioni. Previo pagamento della frazione di quasi 200 mila dollari, il debito stesso è stato consolidato in doll. 2042 milioni, stipulandosene il rimborso in 62 annualità di valore crescente, che, fissato in 5 milioni annui di dollari per il quinquennio 1925-1930, salirà a 12,1 milioni nel 1931, e andrà progredendo, di anno in anno, sino a giungere a 79,4 milioni per l'ultimo versamento da ef-

fettuarsi nel 1987. Per i primi cinque anni, non vi saranno interessi da pagare, poi si applicherà un saggio variabile, di decennio in decennio, che da $^1/_8$ per cento giungerà, nell'ultimo periodo, a 2 per cento l'anno (1).

Il debito verso il Regno Unito, già rappresentato da buoni del Tesoro italiano speciali per l'estero, stilati in lire sterline, per un importo, fra capitale e frutti maturati, di sterline 610,840,000, e poi ridotto per capitale a 583 milioni, venne in realtà consolidato nella cifra di 276,750,000 sterline, da estinguersi in 62 anni, mediante semestralità crescenti nei primi sette anni, e costanti, in un multiplo delle prime, per i 55 anni successivi, salva una moderata somma residuale da versare nel 1987-88 (2).

(1) Si riassume, qui appresso, il piano di ammortizzazione del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti di America (migliaia di dollari):

15 giugno	Annualità importo	Annualità numero	Totali	Interesse annuo
1926 a 1930	5,000	5	25,000	(esenti)
1931 a 1940	da 12,100 a 15,800	10	135,500	$^1/_8$ %
1941 a 1950	da 16,400 a 22,000	10	191,700	$^1/_4$ %
1951 a 1960	da 23,000 a 31,500	10	270,900	$^1/_2$ %
1961 a 1970	da 32,500 a 44,500	10	379,500	$^3/_4$ %
1971 a 1980	da 46,000 a 62,000	10	537,000	1 %
1981 a 1987	da 64,000 a 74,400	7	502,400	2 %
		.62	2,042,000	

(2) Com'è noto, il Governo britannico adottò il principio di esigere dagli Stati ex-alleati suoi debitori una somma complessiva, la quale, insieme all'ammontare a esso attribuito su le riparazioni germaniche, gli consenta di fronteggiare, a sua volta, il proprio debito di guerra verso gli Stati Uniti d'America; e di ripartire siffatta somma ridotta in quote proporzionate alla capacità di pagamento di ciascun suo debitore. Per l'Italia, la Tesoreria britannica ha pur tenuto conto delle specie auree già dal nostro

Gli oneri che il nostro Governo, attraverso i due accordi, si è impegnato di far assumere dall'Italia, si ravvisano sopportabili, s'intende tenuto conto dei crediti dell'Italia su le riparazioni germaniche. E par conveniente la ragione dell'aumento nell'ammontare annuale da versare ai due creditori, che si accelera col progredire del tempo. Essa risponde alla necessità di non gravare soverchiamente quella stessa generazione che la guerra ha combattuta, e che delle conseguenze di essa, immediate e mediate, subì e subisce più vibratamente i molteplici pesi.

Come ebbe a dichiarare al Senato l'on. ministro delle finanze, conte Volpi, per i primi cinque anni le quote da pagarsi ai due creditori sarebbero largamente coperte dagli introiti che il nostro Tesoro dovrebbe conseguire per le riparazioni germaniche a tenore del piano Dawes. Anche per gli anni successivi, il tutto insieme dei pagamenti previsti

---

Governo rimesse a Londra a titolo di deposito infruttifero, e del fatto che la quota spettante all'Italia su le riparazioni germaniche è soltanto di un decimo dell'importo totale.

Le annualità da pagarsi, in rate semestrali, dall'Italia alla Gran Bretagna per la estinzione del debito di guerra, sono le seguenti, in migliaia di lire sterline:

Esercizi:	Annualità		Totali
	importo	numero	
1925-26	2,000	1	2,000
1926-27 a 1927-28	4,000	2	8,000
1928-29 a 1931-32	4,250	4	17,000
1932-33 a 1986-87	4,500	55	247,500
1987-88	2,250	(saldo)	2,250
		62	276,750

nei due accordi corrisponderebbe alle rate dei pagamenti da noi attesi dalla Germania, i quali non ostante qualche dubbio sollevato oltre le Alpi, confidasi saranno onestamente eseguiti (1).

L'Italia, che provvide, senza fare assegnamento sul provento di indennità di guerra, ai danni subìti dalle provincie già invase dal nemico, destina così quanto le dovrebbe venire a titolo di riparazioni germaniche all'estinzione di un debito tutto speciale, da essa incontrato per recare alla causa comune il contributo di armi e di valore che decise la vittoria, onde gli alleati si giovarono indistintamente, creditori o debitori che fossero divenuti, per cagion della guerra, gli uni rimpetto agli altri.

Giova di rammentare che la Convenzione col Governo britannico si è inspirata al principio, enunciato anni or sono dal Balfour, per cui il Regno Unito intendeva di limitare i pagamenti degli ex-alleati suoi debitori a quanto gli occorreva per fronteggiare il proprio debito di guerra. E infatti essa renderà possibile una riduzione delle annualità italiane di pagamento, qualora gli incassi della Teso-

(1) Secondo dati ufficiali, nei primi sei mesi del secondo anno di applicazione del detto piano (settembre 1925-febbraio 1926), i pagamenti fatti per conto della Germania ammonterebbero a 551,7 milioni di marchi oro, dei quali 486,8 milioni ai paesi creditori. Su quest'ultima somma, la parte dell'Italia sarebbe stata di 29,7 milioni di marchi oro, rappresentati dal valore del carbone e suo trasporto (25,5 milioni), di prodotti coloranti e farmaceutici e di forniture diverse. Dal 1° settembre 1924 al 28 febbraio 1926 al nostro paese sarebbero pervenute, a titolo di riparazioni, merci delle dette qualità per un valore di 93,475,000 marchi oro.

reria inglese, per riparazioni dagli ex nemici e per crediti bellici dagli alleati, dovesse superare i pagamenti che la stessa Tesoreria avesse fatto, a sua volta, per debiti di guerra a quella americana. Ma, nella contraria ipotesi, e cioè nella ipotesi di un *deficit* di questi conti a danno della Tesoreria britannica, non si farebbe luogo ad alcun aumento dell'annualità italiana, se non nei limiti delle eventuali eccedenze che fossero maturate a vantaggio dell'Italia in conseguenza di quanto sopra si è detto (1).

La stessa Convenzione fissa le sorti dell'oro già depositato a Londra dal Tesoro italiano, quando ottenne i crediti dal Governo inglese, stabilendone la restituzione graduale, semestralmente, via via che le annualità saranno pagate dall'Italia. E così su 22,200,000 sterline di oro depositate in Inghilterra nel 1915-1916, otto milioni saranno rim-

(1) Nell'intento di tenere distinti i conti risguardanti sia l'ammortamento dei debiti bellici verso l'estero, sia le entrate a titolo di riparazioni di guerra, mediante il decreto legge del dì 3 marzo corrente, n. 332, è stata instituita, presso la Cassa depositi e prestiti, una « Cassa di ammortamento autonoma per il pagamento delle rate di estinzione dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna ».

A codesta Cassa autonoma vanno versate le somme ricavate dalle riparazioni di guerra a partire dal 1° luglio 1925: le merci rappresentanti le riparazioni in natura non potranno essere cedute dal Governo, a enti pubblici o a privati, se non contro immediato e integrale versamento del prezzo, con esclusione di ogni abbuono o dilazione di pagamento. Una somma iniziale di lire 150 milioni è passata alla Cassa medesima come equivalente degli introiti dallo Stato conseguiti nel primo anno della applicazione del piano Dawes. Le somme giacenti presso la Cassa, al netto delle singole rate dovute dal Tesoro a seguito degli accordi di Washington e di Londra, devono essere investite all'interesse del 5 per cento l'anno: ove un tale saggio non potesse praticamente conseguirsi, lo Stato provvederebbe a reintegrare la Cassa stessa della differenza.

borsati in otto rate semestrali dal 15 settembre 1928 al 15 marzo 1932; e le rimanenti sterline 14,200,000 in rate semestrali, fino al 1987. Così la situazione economica e giuridica delle nostre riserve a guarentigia della circolazione non viene modificata (1).

Provvedimenti legislativi.

Intorno alla circolazione dei biglietti di banca detta per il commercio, non vi sono state, nell'anno decorso, disposizioni modificative del regime preesistente.

A riuardo dei biglietti emessi per conto dello Stato, l'on. ministro delle finanze dispose, in vece, ulteriori riduzioni nell'ammontare delle anticipazioni straordinarie e delle somministrazioni di biglietti di banca fatte, a diversi titoli, dai tre Istitutidi emissione. Così, lungo l'anno decorso, si ebbe a registrare una diminuzione di 175 milioni di lire nelle anticipazioni straordinarie per il cambio delle valute austro-ungariche, e di 4,4 milioni nella somministrazione di biglietti di banca al Tesoro per la Cassa dei depositi e prestiti (lire 116,7 milioni e 4,4 milioni, rispettivamente, per la Banca d'Italia da sola).

Le anticipazioni consentite dagli Istituti di emissione, per conto dello Stato, a enti vari, e per l'antico servizio di approvvigionamenti, da fine 1924

(1) Veggasi ciò che dicevamo a questo proposito alla pag. 77 della nostra relazione presentata all'assemblea generale il 29 marzo 23.

alla fine del 1925, presentano una lieve differenza in più di lire 300 mila, risultante da un aumento complessivo di circa 1,3 milioni nelle quote parti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, e da una riduzione in quella della Banca d'Italia per un milione di lire (1).

In ordine a siffatte anticipazioni, si rammenta il decreto-legge del dì 26 giugno 1925, n. 1056 (2). In virtù di tale decreto - riconosciuta l'opportunità di rimborsare agli Istituti di emissione, coi fondi propri del Tesoro, i biglietti di banca esistenti in circolazione a motivo delle anticipazioni medesime - il ministro delle finanze ebbe facoltà di versarne l'ammontare rispettivo alla Banca d'Italia, incaricata di

(1) Ecco le cifre della circolazione per conto dello Stato, secondo le varie specie di anticipazioni fatte sia dai tre Istituti di emissione insieme considerati, sia dalla sola Banca d'Italia, alla fine degli ultimi due anni (milioni e centinaia di migliaia di lire):

	Totale per i tre Istituti		Banca d'Italia		Differenza	
	31 dicembre 1924	31 dicembre 1925	31 dicembre 1924	31 dicembre 1925	Tre Istituti	Banca d'Italia
Anticipazioni ordinarie.....	485,0	485,0	360,0	360,0	—	—
Anticipazioni straordinarie:						
senza speciale destinazione.....	4,515,0	4,515,0	3,346,7	3,346,7	—	—
per estinzione buoni del Tesoro.	1.000,0	1,000,0	924,0	924,0	—	—
per il cambio delle valute austro-ungariche.....	450,0	275,0	300,0	183,3	— 175,0	— 116,7
	5,965.0	5,790,0	4,570,7	4,454,0	— 175,0	— 116,7
Somministrazioni per la Cassa depositi e prestiti	586,1	581,7	432,8	428,4	— 4,4	— 4,4
Sovvenzioni a terzi per conto dello Stato e anticipazioni dirette al Tesoro.....	205,5	205,8	136,6	135,6	+ 0,3	— 1,0
Totale.....	7,241,6	7,062,5	5,500,1	5,378,0	— 179,1	— 122,1

(2) Veggasi la *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 31 dicembre 1925 n. 303.

regolare i conti col Banco di Napoli e col Banco di Sicilia. Effettuato codesto rimborso, tutte le partite di debito e di credito inerenti alle dette anticipazioni resteranno chiuse definitivamente. E le somme ricuperate dagli Istituti di emissione, presso i quali gli enti sovvenzionati continueranno a eseguire i versamenti, saranno rimborsate dagli Istituti medesimi al tesoro dello Stato ([1]).

***

In quanto concerne la pubblicazione di provvedimenti legislativi di carattere generale risguardanti particolarmente il nostro Istituto, si cita il decreto-legge del dì 4 giugno 1925, n. 835. Esso dava mandato all'on. ministro delle finanze di approvare una convenzione fra il Governo e la Banca per il trasferimento a quest'ultima, nella sua qualità di tesoriera dello Stato, di tutte le funzioni di ca-

([1]) Il conto delle somministrazioni di biglietti di banca al Tesoro per le accennate anticipazioni era rappresentato, al 31 dicembre degli anni 1924 e 1925, dalle seguenti partite (in milioni e centinaia di migliaia di lire):

BIGLIETTI PER ANTICIPAZIONI	Totale per i tre Istituti		Banca d'Italia	
	31 dicem. 1924	31 dicem. 1925	31 dicem. 1924	31 dicem. 1925
di varia specie in favore dell'agricoltura nazionale	204,4	205,7	—	—
all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione	4,1	3,1	4,1	3,1
all'Istituto federale di credito per le Venezie	320,0	—	320,0	—
allo Stato per approvvigionamenti zolfi	56,5	56,6	—	—
id. per acquisti grano	—	161,5	—	161,5
Totale (esborsi)	585,0	426,9	324,1	164,6
Differenza a credito dello Stato (incassi)	379,5	221,1	187,5	29,0
Consistenza netta dei biglietti	205,5	205,8	136,6	135,6

rattere esecutivo già esercitate dalle delegazioni del Tesoro; e di attribuire al fondo di dotazione per i servizi di tesoreria una quantità di valute auree ed equiparate di spettanza del regio Tesoro.

Per effetto di un tale trasferimento - consigliato da ragioni tecniche, da l'interesse del pubblico, e da l'interesse dello Stato - cessa il riscontro concomitante esercitato dalle delegazioni del Tesoro presso le sezioni di Tesoreria. E mentre gli uffici disimpegnati dalle delegazioni stesse, inerenti a funzioni esecutive, passano alla Banca d'Italia esercente il servizio di tesoreria per conto dello Stato, gli altri uffici, i quali investono segnatamente la funzione ordinatrice delle spese, vengono concentrati in speciali dipendenze del Tesoro presso le Intendenze di finanza.

Siffatto servizio già delle delegazioni, passato alla Banca d'Italia, è soggetto anch'esso a vigilanza da parte della Direzione generale del Tesoro, che vi provvede a mezzo di propri Ispettori.

In relazione alla decretata soppressione delle dette delegazioni, fra il regio Governo e la Banca d'Italia venne stipulata, il 13 giugno 1925, una nuova Convenzione - approvata con decreto ministeriale 16 giugno 1925, n. 12428 - in aggiunta e a parziale modificazione delle convenzioni preesistenti.

L'applicazione della Convenzione medesima, per quanto concerne le riforme dei servizi, ebbe inizio

il primo giorno di luglio 1925, e avrà compimento entro il 30 giugno del corrente anno 1926. E per assicurare il regolare andamento della graduale assunzione delle nuove attribuzioni, la Banca ha già attuati opportuni provvedimenti (1).

A titolo di concorso nelle maggiori spese derivanti dal nuovo ordinamento del servizio di Tesoreria, il nostro Istituto ha ottenuto dal Governo speciali provvidenze; fra le quali l'assegnazione, a tutti gli effetti, di certificati di giacenza di oro o di valute equiparate all'oro, per un importo complessivo di 180 milioni, elevabili a 270 (2).

(1) In seguito alla graduale attuazione delle accennate riforme, la Banca avrà la disponibilità dei locali occupati dalle delegazioni del Tesoro e dei mobili relativi.

(2) A compimento delle notizie esposte, crediamo conveniente di riportare dalla « Relazione sui servizi affidati alla Direzione generale del Tesoro dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1925 » quanto segue (pagg. 16-17).

« Per rimettere in efficenza il servizio occorreva aumentare la spesa per il personale di circa 7 milioni e procedere ad una riorganizzazione di alcuni speciali servizi attribuiti alle Delegazioni del Tesoro.

« S'imponeva, quindi, per evitare ogni aumento del personale di ruolo col corrispondente aumento della spesa, una riforma che conciliasse la riorganizzazione del servizio, secondo i principî moderni più semplici, con l'economia di spesa e di personale.

« La riforma si propone di separare le funzioni delle Delegazioni del Tesoro in *direttive,* quali le ordinazioni di spese, le autorizzazioni di vincolo e di svincolo dei depositi e simili; ed *esecutive,* quali le contabilità e le verifiche di carattere interno per le operazioni di cassa.

« Le funzioni direttive vengono attribuite agli organi direttivi provinciali (Intendenze di Finanza), rientrando così nella regola generale sancita dalla Legge e dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, mentre le funzioni esecutive vengono attribuite alla Banca d'Italia, che ne risponde interamente per l'opera dei propri impiegati ».

« Per compensare la Banca d'Italia della maggiore spesa e della maggiore responsabilità che incontra con l'attuazione della riforma, vi erano due vie:

1) attribuire alla Banca d'Italia il contributo dello Stato pari ad una quota parte delle economie conseguite in seguito alla riforma;

2) attribuire alle riserve della Banca d'Italia i certificati e le divise in oro di proprietà del Tesoro.

« Si è preferita la seconda via. Beninteso la proprietà di tali valute auree resta sempre e completamente al Tesoro, poichè l'attribuzione alle riserve della Banca non è che una destinazione contabile avente per iscopo di aumentare la garanzia della circolazione bancaria. Questo secondo mezzo indiretto di compensare la Banca d'Italia presenta poi il vantaggio di non lasciare inoperose le valute auree a disposizione del Tesoro e di preparare un congruo aumento delle riserve bancarie in vista di un graduale risanamento della circolazione ».

Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Sezione ordinaria.

Le operazioni della Sezione ordinaria del Consorzio hanno avuto una leggera contrazione in confronto dell'esercizio decorso. Al 31 dicembre, infatti, quelle in essere ascendevano alla cifra di 610 milioni, contro milioni 621, al 31 dicembre 1924, e molto al disotto al limite massimo di 800 milioni consentito dalla legge.

Le operazioni su titoli industriali ebbero un lieve incremento compensato, nella quasi totalità, da una diminuzione nelle sovvenzioni garantite da cambiali industriali; laddove la riduzione effettiva si è avuta su le operazioni garantite da merci e da privilegio navale.

Conformemente alle disposizioni e allo spirito del decreto-legge del dì 30 dicembre 1924, n. 2103, la Presidenza del Consorzio ha cercato di non gravare, più dello stretto necessario, su la circolazione dei biglietti, limitando a 591 milioni la situazione del risconto presso gli Istituti di emissione al 31 dicembre 1925, all'uopo alienando una parte dei Buoni del tesoro ordinari nei quali era investito il capitale consortile.

Gli utili netti dell'esercizio 1925 si ragguagliano a lire 11,175,873.65. Su conforme deliberazione del Comitato centrale amministrativo, gli utili stessi sono stati assegnati, a tenore del citato decreto-legge, quanto a lire 2,742,333.65, al « fondo di garanzia »,

e il rimanente, di lire 8,433,540, ai consorziati prorata del capitale conferito, ciò che rappresenta il 6.75 per cento circa del capitale medesimo.

Il « fondo di garanzia » che, alla fine del 1924 ammontava a milioni 51 e mezzo circa, è stato aumentato per gli interessi sui buoni del Tesoro nei quali rimane investito, per il contributo degli Istituti di emissione - commisurato alla ottava parte degli utili a essi derivanti dal risconto - e per la quota anzidetta di utili assegnati. Così che, al 31 dicembre 1925, superava i 59 milioni e mezzo: vale a dire che esso costituisce una cospicua massa di rispetto corrispondente a circa il 48 per cento del capitale.

Per continuare nella graduale riduzione del risconto presso gli Istituti di emissione da noi desiderata, e tassativamente prescritta dal citato decreto-legge - senza, peraltro, negare aiuto alle industrie meritevoli - sarebbe necessario che il Consorzio potesse attingere le proprie disponibilità al privato risparmio, mediante l'emissione di buoni fruttiferi a scadenza fissa, alla quale è abilitato.

Intorno a codesta importante questione è stata richiamata l'attenzione del regio Governo, allo scopo di poter ottenere un'efficace riduzione dell'imposta di ricchezza mobile - che attualmente dovrebbe essere applicata nella misura di 12 per cento - sugli

interessi da corrispondere ai portatori dei buoni fruttiferi. L'emissione dei quali permetterebbe al Consorzio di continuare la sua attività a favore delle industrie, senza richiedere un saggio di sconto superiore a quello ufficiale, e di avviarsi, quando dell'opportunità si fosse persuasi, alla trasformazione del Consorzio stesso in un Istituto di credito autonomo.

Fra tanto, non par superfluo di mettere in rilievo che, in omaggio ai concetti di moderare la emissione di biglietti nelle investite per credito industriale, le operazioni della Sezione ordinaria sono state contenute in limiti meno estesi, in guisa da ridurne il risconto presso gli Istituti di emissione.

Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Nella precedente relazione, abbiamo detto che il tutto insieme delle operazioni compiute dalla Sezione speciale autonoma, al 31 dicembre 1924, raggiunse i 4 miliardi e 81 milioni, corrispondenti al credito degli Istituti di emissione verso di essa. In un tale credito erano compresi 358 milioni di attività realizzate e reimpiegate in Buoni del Tesoro, il frutto dei quali doveva concorrere alla copertura delle perdite. Quindi le operazioni ancora effettivamente in essere, a quella data, rappresentavano, in cifre tonde, 3 miliardi e 724 milioni.

Durante l'esercizio 1925, le nuove operazioni consentite dalla Sezione, a tenore del regio decreto 1° gennaio 1924, n. 5 - che permetteva soltanto quelle connesse a necessità di compiere sistemazioni già in corso al 31 dicembre 1923, e come tali impegnate, giusta accertamento del Ministero per le Finanze - sommarono a lire 208 milioni. Esse, così, portarono l'ammontare globale delle operazioni compiute dalla Sezione, fino a quella data, alla somma di lire 4,289 milioni.

Per contro, nell'esercizio medesimo, furono realizzate operazioni per lire 431,000,000, che, in aggiunta alle lire 358,000,000 realizzate a tutto il 31 dicembre 1924, alzarono l'ammontare relativo a lire 789,000,000.

In seguito a ciò, le operazioni tuttora esistenti della Sezione, alla data del 31 dicembre 1925, si ridussero alla cifra di lire 3,500 milioni.

Alla data stessa, il credito degli Istituti di emissione era di lire 3,500 milioni per operazioni in essere, e di lire 21 milioni per operazioni realizzate nelle ultime due decadi dell'anno e non ancora rimborsate (1). E così un credito totale di lire 3,521 milioni, che rappresentava la circolazione dei biglietti di Banca per conto della Sezione.

(1) Il rimborso venne effettuato il 9 febbraio 1926.

***

Come già si ebbe occasione di accennare negli anni decorsi - intrattenendoci intorno alle provvidenze governative emanate per l'esercizio della Sezione - allo scopo di far fronte alle eventuali perdite che essa dovesse sopportare a liquidazione ultimata, si costituì un fondo di riserva; nel quale vengono accantonati tutti gli utili netti conseguiti dalla Sezione medesima nel corso della gestione; i versamenti che gli Istituti di emissione fanno per eccedenza degli utili dei propri bilanci, secondo le disposizioni del regio decreto 27 settembre 1923, n. 2158; e gli interessi che si vanno maturando sui titoli di Stato nei quali è tuttora investita una parte della riserva (1). Codesto fondo viene, altresì, alimentato dagli interessi, in ragione di 4.50 per cento l'anno, che il Tesoro accredita alla Sezione, in corrispondenza dei rimborsi che essa fa agli Istituti di emissione.

Tale fondo di riserva, che ammontava alla fine del 1924 a lire 220,321,000, raggiunse, al 31 dicembre 1925, lire 333,153,000, con un aumento, cioè, di ben lire 112,832,000.

Inoltre, al di fuori e in aggiunta della riserva amministrata dalla Sezione, gli Istituti di emissione

(1) Buoni del Tesoro novennali e Obbligazioni redimibili 4. 75 per cento.

accantonano i tre quarti della tassa straordinaria di circolazione - art. 5 del citato regio decreto 27 settembre 1923. Siffatti accantonamenti raggiunsero, al 31 dicembre 1924, lire 557,235,000; e al 31 dicembre 1925 si elevarono a un ammontare di lire 729,340,000 così ripartito:

Banca d'Italia	L.	562,288,000
Banco di Napoli.	»	157,769,000
Banco di Sicilia	»	9,283,000
Totale . . .	L.	729,340,000

In questo modo, di fronte a un tutto insieme di operazioni ancora in essere, di lire 3,500 milioni, si avevano riserve per lire 1,062 milioni: delle quali cumulate per lire 333 milioni presso la Sezione autonoma, e per lire 729 milioni accantonate presso gli Istituti di emissione.

Nella accennata somma di riserve non sono compresi gli accantonamenti riguardanti la tassa dovuta per il secondo semestre 1925, e contabilizzati nel mese di gennaio 1926. Per quanto concerne la Banca d'Italia si è avuto, nel mese di gennaio decorso, un aumento di milioni 144.3 in dipendenza, appunto, dell'accantonamento dei tre quarti della tassa attribuita per il secondo semestre 1925, e degli interessi liquidati sui Buoni del Tesoro di rinvesti-

mento. Per i Banchi meridionali, l'aumento è stato di milioni 21,6.

Le riserve saranno poi aumentate delle eccedenze degli utili che gli Istituti di emissione dovranno versare prendendo per base le risultanze dei loro bilanci alla chiusura del 1925. Per la Banca d'Italia si tratta di una cifra di 48 milioni e 700 mila lire.

Ai risultati conseguiti nel decorso esercizio, debbono aggiungersi le realizzazioni del mese di gennaio dell'anno in corso, per un importo totale di lire 67,500,000; e si dovrebbero aggiungere tutte quelle somme ormai già assicurate ai bilanci degli esercizi avvenire, in conseguenza di sistemazioni definite con pagamenti dilazionati.

L'ammontare di tali crediti certi può essere indicato, sin d'ora, nella somma di lire 281,500,000. E quindi, in tutto, per cifra rotonda, 349 milioni.

Riassumendo il sin qui detto, si conclude che, a fronte dell'ammontare globale di lire 4,289 milioni di operazioni compiute dalla Sezione, sonvi realizzi incassati e da incassare per un insieme di lire 1,138 milioni. La qual cosa riduce l'importo delle operazioni da liquidare alla somma di lire 3,151 milioni.

A presidio di un tale residuo stanno riserve già raccolte nel 1925, e da raccogliere nei primi

mesi dell'esercizio in corso, ma riferentisi all'esercizio 1925, per un tutto insieme di lire 1,277 milioni; in guisa che la parte delle operazioni ancora da coprire con le realizzazioni e con le riserve residuerebbe a lire 1,874 milioni (1).

Le cifre riportate dimostrano che la non agevole liquidazione onde si è discorso procede in conformità del pensiero e dei propositi di chi provvide, con meditazione, all'ordinamento e al regolare esercizio della Sezione speciale autonoma.

Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Anche nell'anno decorso, l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero ha cooperato con l'Amministrazione dello Stato in ordine ai mezzi occorrenti ai pagamenti da farsi fuori del Regno.

Preminente è stata, nel 1925, l'azione di vigilanza e di intervento sul mercato interno e sui prin-

(1) In ordine alle liquidazioni costituenti realizzi della Sezione autonoma, sembra opportuno di porre in rilievo che, nella riunione del dì 16 febbraio 1925, il Comitato liquidatore della Banca italiana di sconto — allo scopo di rendere più agevole nell'interesse della liquidazione e quindi degli enti sovventori, la gestione delle attività della liquidazione medesima, massime di quelle esistenti presso le varie filiali della Banca nazionale di credito — dopo uno scambio di vedute con la presidenza della Sezione speciale autonoma, deliberò di conferire alla Sezione stessa il mandato ad amministrare e a liquidare per il meglio le accennate partite attive.

E poichè in virtù dell'art. 13 del Concordato, omologato con sentenza del tribunale di Roma del 29 aprile 1922, la Sezione ha il privilegio su tutta la massa delle attività della Banca italiana di sconto in liquidazione, venne stabilito che tutte le somme riscosse durante la gestione dovessero essere imputate in diminuzione del debito che la stessa Banca in liquidazione ha verso la Sezione.

La gestione delle cennate partite ebbe inizio nel maggio 1925. Dal detto mese fino a tutto il 31 dicembre decorso, furono assunte in gestione dalle rappresentanze della Sezione una quantità di partite per un importo di lire 202,250,000. Gli incassi conseguiti su tale ammontare alla fine dell'esercizio decorso furono di lire 11,502,000 oltre lire 2,722,000 a titolo di interessi.

cipali mercati internazionali. Un'azione spiegata pressochè ininterrottamente, di concerto con quella del regio Tesoro, le quante volte l'elemento speculativo, movente sia dall'interno che dall'estero, è sembrato inserirsi in soverchia misura nei margini della tensione del cambio, comprimendo artificiosamente il valore della lira, oltre i limiti segnati dalle correnti normali della domanda e dell'offerta di divisa.

Per siffatta azione – di ampiezza e continuità inconsuete – l'Istituto si è giovato, oltre che dei propri fondi di scorta, di una porzione delle disponibilità di divisa oculatamente precostituite, mediante avvedimenti di credito con primarie Banche estere, e della parziale utilizzazione dei mezzi più cospicui provenienti dall'apertura di un credito bancario con la Casa J. P. Morgan & C° di New York.

Allo scopo, appunto, di costituire in pro dell'Istituto buoni presidii difensivi, con la data del primo giugno 1925, fra le Banche di emissione riunite in Consorzio, sotto la presidenza del Direttore generale della Banca d'Italia, e la Casa Morgan, si stipulava, per conto dell'Istituto nazionale per i cambi, un accordo risguardante l'apertura, per un periodo di un anno, di un credito bancario a rotazione – *revolving credit* – dell'importo di 50 milioni di dollari. Credito destinato a esercitare, oc-

correndo, un'azione moderatrice su le oscillazioni del cambio della lira (1).

Codesto credito bancario, da noi promosso, è stato estinto in seguito al prestito di Stato di cento milioni di dollari contratto a New York, nel passato novembre, dall'on. ministro delle finanze.

Il buon esito che ha coronato l'azione di difesa della lira risulta dall'andamento dei prezzi del cambio, dai vertici estremi delle prime giornate di luglio, abbassati, nel settembre, ai punti di origine della fase ascendente di quattro mesi prima. Siffatta azione, iniziata e condotta a compimento sotto gli auspici e le direttive dell'on. ministro delle finanze, conte Volpi, ha dato il modo di superare, in un periodo di tempo relativamente breve la fase acuta della crisi del cambio italiano nell'annata decorsa.

Ricordiamo che, nell'intento di agevolare il raggiungimento dei risultati ottenuti attraverso l'accennata azione in difesa della lira, il Consiglio dei ministri, nella tornata del 25 agosto decorso, deliberava la *sorveglianza generica del mercato dei cambi*, concretandola in una serie di speciali norme e instruzioni, intese a eliminare o restringere le possibilità di operazioni di carattere speculativo diffe-

(1) Notisi che, qualche tempo innanzi, e precisamente sul finire del gennaio dell'anno decorso, l'Istituto aveva stipulato con la stessa Casa J. P. Morgan & C.°, per il tramite della Banca d'Italia, un'apertura di credito fino a 5 milioni di dollari, per la durata di un trimestre e rinnovabile per altri tre mesi.

renziale. Norme all'osservanza delle quali gli Istituti di credito sono tenuti, uniformandosi alle precise direttive impartite dall'Amministrazione del tesoro dello Stato, quale suprema regolatrice del mercato monetario, nell'interesse generale (1).

E pochi giorni più tardi, il decreto-legge 29 agosto 1925, n. 1508, conferiva al Governo la facoltà di emanare, a mezzo di decreto reale, e a decorrere dal primo giorno di settembre successivo, norme aventi forza di legge per la disciplina del commercio dei cambi.

Istituzione di Filiali.

Un'agenzia della Banca verrà aperta a Cesena e una a Voghera, importanti centri secondari nei

(1) In applicazione della ricordata deliberazione di Governo, l'on. Ministro delle finanze fece divieto a tutte le banche e ai banchieri operanti nel Regno, fino a nuovo avviso: *a*) di aprire crediti in lire in favore di banche e ditte residenti all'estero, anche se di nazionalità italiana; *b*) di scontare cambiali in lire emesse da Case estere sopra le proprie dipendenze e i propri rappresentanti in Italia, anche se girate da terzi; *c*) di scontare qualsiasi altra cambiale che appaia come il probabile mezzo escogitato da ditte estere per procurarsi disponibilità in lire; *d*) di pagare per conto di banche e ditte estere lettere di credito in lire, il cui controvalore in divisa non esista effettivamente a credito in conto, o non venga messo contemporaneamente a disposizione telegrafica della banca trassata; *e*) di acquistare, per proprio conto, divise e valute a titolo di accantonamento; nonchè di eseguire ordini di acquisto di divise e valute, pronte o a termine, che la clientela impartisca, senza la simultanea messa a disposizione dell'equivalente in lire.

Particolari norme guidano la facoltà di *sconto delle cambiali in lire emesse da ditte italiane su ditte estere.* Una tale facoltà, consentita, in un primo momento, dal Ministero delle finanze, in tutti i casi, nei quali siffatto metodo di pagamento fosse imposto da antica e generale consuetudine (previo accertamento, da parte delle Banche, della effettività delle vendite di merci a copertura delle quali gli effetti sono emessi e previa autorizzazione della locale filiale della Banca d'Italia, incaricata di esaminare i documenti) è stata successivamente disciplinata in senso più restrittivo. È stata, cioè, mantenuta, sino a nuovo avviso, per le tratte in lire a carico di ditte estere di paesi a valute non pregiata: fino al 31 marzo del corrente anno per gli effetti spiccati su ditte di paesi a valuta pregiata; fino al 31 maggio prossimo per le cambiali a carico di ditte dell'America del Sud, all'infuori dell'Equatore. Rimpetto a questo Stato, lo sconto delle tratte documentate in valuta italiana è consentito fino al 30 giugno venturo.

quali hanno vita fiorente i commerci e le industrie agrarie, al maggior incremento delle quali potrà dare opera utile l'azione diretta dell'Istituto.

La Banca d'Italia, invitata dal Governo a portare nell'Egeo la sua azione regolatrice del credito e di ausilio allo sviluppo economico di quel possedimento italiano, aprirà a Rodi una sua Filiale, alla quale sarà affidato il servizio di R. Tesoreria.

Ricostituzione della Succursale di Sora.

Compiutasi di recente la costruzione a Sora di un edificio per quella Succursale della Banca che, in seguito al terremoto del 1915, aveva dovuto provvedere a un assetto provvisorio de' suoi uffici, limitando la sua attività ad alcune operazioni di cassa, la Filiale si ricostituirà, fra breve, nella sua piena efficenza a maggior ausilio della risorta vita industriale e commerciale di quella piazza.

Filiali della Banca nelle Colonie.

Il lavoro della Banca d'Italia nelle Colonie presenta, nel suo insieme, un incremento tanto più apprezzabile ove si consideri che l'Eritrea risente ancora le conseguenze della crisi commerciale onde fu travagliata nei primi anni che succedettero al periodo bellico, e se si ponga mente alle condizioni delle Colonie Libiche, le quali oggi soltanto sono avviate a quel pacifico assestamento politico che ad esse è stato assicurato dalla forte e ferma linea

di condotta del Governo nazionale. L'occupazione di Giarabub e la piena sottomissione della popolazione del territorio occupato ne fanno fede.

Non abbiamo da segnalare fatti nuovi nello svolgimento dei nostri organi coloniali, essendo già nota ai signori Azionisti, per quel che se ne riferì in occasione della precedente Assemblea generale, la istituzione dei Magazzini generali di Tripoli, i quali, con vantaggio e sodisfazione del commercio della Colonia, sono in esercizio sin dal maggio 1925, nella forma di amministrazione consortile dei tre Istituti di emissione. È nota, altresì, l'istituzione del deposito franco di Massaua, affidato alla Banca d'Italia, la cui attività data dal dicembre decorso.

Sì come era stato approvato dalla stessa Assemblea generale del passato anno, abbiamo estesa la nostra azione all'Oltre-Giuba, con l'apertura di una filiale a Chisimaio; la quale provvede anche al servizio di pagamenti e incassi di regia Tesoreria. Il Governo ha introdotto in quel nuovo dominio italiano la lira italiana come valuta a corso legale, che entro un biennio dovrà sostituire interamente la circolazione della valuta britannica.

Il cambiamento del sistema monetario ha costituito il fatto saliente dello scorso anno nella Somalia. Per iniziativa dell' on. Governatore, conte De Vecchi, validamente secondata dal Ministero

delle Colonie, la rupia italiana, creata con regio decreto dell'8 dicembre 1910, n. 847, in funzione di un quindicesimo di sterlina, quale valuta a corso legale per la Somalia, è stata sostituita dalla lira italiana che, sola, a decorrere dal 1° luglio 1925, ha potere liberatorio nella Colonia.

Il ritiro dei « buoni di cassa » in rupie e delle rupie-argento, contro biglietti bancari e di Stato, al ragguaglio fissato dal Governo della Colonia, si iniziò nel luglio e procede agevolmente.

Grazie all'impulso pratriottico e all'azione provvidente del Governo nazionale, il regime monetario dalla Madre-patria è oggi esteso a tutte le Colonie italiane.

Approvvigionamenti. Servizi vari.

Intorno al servizio di cassa affidato al nostro Istituto per gli approvvigionamenti e per le anticipazioni a terzi per conto dello Stato, notiamo quanto segue.

Anzitutto osservando le variazioni complessive dei conti inscritti al regio Tesoro presso la Banca per un tale servizio, durante il 1925, troviamo che il saldo a nostro credito passò da 321,1 a 164,6 milioni di lire, e quello a credito del Tesoro medesimo da 187,5 a 29,0 milioni: così la differenza dei saldi - cioè l'ammontare dei biglietti della Banca in circolazione per conto dello Stato in seguito alle

operazioni delle quali si tratta - declinò nell'anno da 136,6 a 135,6 milioni di lire (1).

In ordine al conto corrente « approvvigionamenti e consumi per conto dello Stato », che, aperto presso i tre Istituti di emissione fin dal 1914, chiudeva, al 30 giugno 1922, con un credito del regio Tesoro di lire 415,705,647.75, si nota che questo saldo figurava ancora nei bilanci al 31 dicembre 1924; e che di tale somma lire 228,270,211.66 riguardavano la Banca d'Italia, e lire 187,435,436.09 i due Banchi meridionali.

Durante l'anno decorso, il Tesoro deliberava la compensazione fra il detto debito della Banca di lire 228,270,211.66, e alcune partite di altri conti delle quali il nostro Istituto risultava creditore per lire 394,077,575.62 (2).

Ne deriva che il conto corrente « approvvigionamenti e consumi » venne a registrare, per quanto concerne la Banca, un credito di essa verso il Tesoro della somma residua di lire 165,807,363.96; e

(1) Veggasi la nota a pag. 53 della presente Relazione.

(2) Cfr. il regio decreto 30 ottobre 1924, n. 2374, art. 1. — Le partite di che trattas sono le seguenti:

Sovvenzioni alla Croce Rossa Italiana	L.	12,174,200.28
Pagamenti eseguiti per il ministero della Marina (carboni)...	»	412,780.60
Pagamenti eseguiti per il ministero della Guerra (acquisti grano)	»	61,490,594.74
Anticipazioni all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie	»	320,000,000.00
	L.	394,077,575.62

per ciò che risguarda i due Banchi meridionali, il detto residuo a loro debito di lire 187,435,436.09: di qui la riduzione del saldo globale, dalla indicata somma di lire 415,705,647.75, a quella di 21,628,072,13 lire.

Ma, d'altra parte, a credito del regio Tesoro risultano, presso i tre Istituti, lire 9,377,278.00 (1), in conto « approvvigionamenti industriali, trasporti e agrumi » inscritto al Ministero della economia nazionale, la quale somma porta il cennato saldo di fine 1925 a lire 31,005,350.23. E presso la Banca d'Italia un credito di lire 28,960,171, quale rimanenza della gestione dell'antico Ufficio centrale per il mercato serico.

In conformità del decreto-legge del dì 26 giugno 1925, n. 1056 (2), il Tesoro deliberava la utilizzazione di questi suoi crediti per pareggiare: sia una somma di lire 387 mila dovuta alla Banca per « interessi e spese inerenti ai servizi vari degli approvvigionamenti »; siano le anticipazioni eseguite dai tre Istituti di emissione a terzi per conto dello Stato, salvo il pagamento, da parte del Tesoro, della differenza esistente a credito degli Istituti medesimi:

(1) Banca d'Italia L. 4,693,063.50; Banco di Napoli L. 427,181.41; Banco di Sicilia L. 4,257,033.19.

(2) Veggasi alla pag. 52 della presente relazione.

vale a dire il rimborso dei biglietti di banca tuttora circolanti, per questo titolo, a debito dello Stato (1).

Per quanto risguarda le anticipazioni all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione - cioè l'ammontare degli effetti cambiari di cooperative di consumo riscontati dalla Banca d'Italia, per conto dello Stato, all'Istituto stesso - è continuata nel 1925, la riduzione delle somme a tal fine destinate. Il valore delle cambiali riscontate si è, appunto, ridotto da 19.9 a 16.4 milioni di lire, e quello della rimanenza a fine dicembre, da 4,100.000 a 3,080,000 lire (2).

(1) Riportiamo, dal decreto-legge citato, la situazione generale dei conti onde trattasi:

Saldi a debito del Tesoro.			**Saldi a credito del Tesoro.**		
Presso la Banca d'Italia:			*Presso la Banca d'Italia:*		
Conto interessi e spese inerenti ai servizi vari degli approvvigionamenti.....	L.	387,007	Conto trasporti.....	L.	1,952,718
Anticipazioni all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione	»	3,980,000	Conto approvv. agrumi	»	2,740,346
Presso il Banco di Napoli:			Somma residuale del conto approvv e consumi.....	»	21,628,072
Anticipaz. ai cerealicultori danneggiati dalle arvicole	»	3,050,182	Avanzo di gestione Ufficio centrale mercato serico...	»	28,960,171
Anticipaz. per l'incremento della cerealicultura.....	»	87,720,792	*Presso il Baneo di Napoli:*		
Anticipazioni agli agricoltori del Veneto	»	120,000,000	Approvv. agrumi.....	»	427,181. 41
Presso il Banco di Sicilia:			*Presso il Banco di Sicilia:*		
Anticipaz. per approvv. zolfi	»	56,578,786	Approvv. agrumi	»	4,257.033
	L.	271,716,768		L.	59,965,521
			Differenza dei saldi, ossia debito di circolazione a carico del regio Tesoro	»	211,751,247
				L.	271,716,768

La differenza dei saldi, cioè l'ammontare dei biglietti dei tre Istituti emessi per conto dello Stato in dipendenza delle operazioni elencate, era discesa, il 31 dicembre decorso, a lire 205,8 milioni, come si rileva dalla tabella posta in nota alla pag.

(2) Gli interessi liquidati, nel decorso anno, a favore del Tesoro su tali operazioni ascesero a L. 231,298. 50. Dedotta la provvigione della Banca in L. 36,588. 95, siffatto importo è andato ad aumentare il fondo accantonato a garanzia del buon esito delle dette operazioni, che tocca ormai la cifra di L. 3,233,553.

Stanze di Compensazione.

Le operazioni compiute nel 1925 presso le Stanze di compensazione di Firenze, Genova, Milano, Roma, Trieste e Venezia, rappresentano, in tutto, un valore di circa 1,031,6 miliardi, nel quale la parte delle compensazioni è di oltre 999 miliardi, e l'impiego di contante di 32,2 miliardi, con una quota percentuale, rispetto all'ammontare delle operazioni, di 3,12. La Stanza di compensazione di Venezia ha operato per le sole liquidazioni giornaliere (1).

Necrologio.

Il 30 settembre dello scorso anno si è spento il Cavaliere di Gran Croce Dott. Vittorio Tiberio dei Conti Deciani, Sindaco della Banca.

Nominato a tale carica nel 1918, fu confermato negli anni successivi nell'ufficio che tenne fino alla morte con piena coscienza del delicato mandato affidatogli dagli Azionisti. Uomo di larga coltura, di forte carattere, che nel tratto squisitamente signorile rivelava la nobiltà dei natali, ha lasciato largo rimpianto in quanti lo conobbero. Gli Azionisti della

(1) Operazioni compiute dalle Stanze di compensazione di Firenze, Genova, Milano, Roma, Trieste e Venezia. La Stanza di Trieste ha incominciato a funzionare nel marzo 1921, e quella di Venezia nel marzo 1923.

(in miliardi e milioni di lire)

Anno	Ammontare delle operazioni	Somme compensate	Danaro impiegato	Percentuale del danaro impiegato
1920	519,916,6	510,009,9	9,906,7	1,92
1921	649,481,8	637,612,4	11,869,3	1,82
1922	577,916,1	565,959,6	11,956,5	2,06
1923	805,741,9	793,687,8	12,054,1	1,48
1924	872,785,4	854,040,0	18,745,4	2,14
1925	1,031,649,7	999,445,6	32,204,0	3,12

Banca d'Italia hanno perduto in Lui un degno rappresentante.

A Vittorio Deciani è subentrato, in ossequio alle disposizioni del vigente Codice di commercio, il Comm. Prof. Rag. Emanuele Ravano, più anziano dei Sindaci supplenti.

Personale.

Alla fine dell'anno 1925, gli impiegati della Banca con nomina a effettivi erano 3047, gli operai a ruolo 197, gli impiegati da inscriversi a ruolo, dopo compiuto il periodo di tirocinio regolamentare, erano 95. In tutto 3339, vale a dire 98 persone in più dell'anno 1924 (1).

L'aumento avvenuto durante il passato esercizio nel personale di carriera è da attribuirsi, sia al fatto dell'incremento continuo nei servizi, e segnatamente in quello di regia Tesoreria, dopo l'abolizione delle delegazioni del Tesoro, sia al passaggio nei ruoli dell'Istituto di personale avventizio, che comprendeva già combattenti veri e propri dell'ultima guerra, per i quali, in relazione a quanto si è detto nell'Assemblea dello scorso anno, si attuarono provvedimenti speciali (2).

(1) Nelle cifre esposte sopra non è compreso il personale avventizio.

(2) A favore degli impiegati ex combattenti dell'ultima guerra l'Amministrazione ha consentito il riconoscimento, agli effetti della pensione, di una anzianità supplementare di due anni. Il che rese necessario un rafforzamento della parte patrimoniale della Cassa pensioni, preventivato in lire 2,000,000, che il Consiglio Superiore deliberò di porre a carico del Bilancio dell'esercizio in corso.

Pertanto la spesa complessiva concernente il personale, per stipendi, indennità varie e caro viveri, si mantiene necessariamente in cifra molto alta, e con tendenza costante all'aumento (1).

Nell'Assemblea dell'anno decorso fu accennato che, tenuto conto dell'andamento dei prezzi dei generi di prima necessità, il quale segnava un movimento di ascesa, e considerato anche il rincaro delle pigioni, l'Amministrazione aveva deliberato di concedere al personale, per tutto l'anno 1925, assegnazioni supplementari per caro viveri, e una misurata indennità di alloggio, a esclusione di coloro che lo godevano gratuitamente nella Banca per ragioni di ufficio, o che abitavano, a condizioni eque, negli edifici di proprietà dell'Istituto o della Cassa pensioni. Poichè l'accennato andamento dei prezzi non migliora, si è creduto opportuno di prorogare le dette concessioni, con qualche non disprezzabile ritocco per il caro alloggi, a tutto l'anno corrente (2).

Analogo provvedimento, in ordine al tempo di durata, si è preso nei riguardi dei pensionati dell'Istituto, ai quali pure era stata assegnata una indennità addizionale di caro viveri per tutto l'anno 1925.

(1) Gli stipendi, gli assegni, i soprassoldi per caro viveri e altro pagati agli impiegati e operai della Banca, nel decorso anno 1925, ascesero, nel tutto insieme, a 65 milioni di lire, indipendentemente dall'onere relativo per imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, e dal contributo per la Cassa pensioni.

(2) Siffatti provvedimenti addurranno, per l'esercizio in corso, una maggiore spesa, per l'Istituto, di circa tre milioni di lire.

Anche nel decorso esercizio la collaborazione del nostro personale, nell'opera sempre più estesa dell' Istituto, è stata utile ed efficace, sovra tutto quella data, al centro e alla periferia, da coloro cui incombe la responsabilità della direzione o di servizi più specialmente determinati. A tutti gli impiegati vada, da parte dell'Amministrazione, una ben meritata parola di gradimento e di cordiale saluto.

Azioni e Azionisti.

Alla fine del 1925, le azioni della Banca erano iscritte al nome di 10,627 azionisti, dei quali 10,422 per azioni . . . . . n. 295,153
domiciliati nel Regno, e 205 per . . . . . » 4,847
azioni residenti all'estero. In tutto, azioni n. 300,000

Il numero delle azioni con la proprietà separata dall'usufrutto era di 6,580; i rispettivi titolari erano 320 per la proprietà e 193 per l'usufrutto. Le azioni con vincolo dotale sommavano a 7,113, e appartenevano a 252 azionisti; quelle in conto malleverie erano 2,927; e 92 quelle a garanzia di operazioni.

Durante il 1925, furono eseguiti 3,366 trapassi di proprietà per 381,830 azioni, contro 3,426 per azioni 344,614, l'anno precedente. Indipendentemente dai passaggi di proprietà di carattere speculativo, nel 1925, furono trapassate effettivamente 44,825 azioni, delle quali 36,951 per compre-vendite, e le rimanenti 7,874 azioni per causa di eredità.

Movimento generale delle casse. Riserve.

Il movimento generale delle casse ebbe ulteriore incremento nel 1925, elevandosi a più di 677 miliardi, contro 579 miliardi e mezzo nell'anno precedente. Siffatta somma è costituita:

dagli introiti per . . . . . L. 338,882,625,567

e dagli esiti per . . . . . » 338,230,274,055

In fine d'anno, le valute metalliche della riserva sommavano a 976,8 milioni di lire, presentando una eccedenza, rispetto al 31 dicembre 1924, di lire 2,9 milioni. Tale differenza risulta da un aumento di lire 1,1 milioni nelle valute appartenenti al Tesoro e di lire 1,8 milioni in quelle di proprietà della Banca.

La riserva a guarentigia della circolazione dei biglietti dell'Istituto, alla fine del 1925, era così costituita per specie, in milioni di lire alla pari con l'oro:

Oro		891,9
Argento scudi	72,4	
» divisionale	12,5	
	———	84,9
Totale oro e argento . . .		976,8
Certificati di deposito di oro all'estero	380,4	
Certificati di deposito di scudi d'argento all'estero	1,0	
Certificati di credito dell'Istituto su l'estero. . .	137,1	
Buoni del Tesoro di Stati forestieri	11,8	
Certificato di giacenza equiparato a valuta aurea (1)	180,0	
Biglietti di Banche estere	0,1	
Totale valute equiparate	———	710,4
Ammontare complessivo della riserva		1,687,2

(1) Comprese lire 18,6 milioni in monete e verghe d'oro. — Veggasi quanto è detto alla pag. 55 della presente relazione circa l'origine di questo fondo di 180 milioni.

Segue il raffronto della composizione della riserva al 31 dicembre degli anni 1918-1925:

(in milioni e centinaia di migliaia di lire-oro)

	1918	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925
Oro in cassa.....	817.8	804.8	819.3	850.0	883.9	875.7	889.6	891.9
Argento in cassa ...	77.1	75.1	75.0	74.3	75.8	85.3	84.3	84.9
Totale valute metalliche in cassa....	894.9	879.9	894.3	924.3	959.7	961.0	973.9	976.8
Valute equiparate:								
Certificati di deposito di oro all'estero...	384.8	394.8	380.4	380.4	380.4	380.4	380.4	380.4
Certif. di dep. in scudi d'argento all'estero	1.0	1.0	1.0	1.0	1.0	1.0	1,0	1.0
Certificati di credito su l'estero.....	310.4	347.9	381.8	296.8	320.1	113.1	90.7	137.1
Altre valute.....	350.6	33.3	27.7	16.2	9.6	15.7	18.2	11.9
Certificato di giacenza a pieno titolo equiparato a valuta aurea	—	—	—	—	—	—	—	180.0
Totale valute equiparate.....	1046.8	777.0	790.9	694.4	711.1	510.2	490.3	710.4
Totale generale....	1941.7	1656.9	1685.2	1618.7	1670.8	1471.2	1464.2	1687.2

Si rileva dalle cifre esposte come al leggero aumento delle specie metalliche abbia fatto riscontro il sensibile incremento delle valute equiparate, così che l'ammontare complessivo delle riserve presenta una differenza in più di lire 223 milioni. Una tale differenza è dovuta: sia alla sopravenienza del certificato rilasciato dal regio Tesoro alla Banca per una giacenza di valuta a pieno titolo; sia all'incremento

dei certificati di credito su l'estero, in conseguenza dei rapporti che intercedono fra la Banca e l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Ponendo a raffronto l'ammontare della riserva totale con quello dei biglietti della Banca che debbono essere assistiti da garanzia, in metallo o in valute equiparate, si ottengono le percentuali qui sotto indicate per la fine degli anni infrascritti:

1918	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925
36,40	25,91	18,53	18,39	20,45	19,91	16,55	16,50

Non occorre di rammentare che il raffronto è fatto fra una riserva inscritta *alla parità dell'oro,* e una circolazione espressa in lire-carta.

Seguono le cifre delle consistenze dell'oro e dell'argento di compendio della riserva di proprietà della Banca, *esistenti in cassa,* alla fine degli stessi anni, con a lato l'ammontare dei certificati di deposito d'oro spettanti all'Istituto, per i trasferimenti all'estero delle specie metalliche eseguiti, per conto dello Stato, durante la guerra:

31 dicembre	1918	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925
Valute d'oro e d'argento in cassa....	868,8	855,0	869,3	868,6	869,9	855,7	854,5	856,3
Certificati	113,7	123,7	109,3	109,3	109,3	109,3	109,3	109,3

Conti Correnti.

Il movimento dei conti correnti, vale a dire l'insieme delle partite di debito e di credito regi-

strate durante l'anno, è asceso, nel 1925, a lire 77,910,825,323, contro lire 62,421,742,593 l'anno precedente

La consistenza media dei depositi in conto corrente fu, nell'anno, di 754,353,764 lire, mentre era stata di lire 1,057,742,444 nel 1924; il massimo giunse a 1,134,2 milioni (20 febbraio), il minimo discese a 602,2 milioni (10 settembre). Da un semestre all'altro del 1925, per le condizioni del mercato monetario, la media dei depositi stessi passò da 809,9 a 698,8 milioni di lire.

La rimanenza dei conti correnti fruttiferi era, al 31 dicembre decorso, di lire 619,210,865, con una diminuzione di lire 135,065,299 sulla cifra di fine dicembre 1924 (1).

Operazioni di sconto.

L'ammontare medio annuale delle operazioni di sconto che, nel 1924, era stato di lire 3,254,7 milioni, fu, nel 1925, di 4,390,3 milioni.

Il portafoglio interno toccò un massimo, di 5,346,0 milioni il 31 ottobre, e un minimo di 3,603,4 milioni al 10 febbraio 1925 (2).

(1) Seguono le cifre per alcune date del corrente anno:

31 gennaio 1926	L.	656,7 milioni
28 febbraio »	»	625,6 »
10 marzo »	»	640,6 »

(2) L'ammontare del portafoglio della Banca dal principio dell'anno è variato come segue:

31 gennaio 1926	L.	5,088,5 milioni
28 febbraio »	»	4,837,9 »
10 marzo »	»	4,664,4 »

Il credito della Banca verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, che, alla fine del 1924, ammontava a lire 3,147 milioni, al 31 dicembre 1925 non superava i 2,697 milioni di lire, e quindi una differenza in meno di 450 milioni.

Il movimento complessivo delle operazioni di sconto, vale a dire il numero e l'ammontare delle cambiali, degli assegni bancari e degli altri titoli scontati nel 1925, furono n. 2,100,665 per L. 20,560,334,806

contro, l'anno precedente, ... » 1,570,330 » » 13,999,344,187

epperò un aumento di n. 530,335 per L. 6,560,990,619

È da aver presente che nella detta somma annuale di movimento, corrispondente a 20,560,3 milioni di lire, sono comprese lire 1,412,1 milioni di risconti alla Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali; lire 736,3 milioni per sconto di cambiali a Istituti di credito agrario, e lire 16,6 milioni di sconti per approvvigionamenti. All'infuori di tali operazioni speciali, furono scontati titoli e cedole per una somma di milioni 456,7.

Le operazioni consentite a un saggio di sconto inferiore a quello normale ascesero a 10,45 per cento

del totale; nel 1924 esse avevano rappresentato una proporzione di 17.05 per cento.

La ragione media dello sconto è passata, dal 1924 al 1925, da 5.29 a 6.44 per cento, contro 4.95 per cento durante l'anno 1923.

Per l'esercizio 1925, le dette operazioni, secondo le diverse ragioni di sconto alle quali furono eseguite, si classificano come segue:

saggio normale	5.50 % . .	L. 2,441,015,944	cioè	11.87	per cento del totale
	6 — » . .	» 3,504,656,541	»	17.05	id
	6.50 » . .	» 662,075,087	»	3.22	id.
	7 — » . .	» 11,520,150,614	»	56.03	id.
saggi diversi inferiori al normale		» 2,148,382,069	»	10.45	id.
saggi diversi (Colonie) .		» 284,054,551	»	1.38	id.
		L. 20,560,334,806		100.00	

Gli sconti consentiti a saggi inferiori al normale, fino a 5.50 per cento, risguardano il risconto alla Sezione ordinaria del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, e, fino a 6 per cento, le operazioni con Istituti di credito agrario.

La ragione dello sconto normale, lungo l'anno 1925, è stata di 5.50 per cento sino al giorno 8 marzo, di 6 per cento dal 9 marzo al 2 giugno, di 6.50

per cento dal 3 al 17 dello stesso mese, e di 7 per cento dal 18 giugno in poi (1).

Anticipazioni.

Le operazioni di anticipazione eseguite durante il 1925 ammontarono a. . . . . L. 26,705,705,884
mentre nel 1924 erano state di . . » 20,563,241,548
epperò risultano in aumento di. . L. 6,142,464,336

Queste cifre comprendono le operazioni consentite al Credito fondiario già della Banca nazionale nel Regno, in liquidazione, per 2,303,000 lire, ma non quelle di prorogati pagamenti presso le Stanze di compensazione delle quali il nostro Istituto ha la gestione.

La media, per decadi, del credito della Banca per le operazioni di anticipazione, fu di lire 2,699,032,042

(1) Segue la indicazione delle variazioni del saggio ufficiale dello sconto su i prinpali mercati esteri:

	Amsterdam	Berna	Berlino	Bruxelles	Copenaghen	Londra	Madrid	Parigi	Vienna
31 Dicembre 1924.....	4 1/2	4	10 oro	5 1/2	7	4	5	7	13
14 Gennaio 1925.....	4	—	—	—	—	—	—	—	—
26 Febbraio »	—	—	9	—	—	—	—	—	—
5 Marzo »	—	—	—	—	—	5	—	—	—
24 Aprile »	—	—	—	—	—	—	—	—	11
9 Luglio »	—	—	—	—	—	—	—	6	—
23 » »	—	—	—	—	—	—	—	—	10
6 Agosto »	—	—	—	—	—	4 1/2	—	—	—
24 » »	—	—	—	—	5 1/2	—	—	—	—
2 Settembre »	—	—	—	—	—	—	—	—	9
14 » »	—	—	—	—	5	—	—	—	—
1 Ottobre »	—	—	—	—	—	4	—	—	—
3 » »	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
22 » »	—	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—
5 Novembre »	—	—	—	6 1/2	—	—	—	—	—
3 Dicembre »	—	—	—	7	—	5	—	—	—
12 Gennaio 1926.....	—	—	8	—	—	—	—	—	—
27 « »	—	—	—	—	—	—	—	—	8
11 marzo »	—	—	—	7 1/2	—	—	—	—	—

nel 1925, e di lire 2,056,571,454 nel 1924. La cifra massima fu raggiunta al 31 dicembre con 3380,0 milioni di lire, quella minima fu di 1800,7 milioni il 10 febbraio. La consistenza al 31 dicembre 1925, nella rammentata somma di lire 3380,0 milioni, eccedeva di 647,0 milioni di lire la situazione di fine dicembre 1924 (1).

Riassunto delle operazioni predette.

Lo specchietto che segue indica la consistenza media annuale delle operazioni di sconto, di anticipazione e di prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione nell'ultimo decennio:

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

ANNI	Portafoglio su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	TOTALE	Credito verso Sezione speciale autonoma Consorzio sovven. valori industriali	TOTALE GENERALE
1916.....	466,6	245,3	5,2	717,1	—	717,1
1917.....	600,4	399,0	65,6	1065,0	—	1065,0
1918.....	768,3	626,0	59,7	1454,0	—	1454,0
1919.....	862,5	782,0	86,2	1730,7	—	1730,7
1920.....	2423,6	2079,4	244,0	4747,0	—	4747,0
1921.....	3189,3	2401,1	261,3	5851,7	—	5851,7
1922.....	4440,7	2841,3	201,7	7483,7	—	7483,7
1923.....	4954,4	2162,2	300,4	7417,0	—	7417,0
1924.....	3254,1	2056,6	262,4	5573,1	3049,4	8622,5
1925.....	4390,3	2699,0	313,2	7402,5	2854,3	10256,8

(1) Con l'inizio del nuovo anno la consistenza delle operazioni di anticipazione variò come segue:

31 gennaio 1925..... L. 2,668,2 milioni
28 febbraio » ..... » 3,510,1 »
10 marzo » ..... » 3,285,0 »

Per quanto si riferisce all'andamento di queste stesse operazioni durante il 1925, è bene di avere presenti le cifre qui sotto raccolte:

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

1925	Portafoglio su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti	TOTALE	Credito verso Sezione speciale autonoma Consorzio sovvenz. valori industriali	TOTALE GENERALE
31 gennaio	3685,2	2169,6	205,0	6059,8	3172,4	9232,2
28 febbraio	3741,9	2407,6	248,2	6397,7	3177,1	9574,8
31 marzo	3915,3	2508,6	232,4	6656,3	2880,4	9536,7
30 aprile	3866,1	2597,2	160,5	6623,8	2804,3	9428,1
31 maggio	3882,6	2236,0	181,0	6299,6	2812,0	9111,6
30 giugno	4509,6	3352,6	403,3	8265,5	2823,7	11089,2
31 luglio	4671,8	3248,4	415,2	8335,4	2777,7	11113,1
31 agosto	5285,1	3231,6	522,1	9038,8	2758,8	11797,6
30 settembre	5284,1	3260,2	410,9	8955,2	2742,3	11697,5
31 ottobre	5346,0	3333,9	349,9	9029,8	2709,9	11739,7
30 novembre	5064,5	2712,9	386,4	8163,8	2711,3	10875,1
31 dicembre	5177,8	3380,0	494,2	9052,0	2697,0	11749,0

L'ammontare totale, alla fine del 1925, del portafoglio italiano, delle anticipazioni e dei prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione, escluso il credito verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, in lire 9052,0 milioni, eccedeva di 2130,9 milioni la cifra corrispondente del 1924. Considerando separatamente i due semestri del 1925, si nota che l'aumento complessivo degli impieghi è stato di lire 1344,4 milioni per i primi sei mesi, e di lire 786,5 milioni per gli ultimi sei.

Nella cifra del portafoglio proprio della Banca, esistente al 31 dicembre decorso, è compreso l'ammontare del risconto consentito alla Sezione ordinaria del detto Consorzio. Trattasi di una somma di lire 443 milioni e mezzo, inferiore di lire 25,7 milioni a quella corrispondente del 31 dicembre 1924.

Le Sezione autonoma dello stesso Consorzio, come si è già accennato, ha, a sua volta, ridotto il proprio debito verso la Banca, dal primo gennaio al 31 dicembre 1925, di lire 450 milioni.

Sono le operazioni ordinarie dell'Istituto che ne hanno accresciuto la circolazione dei biglietti.

Ponendo a raffronto le cifre complessive degli impieghi con quelle dei biglietti emessi per il commercio, e delle altre disponibilità, per i mesi nei quali avvennero i più importanti movimenti, si ha (in milioni e centinaia di migliaia di lire):

	TOTALE impieghi		Biglietti in circolazione		Altre disponibilità	
1924						
31 dicembre	10068,1	*100,0*	8486,8	*100,0*	2909,8	*100,0*
1925						
31 maggio	9111,6	*90,5*	8406,7	*99,1*	1793,9	*61,6*
31 agosto	11797,6	*117,3*	10033,9	*118,1*	2551,9	*87,7*
30 settembre	11697,5	*116,1*	9977,3	*117,5*	2464,6	*84,7*
31 ottobre	11739,7	*116,6*	10059,0	*118,5*	2574,3	*88,4*
30 novembre	10875,1	*108,0*	9755,8	*115,0*	2030,3	*69,7*
31 dicembre	11749,0	*116,6*	9863,6	*116,2*	3090,8	*106,2*
Aumento annuale	1680,9	*16,6*	1376,8	*16,2*	181,0	*6,2*

È facile di vedere come minore sia stata, parallelamente a quella degli impieghi, la espansione della circolazione per i bisogni del commercio, a questo risultato contribuendo l'andamento dei mezzi ai quali la Banca può attingere all'infuori della emissione dei biglietti (Conti correnti fruttiferi, debiti a vista e giacenze del conto del regio Tesoro).

Credito fondiario.

Nella relazione, riportata più innanzi, l'egregio Direttore della nostra azienda fondiaria in liquidazione, oltre alla consueta analisi dell'andamento di essa durante l'esercizio decorso, ha dato uno sguardo all'opera da noi compiuta negli ultimi 25 anni.

Le provvidenze escogitate per rafforzare la compagine patrimoniale e migliorare l'assetto organico della azienda stessa rimontano al 1901. Fu allora reintegrato, nella somma di lire 30 milioni, il fondo di dotazione – che necessità di amministrazione avevano ridotto di circa 2 milioni sotto quel limite – e venne data intera applicazione alla Convenzione fra lo Stato e la Banca d'Italia, del 28 novembre 1896, portando a carico della Banca medesima i mutui già assunti dal Credito fondiario sino a tutto settembre 1901, per una somma di lire 11,3 milioni, trasferendo ad essa i relativi beni. E ciò per il fatto che, a fronte delle annualità dei mutui in lire 1,4 milioni, la rendita dei beni superava di poco il

mezzo milione, donde un onere di lire 921 mila annue che l'azienda fondiaria non era in grado di sopportare.

Altri trasferimenti della specie avvennero a tutto il 1909, dopo la quale data fu l'azienda fondiaria stessa che provvide alla vendita degli immobili pervenutile in proprietà.

Le condizioni nelle quali versava, venticinque anni or sono, la proprietà immobiliare in alcune regioni, si riverberavano su le sorti dei debitori ipotecari e su quelle degli Istituti di credito fondiario. La Commissione reale, cui fu demandato lo studio del problema, ebbe a esaminare un disegno di provvedimenti elaborato dalla nostra Banca (1902), e ne trasfuse le proposte in un disegno di legge di più ampia portata. E mentre questo disegno seguiva il suo lento cammino, la Banca stessa ritenne opportuno, in attesa di cose migliori, di alleviare le condizioni dei debitori ipotecari, procedendo, di propria iniziativa, alla conversione di tutte le Cartelle 4 $^1/_2$ per cento della sua azienda fondiaria in altre del tipo 4 per cento.

Procedendo nella via bene iniziata, il nostro Istituto, nel 1903, propose al Governo di consentire ai debitori fondiari la facoltà di trasformare i loro mutui in altri all'interesse di 3.75 per cento, prolungandone la durata non oltre il 1960. Ne vennero

i provvedimenti legislativi del 1905, la mercè dei quali siffatta agevolezza alla proprietà, sopra tutto opportuna in alcune regioni, era consentita non solo alla nostra azienda fondiaria in liquidazione, ma eziandio a quelle dei due Banchi meridionali e agli Istituti fondiari che operavano normalmente.

E poichè la trasformazione dei mutui sarebbe proceduta lentamente ne' suoi effetti, la Banca credè opportuno di bandire senz'altro, nell'ottobre 1905, la conversione delle cartelle 4 $^1/_2$ e 4 per cento dell'azienda fondiaria in altre del tipo 3.75 per cento. Siffatta conversione recò ulteriori vantaggi ai debitori ipotecari, in favore dei quali venne ridotta anche la misura dei diritti di commissione percepiti dall'Istituto.

In occasione del terremoto che colpì le provincie di Messina e Reggio Calabria, la Banca suggerì, e il regio decreto 2 maggio 1909 consacrò, talune provvidenze in favore dei mutuatari, o dei loro legittimi eredi, di quelle regioni: principali fra codeste provvidenze la sospensione del pagamento delle semestralità dei mutui per un dato tempo, e la ratizzazione del debito così formato sulle semestralità a scadere ([1]).

([1]) Provvedimenti legislativi analoghi furono attuati più tardi per i danneggiati dal terremoto della Marsica, per i danneggiati dalla invasione dei topi campagnuoli di alcune regioni del mezzogiorno continentale, per debitori che esercitavano la industria degli alberghi e per i debitori d'immobili siti nei comuni del Veneto occupati dal nemico nel 1917.

In quello stesso anno, la Banca prese l'iniziativa della costituzione di un « Consorzio tra Istituti di credito per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908 », inteso ad agevolare la ricostruzione o la riparazione degli immobili. Il Consorzio medesimo, sorto il 3 dicembre 1909, e composto di 14 Istituti di credito, con un capitale di lire 20 milioni - dei quali 3 milioni attinti alle riserve della nostra azienda fondiaria - continua la propria opera utile, gestito dall' Istituto italiano di Credito fondiario.

Alla fine del 1913, le condizioni della stessa azienda consentirono il passaggio al bilancio della Banca dell'ammontare delle sue riserve, in lire 7,026,610.51, a pareggio della liquidazione definitiva della Banca Romana, che così si chiudeva. Di poi l'accantonamento annuale degli utili propri dell'azienda fondiaria e il versamento da parte della Banca di una somma annuale a titolo di interessi, hanno via via quasi interamente ricostituito l'ammontare di quella riserva, che oggi ascende a circa sei milioni e mezzo di lire.

***

In ordine all'esercizio decorso rammentiamo, quì che i mutui in mora ascendevano, alla fine

del 1925 a	L.	1,262,500
contro, al 31 dicembre 1924	»	686,000
onde un aumento di	L.	576,500

L'utile proprio dell'azienda, per il decorso anno, è stato di lire 230,684. A questa somma sono da aggiungere 281,060 lire per quota annuale degli utili della Banca spettanti agli azionisti, assegnata alla azienda per la ricostituzione della antica riserva devoluta a pareggio del disavanzo dell'accennata liquidazione della Banca Romana.

In tal modo, la nuova riserva del Credito fondiario, che alla fine del 1924 era di lire 5,946,071, raggiunge la somma di 6,457,815 lire.

Il fondo accantonato dall'azienda fondiaria per fronteggiare le perdite eventuali sui mutui ai danneggiati dal terremoto in Liguria alla fine del dicembre 1925, ascendeva a lire 159,892, mentre la cifra dei mutui stessi, a pari data, residuava a 24,733 lire.

Al 31 dicembre 1925, il totale generale dei mutui in corso era di 28,9 milioni di lire; mentre, quando l'azienda cessò dal consentire nuove operazioni, i contratti in essere sommavano a 310,7 milioni di lire [1].

[1] Come è noto, la nostra azienda fondiaria in liquidazione possiede, quale impiego di parte del proprio fondo di dotazione, 30 mila azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario. Tale Istituto, egregiamente amministrato, stipulò definitivamente nell'anno decorso, 208 nuovi mutui per lire 52,2 milioni, oltre 191 contratti condizionati per più di 51 milioni e mezzo di lire. Il dividendo per l'esercizio 1925 è stato di lire 29 per azione al pari che nel 1924.

Circolazione dei biglietti.

La circolazione media dei biglietti della Banca, che, nel 1924, fu di . . . . . L. 13,011,168,484 risultò, l'anno decorso, di . . . . . » 14,439,570,872 con un aumento di 1428,4 milioni di lire.

Decomposta la somma media annuale secondo la diversa copertura dei biglietti, si traggono i seguenti particolari:

(milioni e centinaia di migliaia di lire).

		con la riserva		senza riserva	TOTALE
		del 40 %	di un terzo		
nel limite normale	a norma dell'art. 6 del Testo unico	660,0	—	—	660,0
	a norma dei RR. DD. n. 791 e 825 (anno 1914)	440,0	—	—	440,0
	a norma del R. D. numero 1284 (anno 1914)	220,0	—	—	220,0
		1320,0	—	—	1320,0
oltre il limite normale	fino al limite di 70 milioni	70,0	—	—	4129,6
	oltre 70 e fino a 140 milioni	70,0	—	—	
	oltre 140 e fino a 210 milioni	70,0	—	—	
	oltre 210 milioni	1807,2	—	—	
	senza riserva	—	—	2112,4	
Risconto portafoglio del Consorzio sovvenzioni su valori industriali e cambiali riscontate a Enti e Consorzi diversi		231,8	—	3366,4	3598,2
In dipendenza di anticipazioni ordinarie al Tesoro dello Stato		—	360,0	—	5391,8
In dipendenza di anticipazioni straordinarie al Tesoro dello Stato		—	—	3346,7	
In dipendenza di operazioni per conto dello Stato		—	—	1254,6	
In dipendenza di biglietti somministrati al Tesoro dello Stato		—	—	430,5	
L.		3569,0	360,0	10510,6	14439,6

Il prospetto precedente mostra che, nella citata media globale di lire 14,439,6 milioni, 5,391,8 milioni di lire rappresentavano la circolazione media per conto dello Stato, nella quale i biglietti senza obbligo di copertura metallica ascendevano a lire 5,031,8 milioni.

Segue l'indicazione delle variazioni avvenute, nel corso dell'anno, nella consistenza dei biglietti della Banca emessi per conto dello Stato:

	31 DICEMBRE		Differenze
	1924	1925	
Anticipazione ordinaria	360,000,000. 00	360,000,000. 00	—
» straordinaria.	3,346,652,566. 45	3,346,652,566. 45	—
Somministrazione biglietti..	432,803,081. 28	428,367,732. 96	— 4,435,348. 32
Anticipazioni per conto dello Stato a vari Enti e per finanziare approvvigionamenti.....	136,640,741. 76	135,621,136. 66	— 1,019,605. 10
Anticipazione per ritiro valute Austro-Ungariche...	300,000,000. 00	183,333,333. 34	— 116,666,666. 66
Anticipazioni per estinzione Buoni del Tesoro	924,000,000. 00	924,000,000. 00	—
	5,500,096,389. 49	5,377,974,769. 41	— 122,121,620. 08

Come vedesi, lungo l'anno decorso è avvenuta una riduzione nella circolazione dei detti biglietti di 122,1 milioni di lire.

Neppure durante il 1925, la circolazione per conto del commercio presentò alcuna disponibilità. L'eccedenza media dei biglietti sul limite legale fu

di lire 3,241,4 milioni nel primo semestre, di lire 5,017,7 milioni nel secondo, e di lire 4,129,6 milioni per l'intero anno.

Seguono le cifre risguardanti la circolazione media dei biglietti della Banca in ciascun mese del 1925, con a fronte quelle corrispondenti dei precedenti sette esercizi:

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

MESI	1918	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925
Gennaio.....	6562,3	9079,9	12150,8	15038,9	14609,1	13537,0	12485,3	13667,2
Febbraio	6628,9	8952,4	11757,1	14637,6	14173,0	13158,6	12307,7	13407,9
Marzo.....	6872,6	9027,1	11868,4	14466,9	13955,1	12971,7	12382,0	13477,9
Aprile	7170,5	9352,3	12292,8	14115,5	13709,6	12720,1	12610,0	13634,5
Maggio	7365,6	9293,1	12726,3	13803,9	13328,3	12236,5	12366,1	13648,7
Giugno	7652,2	9375,5	13454,6	13729,0	13599,5	12509,5	12831,9	14288,1
Luglio	7968,2	9938,8	13819,7	13934,7	14056,8	13115,7	13234,6	15102,8
Agosto	8007,2	10288,5	13903,4	13813.9	13844,3	12920,7	13211,1	15257,7
Settembre	8369,0	10768,5	14498,3	14098,4	13799,8	12835,0	13310,9	15226,8
Ottobre.....	8834,1	11704,2	15227,4	14295,1	14070,8	12950,9	13788,9	15353,1
Novembre	9082,2	12155,6	15369,0	14015,5	14042,5	12736,8	13842,7	15187,0
Dicembre	9184,3	12420,5	15298,3	13954,7	13769,9	12645.1	13762,8	15023,1

La circolazione media nel primo semestre 1925 superò di lire 1,190,2 milioni quella del corrispondente periodo dell'anno precedente; per il secondo semestre l'aumento, da un anno all'altro, fu di 1,666,6 milioni.

Si aggiunge l'indicazione, in milioni di lire, dell'ammontare massimo e minimo, della circola-

zione totale, di quella per conto del commercio, e di quella per conto dello Stato, durante l'anno decorso:

Circolazione totale	massima	15,437	- 31 ottobre
	minima	13,246	- 20 febbraio
Circolazione per conto del commercio	massima	10,059	- 31 ottobre
	minima	7,813	- 20 febbraio
Circolazione per conto dello Stato	massima	5,433	- gennaio-febbraio
	minima	5.377	- 20 agosto

Per gli ultimi cinque anni sembra opportuno di riportare la situazione, a fine mese, della circolazione dei biglietti medesimi, distinguendo quella per conto del commercio da quella per conto dello Stato.

Circolazione di biglietti della Banca.

(milioni e centinaia di migliaia di lire).

	Per conto del commercio					Per conto dello Stato				
	1921	1922	1923	1924	1925	1921	1922	1923	1924	1925
31 gennaio	7052,8	8045,8	7346,0	6635,9	8217,0	7866,7	6501,0	6091,8	5837,9	5433,4
28-29 febbraio	6951,3	7529,9	7059,7	6522,9	8005,5	7697,5	6582,3	6074,7	5837,7	5433,4
31 marzo	7004,7	7575,4	7000,4	6836,4	8312,1	7478,7	6474,3	6065,3	5746,7	5383,3
30 aprile	6900,5	7258,4	6553,0	6934,9	8318,1	7126,1	6350,0	6058,4	5701,2	5383,2
31 maggio	6989,9	7219,0	6353,4	6745,9	8406,7	6773,5	6107,5	5832,5	5667,7	5383,2
30 giugno	7490,9	7785,1	7234,2	7703,5	9673,9	6436,1	6147,3	5834,9	5651,9	5378,7
31 luglio	7643,1	7912,8	7321,4	7687,7	9882,7	6362,0	6151,6	5833,9	5633,9	5378,5
31 agosto	7519,6	7716,5	7051,0	7596,0	10033,9	6358,9	6088,8	5833,8	5600,4	5378,4
30 settembre	7780,4	7885,8	7089,8	8036,2	9977,3	6542,3	6101,5	5839,7	5567.0	5378,3
31 ottobre	7665,1	8125,9	7136,2	8433,1	10059,0	6661,0	6105,4	5839,1	5533,4	5378,2
30 novembre	7312,2	7850,0	6866,7	8285,5	9755,8	6580,0	6108,2	5839,0	5500,1	5378,1
31 dicembre	8439,9	7809,7	7029,2	8486,8	9863,6	6407,5	6111,9	5838,6	5500,1	5378,0

A fronte delle cifre risguardanti l'andamento della circolazione dei biglietti, conviene di porre la indicazione dei mezzi che l'Istituto ritrae dalla emissione dei vaglia-cambiari e altri debiti a vista, e dai depositi in conto corrente dei privati e dello Stato. Per il 1925 si hanno le cifre qui sotto raccolte:

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

1925	Debiti a vista	Depositi in c/c fruttifero	Conto corrente del R. Tesoro per la tesor. prov.	Totale
31 gennaio	922,8	874,2	586,3	2383,3
28 febbraio	977,7	845,1	1092,7	2915,5
31 marzo	969,7	758,5	690,4	2418,6
30 aprile	959,3	814,0	730,7	2504,0
31 maggio	873,7	696,8	223,4	1793,9
30 giugno	1201,8	640,2	236,2	2078,2
31 luglio	973,9	759,9	257,7	1991,5
31 agosto	909,9	641,2	1000,8	2551,9
30 settembre	949,1	620,6	894,9	2464,6
31 ottobre	905,0	655,8	1013,5	2574,3
30 novembre	847,6	650,1	532,6	2030,3
31 dicembre	921,4	619,2	1550,2	3090,8

Nel tutto insieme, siffatte disponibilità sono aumentate, da fine gennaio a fine dicembre, di circa 707 milioni di lire; ma la consistenza media annuale di esse ha declinato, dal 1924 al 1925, da 2792 a circa 2400 milioni di lire, riverberandosi su l'emissione dei biglietti necessaria alle operazioni dell'Istituto.

Come di consueto, per ciascun mese dell'anno, si riferiscono i dati risguardanti la circolazione per conto del commercio e quella per conto dello Stato, classificate secondo la misura della riserva:

(*milioni e centinaia di migliaia di lire*).

DATA	Circolazione per il commercio					Circolazione per conto dello Stato			
	nel limite normale	oltre il limite normale		anticipazioni a enti diversi		con 1/3 di riserva	senza riserva		
	col 40 % di riserva	col 40 % di riserva	insufficientemente coperta	col 40 % di riserva	senza riserva	anticipazioni ordinarie al Tesoro	anticipazioni straordinarie al Tesoro	anticipazioni a terzi per conto dello Stato e diverse	somministrazioni Biglietti
31 dicembre 1924.....	1320,0	1719,7	1443,9	320,7	3682,5	360,0	3346,7	1360,6	432,8
31 gennaio 1925.....	1320,0	1751,0	1152,5	287,5	3706,0	360,0	3346,7	1293,9	432,8
28 febbraio »	1320,0	1712,9	1006,8	258,6	3707,2	360,0	3346,7	1293,9	432,8
31 marzo »	1320,0	1734,2	1640,2	228,4	3389,3	360,0	3346,7	1243,8	432,8
30 aprile »	1320,0	1748,1	1728,8	212,5	3308,7	360,0	3346,7	1243,8	432,8
31 maggio »	1320,0	1722,9	1823,6	212,2	3328,0	360,0	3346,7	1243,7	432,8
30 giugno »	1320,0	1718,4	3079,2	217,3	3339,0	360,0	3346,7	1243,6	428,4
31 luglio »	1320,0	2249,0	2840,7	210,0	3263,0	360,0	3346,7	1243,5	428,4
31 agosto »	1320,0	2293,4	2922,3	217,9	3280,3	360,0	3346,7	1243,3	428,4
30 settembre »	1320,0	2284,0	2911,0	220,7	3241,5	360,0	3346,7	1243,2	428,4
31 ottobre »	1320,0	2309,7	2996,8	240,2	3192,3	360,0	3346,7	1243,1	428,4
30 novembre »	1320,0	2421,3	2534,4	246,2	3233,9	360,0	3346,7	1243,0	428,4
31 dicembre »	1320,0	2366,5	2730,2	231,4	3215,5	360,0	3346,7	1242,9	428,4

Vaglia cambiari.

Lungo l'anno 1925, furono emessi:

vaglia cambiari gratuiti	n. 2,523,209	per L.	65,575,024,967
contro, nel 1924, ...	» 2,632,195	» »	57,127,490,237
con una diminuzione di	n. 108,986		
e un aumento nell'importo per		L.	8,447,534,730

I vaglia cambiari gratuiti pagati ammontarono

nel 1925 a	n. 2,532,425	per L.	65,945,342,233
contro, nel 1924, ...	» 2,636,108	» »	56,732,350,162
con una diminuzione di . . .	n. 103,683		
e un aumento nell'importo per		L.	9,212,992,071

Risultavano in circolazione al 31 dicembre 1925, 141,918 vaglia, per l'ammontare di 812,496,669 lire.

Nel 1925, la durata media dei vaglia fu di 4 giorni, contro $4\,^{3}/_{10}$ giorni nel 1924; mentre, in media, la circolazione di essi, nel decorso anno, ascese a lire 732,967,393. Vi fu un massimo di 1,080,787,400 lire, di fronte a un minimo di 530,223,655 lire.

Assegni liberi.

Gli assegni liberi, emessi dai Corrispondenti della Banca, pagabili a vista da tutte le nostre filiali, furono:

nel 1925	n. 1,831,059	per L.	9,386,657,506
contro, nel 1924.	» 2,127,009	» »	10,125,880,764
con una diminuzione di . . .	n. 295,950	per L.	739,223,258

Per contro, gli assegni liberi pagati ragguagliarono:

nel 1925 a	n. 1,850,373	per L.	9,429,911,258
contro, nel 1924	» 2,111,636	» »	10,115,764,681
con una diminuzione di . . .	n. 261,263	e di L.	685,853,423

La durata media degli assegni liberi fu di giorni 3 $^{4}/_{10}$ nel 1924, e di giorni 3 $^{3}/_{10}$ nel decorso anno. La media della circolazione di essi ammontò a lire 87,584,314, contro lire 98,086,694 nel 1924, e lire 98,136,642 nel 1923 (1).

I nostri Corrispondenti emisero, lungo l'anno, assegni ordinari per un importo di lire 2,273,592,776 contro lire 2,076,571,029 nel 1924.

Corrispondenti.

Alla fine del 1925, la Banca aveva 610 Corrispondenti, incaricati della esazione delle cambiali nelle località dove non possiede filiali proprie. Essi rendevano bancabili 2161 piazze.

Acquisto e vendita di titoli pubblici.

La massa dei titoli acquistati e venduti dalla Banca per conto terzi ebbe, nell'insieme, una sensibile diminuzione da un anno all'altro.

Le operazioni di acquisto furono. . . . . n. 1,498 per L. 74,581,800
contro, nel 1924, ... » 1,975 » » 120,720,760
donde la diminuzione di n. 477, per L. 46,138,960

(1) La riduzione che si è prodotta, durante gli ultimi anni, nella emissione di assegni liberi su la Banca da parte dei nostri Corrispondenti può essere messa in rapporto con l'incremento avvenuto nell'uso degli assegni circolari degli Istituti di credito autorizzati a emetterli a tenore della legge vigente. La consistenza di tali assegni circolari, alla fine di dicembre di ciascun anno, è andata progredendo da lire 509,4 milioni nel 1923 a 633,6 milioni nel 1924 e a 713,2 milioni nel 1925. E' noto che a fronte dell'importo dei propri assegni circolari le banche hanno l'obbligo di depositare presso uno degli Istituti di emissione buoni del Tesoro o altri titoli dello Stato fino a concorrenza del 40 per cento dell'importo medesimo, purchè esso non superi l'ammontare del capitale e delle riserve legali rispettive, ogni eccedenza dovendo essere interamente coperta da un identico deposito.

Le operazioni di vendita

furono. . . . . n. 2,249 per L. 93,647,900
contro, l'anno prima. . . » 7,428 » » 151,311,300
con una diminuzione di . n. 5,179 per L. 57,663,400

Seguono le cifre risguardanti le operazioni medesime, distinte secondo le principali categorie di valori:

	Acquisti	Vendite
Titoli a debito dello Stato (valore nom.le)	L. 69,107,600	L. 87,574,600
Azioni della Banca	» 1,202,400	» 1,065,600
Altri valori	» 4,271,800	» 5,007,700
	L. 74,581,800	L. 93,647,900

I depositi ricevuti dalla Banca, durante il 1925, si ripartiscono così: Depositi.

Depositi per custodia:

presso le filiali . L. 23,123,225,798
presso l'Amministrazione centrale » 17,209,456,900
——— L. 40,332,682,698

Depositi a garanzia:

di anticipazioni
presso le filiali . . L. 7,159,099,646

Riporto . . . L. 7,159,099,646 L. 40,332,682,698

A riportarsi . L.	7,159,099,646	L.	40,332,682,698
di altre operazioni presso le stesse. .	» 252,045,704,710 (1)		
presso l'Amministrazione centrale	» 461,264,500		
		»	259,666,068,856
Depositi a cauzione:			
presso le filiali. . L.	4,127,100		
presso l'Amministrazione centrale	» 918,900		
		»	5,046,000
	In totale . . . L.		300,003,797,554
contro, nel 1924.		»	269,021,683,341
onde un aumento di.	L.		30,982,114,213

Effetti in sofferenza.

Le partite segnate al conto delle sofferenze, nell'anno 1925, furono le seguenti:

ammontare della parte ritenuta *recuperabile* su le cambiali cadute in sofferenza. .	L.	12,585,272
spese.	»	110,612
Totale	L.	12,695,884

Questa somma è stata interamente ammortizzata mediante gli utili dell'esercizio.

Al conto delle perdite accertate sono state portate le partite considerate *non recuperabili* sulle

(1) Compresi i depositi ricevuti in garanzia di prorogati pagamenti agli associati delle stanze di compensazione, in 252,045,700,010 lire.

cambiali cadute in sofferenza, cioè. . . L. 5,939,088

Su le sofferenze degli esercizi precedenti essendo stato recuperato per capitali e spese. . . . . L. 6,265,641
per interessi. . . . . » 120,720
» 6,386,361

l'eccedenza dei ricuperi sulle perdite risulta di. . . . . L. 447,273

Questa somma è stata portata in aumento degli utili dell'esercizio.

Servizio di Tesoreria provinciale.

Il servizio di Tesoreria dello Stato procedette, come sempre, con perfetta regolarità. Le spese relative ascesero a lire 17,932,541, aumentando di lire 3,152,664 rimpetto al 1924.

Il conto corrente con il Tesoro ammontò in media, nel 1925, a lire 760,2 milioni, contro 852,2 milioni nel 1924, oscillando, lungo l'anno, fra un massimo di 1,730,2 milioni, al 31 dicembre, e un minimo di 159,9 milioni di lire al 10 giugno.

Ricevitorie provinciali.

La liquidazione delle cessate Ricevitorie provinciali ha continuato sodisfacentemente.

Figurano in bilancio, al 31 dicembre dell'anno decorso, le rimanenze qui sotto indicate:

Tesoro dello Stato . . . . . L. 26,571,105
Amministrazioni provinciali . . » 5,099,375

tolleranze di Ricevitoria . . . . L. 28,828,650
titoli di Ricevitoria . . . . . » 98,794
esattori rate a scadere . . . . . » 488,714
esattori rate arretrate . . . . . » 2,679,258

Si avverta che queste due ultime partite rappresentano quasi interamente debiti esattoriali apparenti, poi che, a fronte di essi, dovranno essere emessi decreti di tolleranza, o di discarico finale, dalle Intendenze di finanza.

Operazioni con l'estero.

Le operazioni di acquisto e di vendita di divisa estera eseguite dalla Banca per suo proprio conto ammontarono, nel 1925, a lire 75,850,524, con un aumento di 12,032,654 lire su l'esercizio precedente.

Al 31 dicembre 1924, il credito della Banca per effetti e altri titoli sull'estero ammontava a . . . . . L. 113,551,630
alla fine del 1925 era salito a . . . . » 153,551,575
e quindi un aumento di . . . . . L. 39,999,945

Il credito della Banca su l'estero, al 31 dicembre decorso, era così costituito:

a) cambiali e crediti su l'estero non applicati alla riserva . . . . . L. 4,620,618

b) certificati di credito e buoni del Tesoro su l'estero applicati alla riserva (1) . . . . . L. 148,930,957

(1) La somma di lire 148,930,957 comprende lire 95 milioni di certificati di credito su l'estero dipendenti da operazioni dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Sono raccolte qui sotto, in due tabelle, le cifre indicanti il corso massimo, minimo e medio, mese per mese, del cambio su Parigi, negli anni 1923-1925, e quelle concernenti il corso del cambio dell'Italia su Londra, su Nuova York e su la Svizzera, e il prezzo della lira-oro.

Una terza tabella indica il prezzo del cambio a Nuova York su l'Italia e sui principali mercati di Europa.

Corso del cambio dell'Italia su Parigi.

	1923			1924			1925		
	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	Media
Gennaio....	144.30	125.28	136.70	117.28	100.54	107.79	132.88	127.63	129.79
Febbraio....	133.19	125.13	127.66	107.46	96.81	101.99	130.23	127.04	128.68
Marzo	137.96	126.46	130.42	128.39	86.68	109.10	129.69	124.45	127.30
Aprile.....	137.87	130.27	134.49	149.38	126.66	138.40	127.96	125.35	126.59
Maggio	139.49	135.33	137.41	145.23	117.40	130.98	127.85	125.98	127.07
Giugno	139.49	136.79	137.95	128.46	113.69	121.07	128.62	119.56	124.59
Luglio.....	137.78	134.52	136.56	121.65	115.44	119.07	134.58	125.51	128.60
Agosto.....	133.93	129.74	132.16	124.83	116.90	122.23	129.81	124.51	127.60
Settembre..	136.80	128.46	132.10	122.59	119.79	121.13	123.89	111.82	116.34
Ottobre	134.17	129.90	132.14	120.98	118.45	120.25	117.10	102.47	111.89
Novembre..	129.76	123.31	126.52	123.12	120.43	121.92	102.03	93.05	98.77
Dicembre...	124.93	115.71	121.23	129.30	124.12	125.65	98.92	89.15	92.86

Corso medio del cambio dell'Italia su Londra, Nuova York e Svizzera, e prezzo dell'oro (1).

MESI	Londra			Nuova York			Svizzera			Lire oro		
	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media
Dicembre 1921	98.30	90.46	93.91	23.99	21.58	22.70	462.41	419.00	440.18	462.89	416.30	437.93
» 1922	93.48	90.43	91.54	20.70	19.44	19.89	386.87	370.17	374.54	399.41	372.22	383.55
» 1923	101.13	100.09	100.62	23.22	22.95	23.08	404.06	401.10	402 47	447.94	442.89	445.37
Gennaio 1924	100.23	95.19	98.09	23.51	22.47	23.05	407.46	388.06	398.84	453.56	433.57	444.69
Febbraio ..... »	100.34	98.05	99.18	23.40	22.76	23.04	404.23	396.18	399.76	451.59	439.14	444.59
Marzo ..... »	103.67	98.56	100.51	24.36	22.94	23.43	418.04	398.84	404.53	470.11	442.60	452.05
Aprile ..... »	98.76	98.84	98.01	22.94	22.33	22.55	398.71	394.09	396.63	442.65	430.84	435.04
Maggio ..... »	99.09	97.60	98.27	23.06	22.24	22.54	404.82	396.02	399.20	444.87	429.05	434.75
Giugno ..... »	100.71	99.06	99.73	23.22	22.97	23.04	412.34	404.03	407.07	447.98	443.21	445.44
Luglio ..... »	102.12	100.44	101.58	23.50	23.11	23.27	429.05	413.12	422.30	453.38	445.91	448.95
Agosto ..... »	102.02	100.84	101.49	23.13	22.27	22.64	429.80	419.33	425.20	446.22	429.76	436.95
Settembre .... »	102.05	101.41	101.83	22.99	22.57	22.81	437.43	424.25	430.64	443.73	435.51	440.18
Ottobre ..... »	104.52	101.89	103.13	23.30	22.83	22.99	446.81	434.68	440.85	449.50	440.59	443.71
Novembre .... »	107.34	104.62	106.59	23.31	23.01	23.10	449.52	443.19	445.35	449.70	443.97	445.73
Dicembre ..... »	113.22	106.64	109.22	23.92	23.00	23.27	465.91	444.14	450.80	461.58	443.79	449.07
Gennaio 1925	117.53	112.12	115.05	24.55	23.59	24.06	473.06	458.59	464.77	473.78	455.25	464.25
Febbraio ..... »	118.27	114.86	116.18	24.85	23.94	24.34	477.74	462.17	468.75	479.41	461.97	469.69
Marzo ..... »	119.57	115.42	117.41	25.13	24.16	24.58	482.43	465.95	473.62	484.85	466.12	474.28
Aprile ..... »	118.36	115.82	116.98	24.46	24.24	24.39	474.30	467.43	471.53	471.92	467.72	470.61
Maggio ..... »	122.80	117.68	119.56	25.25	24.29	24.62	488.73	470.14	476.54	487.24	468.59	475.03
Giugno ..... »	138.47	119.83	126.77	28.49	24.77	26.10	553.82	478.41	506.68	549.68	477.98	503.73
Luglio ..... »	144.92	128.85	133.25	29.88	26.47	27.43	579.28	513.18	532.57	576.60	510.65	529.10
Agosto ..... »	133.81	128.28	131.57	27.53	26.42	27.08	534.89	512.39	525.60	531.22	513.06	522.80
Settembre .... »	127.93	115.07	119.48	26.36	23.71	24.65	510.11	455.70	476.37	508.60	457.43	475.61
Ottobre ..... »	123.41	118.71	121.50	25.49	24.72	25.11	491.19	475.86	483.79	491.78	476.94	484.47
Novembre .... »	123.27	119.55	121.02	25.42	24.68	24.98	489.40	476.07	481.12	490.52	476.27	481.97
Dicembre .... »	120.46	119.95	120.18	24.85	24.78	24.80	479.18	477.70	478.76	479.49	478.08	478.54

(1) Dai corsi medi pubblicati dal Ministero per l'economia nazionale.

Prezzo dei cambi a New York su:

DATE	ITALIA	PARIGI	BELGIO	SVIZZERA	SPAGNA	AMSTERDAM	LONDRA
	Dollari per 100 lire italiane	Dollari per 100 Franchi	Dollari per 100 Franchi	Dollari per 100 Franchi	Dollari per 100 Pesetas	Dollari per 100 fiorini olandesi	Dollari per 1 lira sterlina
Parità	*19.30*	*19.30*	*19.30*	*19.30*	*19.30*	*40.20*	*4.8665*
1923							
Dicembre 31	4.32	5.10	4.48	17.46	12.90	37.93	4.3187
1924							
Dicembre 31	4.25	5.43	4.99	19.48	13.98	40.52	4.73
1925							
Gennaio 31	4.18	5.43	5.20	19.30	14.32	40.28	4.80
Febbraio 28	4.03 1/2	5.13	5.02	19.21 1/2	14.20	40.01	4.76 /4
Marzo 31	4.12	5.25 1/2	5.11	19.28	14.28	39.83	4.77 3/4
Aprile 30	4.10 1/2	5.23	5.07	19.38	14.46	40.12	4.84 1/2
Maggio 31	3.99	5.02	4.90	19.35 1/2	14.53 1/2	40.17	4.86 1/4
Giugno 30	3.51 1/2	4.51	4.48	19.42 1/2	14.53	40.05 1/2	4.86 1/4
Luglio 31	3.67	4.745	4.61	19.42 1/2	14.46	40.14 1/4	4.85 11/16
Agosto 31	3.77	4.69 1/2	4.50	19.37	14.29 1/2	40.29	4.85 7/16
Settembre 30	4.06 1/2	4.73	4.46	19.30	14.34 1/2	40.20	4.84 3/4
Ottobre 31	3.96	4.21	4.52	19.27 1/2	14.32	40.25	4.84 1/2
Novembre 30	4.04 1/2	4.00	4.53	19.28	14.18	40.21	4.84 1/2
Dicembre 31	4.04	3.75	4.52 1/4	19.33 1/2	14.13	40.25	4.85 3/16
1926							
Gennaio 31	4.03 1/4	3.78	4.54 3/4	19.28	14.13 1/2	40.11	4.86 1/2
Febbraio 28	4.01 7/8	3.67 1/2	4.54 1/2	19.24	14.08	40.04	4.86 1/16
Marzo 16							

Non par necessario di soffermarci su le ragioni che, durante l'anno decorso, fecero quasi costantemente discendere i prezzi del franco francese dai massimi quotati in gennaio ai minimi segnati in dicembre. Fra il mese di gennaio e il mese di dicembre, il prezzo medio del nostro cambio su Parigi è disceso da 129.79 a 92.86 per cento. Le condizioni sfavorevoli della circolazione della Banca di Francia, l'angustia della situazione finanziaria, e le difficoltà parlamentari della Repubblica, sono sufficienti a spiegare come, in questo primo trimestre del 1926, le condizioni del cambio di quella valuta abbiano avuto peggioramenti anche sensibili.

Ma se, in confronto del franco francese, la nostra lira si è notabilmente avvantaggiata, di fronte alla sterlina, al dollaro e al franco svizzero, essa ha subìto un ulteriore deprezzamento durante il 1925.

Un tale deprezzamento si era acuito, in modo da destare qualche allarme, nei mesi di giugno, luglio e agosto. Però le efficaci provvidenze attuate dal nostro Governo, in difesa del cambio italiano, valsero non solo ad arrestarne la caduta, ma a ricondurne gradatamente i corsi a poca distanza di quelli anteriori al giugno; e, ciò che più conta, a mantenerli costantemente entro una determinata misura, quasi di « stabilizzazione », con benefizio delle industrie e dei traffici.

La quotazione dell'oro in lire, fra il mese di gennaio e quello di dicembre, è salita da 464.25 a 478.54 per cento. Non si notano variazioni nei primi mesi del corrente anno 1926.

Aggiungiamo gli *indici* dei prezzi delle merci in Italia, nella Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America, secondo le fonti infrascritte:

BASE: Media annuale 1913 = 100	ITALIA (Bachi)		GRAN BRETAGNA (Statist.)		STATI UNITI D'AMERICA (Statist. Uff. Lavoro)	
	1924	1925	1924	1925	1924	1925
Gennaio	570.8	657.8	161.4	170.4	151	160
Febbraio	572.8	660.1	163.3	168.4	152	161
Marzo	578.7	659.0	161.2	164.8	150	161
Aprile	578.7	658.1	160.9	161.8	148	156
Maggio	570.7	659.8	160.5	159.6	147	155
Giugno	566.1	682.6	160.4	154.4	145	157
Luglio	567.4	707.2	162.8	158.0	147	160
Agosto	572.3	730.7	162.4	158.0	150	160
Settembre	580.1	720.8	166.2	156.1	149	160
Ottobre	601.7	716.4	171.9	153.2	152	158
Novembre	620.5	711.7	171.2	156.5	153	158
Dicembre	639.8	718.8	173.8	153.4	157	—

Le cifre riportate più sopra, le quali indicano l'andamento del corso dei nostri cambi lungo l'anno, chiariscono da sole la diversità della curva degli indici dei prezzi in Italia, in confronto di quella da essi seguita nella Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America, benchè anche nei due paesi a va-

luta d'oro non si scorga una decisa tendenza a miglioramento (1).

Fondi pubblici e valori di proprietà della Banca.

I titoli di proprietà della Banca ammontavano, al 31 dicembre 1925, a . . . . . L. 362,371,986
ed erano divisi nel modo seguente:

a) fondo di scorta libero . . . . » 23,761,431

b) fondo di cauzione per il servizio di Tesoreria provinciale . . . . . » 110,310,616

c) fondo per impiego della massa di rispetto . . . . . » 10,276,939

d) fondi accantonati diversi . . » 4,860,000

e) titoli a garanzia dei debiti a vista . . . . . » 213,163,000

A formare la esposta somma globale di lire 362,4 milioni concorrevano: per 26,6 milioni i diversi consolidati; per 198,3 milioni i buoni del Tesoro di ogni specie; e per 50 milioni i certificati ferroviari.

Alla stessa data, esistevano inoltre nei nostri forzieri:

f) titoli per la somma di . . . L. 8,500,000
assegnati temporaneamente alla riserva straordinaria;

(1) Si parla di una diminuzione di valore dell'oro misurato in merci, epperò dell'esistenza di una inflazione aurea segnatamente negli Stati Uniti d'America, i maggiori detentori del prezioso metallo.

g) titoli per. . . . . » 92,300,000
quale impiego della riserva speciale
di proprietà degli azionisti;

h) titoli per. . . . . » 123,820,865
come reimpiego di parte del patrimonio della Cassa per le pensioni degli impiegati della Banca.

In fine d'anno, la riserva straordinaria predetta, costituita a tenore della Convenzione fra il Tesoro e la Banca, approvata con la legge del 24 dicembre 1908, era impiegata come segue: Riserva straordinaria.

Fondo di dotazione per le filiali nelle colonie, in buoni del Tesoro ordinari ..... L.	8,500,000
Partecipazione al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali .... »	3,525,000
TOTALE .... L.	12,025,000

Poi che la partecipazione della Banca d'Italia alla formazione del capitale del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ascende a 18,850,000 lire, e il concorso relativo della « riserva straordinaria » è ancora di lire 3,525,000, se ne trae che 15,325,000 della detta partecipazione va attribuito alla « riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti ». Ma, come dicevamo nella relazione dell'anno decorso:

« Sono evidenti le ragioni che consigliano di attingere a un solo fondo - cioè alla riserva straordinaria, che chiameremo del '908 - le dotazioni

delle filiali coloniali; e a un altro fondo - la riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti - la parte spettante alla Banca nel capitale del Consorzio per sovvenzioni su valori ».

Immobili a uso degli uffici.

Al 31 dicembre 1924, gli edifici di proprietà della Banca destinati a uso di uffici erano inscritti nel bilancio per . . . . . L. 75,583,842

Durante l'anno 1925, furono aggiunte le seguenti partite:

pagamento in conto dei lavori per le costruzioni di Milano, Palermo, Roma (nuova Sede), Trieste, e di altre filiali.	»	11,602,327
acquisto di immobili adibiti a residenza delle filiali di Grosseto, Padova, Verona, ecc.	»	2,322,438
pagamento in conto di lavori di ampliamento di altri edifici.	»	3,927,988
	L.	93,436,595
Detratto dalla somma complessiva di	L.	93,436,595
l'importo di rimborsi diversi in. . . . . L. 345,759		
e la quota di ammortizzazione, per l'anno 1925, delle spese per immobili di recente acquisto o costruzione in . . . . . » 5,000,000		
	»	5,345,759
si ha il residuo di	L.	88,090,836

che supera di 12,506,994 lire la cifra di un anno prima.

Il predetto valore, di lire 88,090,836, eccede di 12,290,836 lire il limite fissato per siffatto impiego, che ascende a lire 75,8 milioni, e cioè: lire 50 milioni per impiego del capitale della Banca, e lire 25,8 milioni per investimento del fondo speciale di proprietà degli azionisti destinato a fornir mezzi per la costruzione e l'acquisto di nuovi edifici a uso delle filiali.

Allo scopo di assestare l'accennata eccedenza di lire 12,290,836, e di provvedere alle spese che i tecnici prevedono occorrere per l'esercizio in corso, in più del valore delle consuete ammortizzazioni, il Consiglio superiore, nella sua adunanza ordinaria del decorso febbraio, deliberava - salva ratifica degli azionisti - un ulteriore prelievo di lire 20,200,000 dalla riserva speciale di proprietà assoluta degli azionisti. Così facendo, si porterebbe a lire 46 milioni l'investimento del fondo predetto per la costruzione e l'acquisto di nuovi edifici a uso delle filiali [1].

Si considerano ora i risultamenti dell'opera della Banca nel passato esercizio, distinguendo, come di

Utili.

[1] In dipendenza di siffatto provvedimento, la riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti verrebbe a essere impiegata, quanto a lire 92,261,225 in titoli e partecipazioni diverse, e quanto a lire 46 milioni in stabili per uso di uffici delle filiali.

consueto, i profitti proprii delle filiali da quelli dell'amministrazione centrale.

L'utile lordo delle filiali fu di	L.	487,519,714. 91
contro, nel 1924, ...	»	309,687,964. 98
donde un aumento	L.	177,831,749. 93
L'utile lordo dell'amministrazione centrale fu	L.	113,674,350. 57
contro, nel 1924, di.	»	126,786,032. 44
epperò una diminuzione di	L.	13,111,681. 87
Quindi, nel tutto insieme, gli utili lordi dell'esercizio raggiunsero	L.	601,194,065. 48
furono nel 1924 di	»	436,473,997. 42
donde un aumento complessivo .	L.	164,720,068. 06

Le operazioni di sconto, da sole, diedero un utile lordo di lire 265,227,959. 91, che, paragonato a quello del 1924, risulta superiore di lire 96,677,636.99.

Un tale aumento è da attribuire, non occorre dirlo, all'incremento dei bisogni che la Banca fu chiamata a sodisfare, e al livello del saggio di sconto praticato: esso, quindi, dovrebbe avere carattere transeunte.

L'ammontare del risconto del portafoglio normale, che si riverserà a vantaggio dell'annata corrente, è calcolato in lire 49,161,393.62, contro lire 28,108,013.76 delle quali si giovò, allo stesso titolo, l'esercizio 1925.

Su le operazioni di anticipazione furono liquidati interessi per lire 197,641,985.52, contro 131,240,850.04 nell'esercizio precedente.

I prorogati pagamenti presso le Stanze di compensazione diedero un profitto di lire 21,061,113.05, mentre l'anno prima avevan fornito 14,141,630.83 lire.

Dalle operazioni con l'estero si ebbero lire 3,063,252.61, con un minor benefizio di 1,056,291.95 lire sul 1924.

I benefici diversi ascesero a lire 20,773,596,64, inclusovi l'ammontare delle provvigioni in lire 3,205,107.50: per l'esercizio precedente i primi ragguagliarono a 20 milioni di lire, le seconde a lire 3,3 milioni.

Gli impieghi patrimoniali fruttarono complessivamente lire 41,666,189.80, nella quale somma lire 31,923,251.42 rappresentano interessi su fondi pubblici (1). Durante il 1924, le cifre corrispondenti furono, rispettivamente, 32,7 milioni e 26,9 milioni di lire.

Vengono, inoltre, attribuite a benefizio dell'esercizio 1925, in aumento degli utili:

a) l'importo corrispondente alla svalutazione del portafoglio, a fronte di sofferenze e perdite la-

(1) Fra i redditi patrimoniali è compreso quello che si riferisce al credito della Banca verso la Società per il risanamento di Napoli. Siffatto credito, dal 1924 al 1925, è disceso da 563,860 a 78,519 lire, laddove all'inizio della sua regolare liquidazione ascendeva a 45 milioni di lire.

tenti, deliberata in occasione del bilancio dell'esercizio 1924 in lire 35 milioni;

b) l'importo della tassa di circolazione, per l'anno 1925, pagata dalla Banca per conto della Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, in lire 6,8 milioni.

Spese e tributi.

Le imposte, le tasse e le ammortizzazioni raggiunsero, nell'anno decorso, la somma di L. 515,088,556.32
nel 1924, erano ascese a. . . . . » 360,151,458.03
donde un aumento di di . . . . . L. 154,937,098.29

Le spese di amministrazione propriamente dette, comprese quelle per il servizio di tesoreria dello Stato, furono di lire 86,183,570, con una eccedenza, sul 1924, di 14,074,452 lire. A costituire la su esposta cifra, le spese per il servizio della tesoreria concorsero per la somma di lire 17,932,541, presentando un aumento di circa lire 3,153,000 in confronto al 1924.

L'ammontare degli stipendi, soprassoldi e salari corrisposti al personale, fra il 1924 e il 1925, progredì da 56,6 a 65,7 milioni di lire (1).

Per la fabbricazione dei biglietti furono spese lire 4,587,324.41, cioè lire 746 mila in più dell'anno 1924.

(1) Nella cifra dei 65,7 milioni non sono compresi gli stipendi che stanno a carico del Credito fondiario della già Banca Nazionale, in 495,931 lire.

Durante l'anno 1925, le imposte e le tasse diverse richiesero un esborso di lire 256,748,842.29, maggiore di lire 131,944 mila a quello dell'esercizio precedente (1).

La tassa sui biglietti di banca in circolazione ascese da sola a 241,227,000 lire, recando un aumento di spesa, rimpetto all'esercizio precedente, di circa 135 milioni e mezzo di lire. Siffatto aumento si ricollega alla espansione dei biglietti emessi dalla Banca, onde si è detto a suo luogo.

Degli accennati 241,2 milioni di lire di tassa, lire 64,1 milioni vennero versate allo Stato, lire 176,1 milioni furono impiegate in buoni del Tesoro ordinari, in aumento della riserva che lo Stato va formando presso la Sezione autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, e lire un milione circa vennero passate al fondo di accantonamento per la Cooperazione.

I conti correnti privati fruttiferi richiesero una spesa, per interessi, di lire 21,090,615.29, inferiore di lire 7,159,000 a quella occorsa nel 1924.

Gli interessi pagati sul conto corrente intestato al Tesoro per il servizio di tesoreria provinciale

(1) La indicata somma di 256 milioni e 749 mila lire si scinde come appresso (in migliaia di lire):

tassa sui biglietti in circolazione	241,227
» di circolazione sui titoli nominativi a vista	2,652
imposta di ricchezza mobile	9,573
» fondiaria	937
tasse diverse, comprese quella di negoziazione sulle azioni della Banca	2,360

ammontarono a lire 7,391,097.14; quelli corrisposti all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero sui conti correnti di esso presso la Banca ascesero a 55,225,371 lire.

Alle ammortizzazioni diverse furono destinate lire 17,839,479: quanto dire una somma inferiore di lire 1,852 mila a quella applicatavi l'anno prima, diminuzione, questa, dovuta alla eliminazione delle sofferenze inscritte fra le perdite, e ammortizzate mediante i ricuperi dell'esercizio 1925.

Nel conto perdite figura, anche quest'anno, una svalutazione, a calcolo, del portafoglio, a fronte di sofferenze e perdite latenti, deliberata dal Consiglio superiore nella somma di lire 30 milioni, contro 35 milioni nel 1924.

Dividendo.

Riassumendo, il totale dei benefizi conseguiti nel 1925 ascende a . . . . . L. 601,194,065.48
e poichè l'ammontare complessivo delle spese, tasse, imposte, sofferenze e degli oneri su riferiti risulta in . . . . . » 515,088,556.32
si ha un utile netto di . . . . . L. 86,105,509.16
che eccede di lire 9,782,969.77 quello del precedente esercizio per le ragioni che risultano dal contesto di questa relazione.

Il Consiglio superiore della Banca, tenute presenti le disposizioni del decreto-legge del dì 27 set-

tembre 1923, e udita la relazione favorevole dei Sindaci, ha riconosciuto che sui risultati definitivi del conto dei profitti e delle perdite dell'esercizio 1925, spettano:

allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili della Banca, la stessa quota degli anni 1922 a 1924, cioè . . . . . L. 13,874,116. 26

agli azionisti, una somma uguale a quella degli utili loro attribuita nei bilanci dal 1922 al 1924, vale a dire . . . . . » 18,000,000. 00

quale dividendo, pari a L. 60 per azione, e . . . . . » 5,193,056. 26

da portarsi ad aumento della riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti;

e dopo aver assegnata l'annuale quota di . . . . . » 281,060. 00

a reintegrazione del fondo di riserva del Credito fondiario in liquidazione, ha attribuito alla Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, a tenore del rammentato decreto del settembre 1923 (art. 3 e 4), la rimanenza di utili in . . . . » 48,757,276. 64

L. 86,105,509. 16

Una tale attribuzione devesi considerare come straordinaria, perchè veramente non ordinarii sono stati i risultamenti del bilancio dell'Istituto in un esercizio di larghi impieghi rimunerati all'alta ragione di sette per cento. Forse non tutti gli strascichi creditizi dubbiosi della guerra e del dopo guerra possono ritenersi esauriti: ed è bene di essere ancora prudenti. Inoltre, sembra opportuno di prospettare un mutamento nella situazione delle cose, che ha specialmente favorito la formazione del nostro bilancio concernente l'anno decorso, per presagire con savio criterio l'avvenire che ci attende. Il quale non può non essere subordinato al miglioramento dell'economia generale, che recherà seco, necessariamente, condizioni di credito più favorevoli di quelle attuali per l'attività produttiva del Paese.

Signori azionisti,

Con l'esercizio 1925, si è compiuto il quarto di secolo della direzione di chi Vi discorre alla Banca d'Italia.

Voi conoscete come Egli raccolse l'Istituto, alla fine del '900; per quali fasi sia passata la gestione di esso, prima negli anni della forzosa mobilizzazione, e poi della rinascita; negli anni fiorenti dell'ante guerra, con biglietti che facevano premio su l'oro; e in quelli di fervide azioni e di impulsi gagliardi

durante la guerra; e, in fine, negli anni del periodo turbato e critico del dopo guerra, assillati dalle conseguenze materiali e morali della lunga azione bellica, che esigevano opera paziente e silenziosa di riparazione e di riassetto.

Siamo, oggidì, in su l'uscita di un siffatto periodo che, per alcuni aspetti, risente gli estremi influssi del passato, non ostante l'opera energica ed efficace del Governo nazionale: che ha ridato la quiete interna, ha ricostituito la finanza pubblica, e ha messo al posto d'onore l'autorità dell'Italia nei rapporti e nei convegni internazionali.

Un atto, da considerarsi quasi contrattuale fra Governo e Istituti di emissione, del settembre 1923, ha prorogato, dalla fine del 1925, al 31 dicembre 1930 la loro facoltà di porre in circolazione biglietti di banca nelle condizioni giuridiche di quel momento. Ma non può la Banca d'Italia non riconoscere che talune disposizioni onde è retta meritano di essere rivedute, in relazione a eventi economici e finanziarii o avvenuti o che si stanno maturando, e ad altri che si prospettano nell'ambiente monetario generale.

Così sembra evidente che il patrimonio dell'Istituto voglia essere meglio proporzionato all'attuale estensione degli impegni assunti; che le riserve a guarentigia della circolazione non si registrino

sine die nei conti alla pari dell'oro, mentre il debito della circolazione si esprime in valuta cartacea; che i limiti assoluti e relativi imposti alle emissioni dei biglietti sieno nuovamente e giustamente considerati, avendo presenti le condizioni create dalla guerra e dal dopo guerra. E altri lati del problema bancario dovrebbero essere riesaminati e regolati, per tener conto dei mutamenti seguiti nella compagine dell'Istituto e nella sua azione fecondatrice.

La Banca d'Italia non si è mai lasciata trascinare per compiere doveri inerenti alle sue funzioni creditizie, o che rampollano dal patriottismo che l'ha sempre guidata. La sua Amministrazione e i suoi azionisti - poichè qui, come nei maggiori organi somiglianti del mondo civile, private e azionarie ne sono le fondamenta - si considerano sempre lieti di collaborare e di cooperare coi poteri dello Stato, per conseguire risultamenti vantaggiosi e benefici alla pubblica economia, che non può staccarsi dal privato e comune benessere.

IL DIRETTORE GENERALE
STRINGHER.

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL TRENTADUESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1925

Signori Azionisti,

Prima di cominciare a riferirvi sul mandato affidatoci, desideriamo rivolgere un reverente saluto alla memoria lacrimata della Prima Regina d'Italia, MARGHERITA DI SAVOIA. La imagine venerata della Augusta Donna in cui rifulsero l'intelligenza e la grazia, la pietà e la regalità, suscita in noi, devoti alla Sua Casa, il rimpianto ed il lutto.

Ed ancora vogliamo ricordare qui il collega nostro carissimo, Conte Cav. di gran croce VITTORIO TIBERIO DECIANI, spentosi pochi mesi or sono, che dopo avere servito degnamente il Paese in alti uffici diplomatici, diede nei suoi ultimi anni efficace collaborazione al nostro Istituto, quale Sindaco, lasciando doloroso desiderio di sè in tutti e specialmente in noi che lo avemmo collega ed amico indimenticabile.

Consentiteci inoltre di rinnovare davanti a Voi l'omaggio che già rendemmo con devota ammirazione al nostro Direttore Generale, quando la Banca ed il Mondo finanziario festeggiarono il venticinquesimo anniversario della sua assunzione al governo del nostro Istituto.

Nello stesso anno in cui celebrando il giubileo di Regno, nell'omaggio al Re della Vittoria abbiamo evocato questi venticinque anni sacri per glorie di guerra e per feconde ininterrotte opere di pace, noi abbiamo, onorando Bonaldo Stringher, evocato l'opera feconda, compiuta in questo principio di secolo dal nostro Istituto, in cui si riassume in gran parte la storia economica nazionale. Quest'opera, cui hanno concorso abnegazione di Azionisti, saviezza di Amministratori, diligenza di Funzionari, si riassume e si identifica essenzialmente in Bonaldo Stringher.

Nell'esercizio che si è testè chiuso e sul quale dobbiamo ora riferirvi, la Banca ha continuato la propria attività, seguendo i principi cui si è sempre ispirata e si ispira, e dal bilancio come ancor più dal conto Profitti e Perdite in cui si esprime in una viva sintesi la attività del nostro Istituto durante lo scorso anno, Voi potrete constatare come ancora una volta tali principi hanno trovato pratica

attuazione conducendo ai risultati, che siamo lieti di segnalarvi.

Le risultanze del Bilancio si concretano nella somma di L. 62,123,622,175.54 all'attivo ed al passivo. Dal movimento della cassa e dei conti correnti e dalle operazioni di sconto e di anticipazione, si desume quale ponderoso lavoro e quale opera cospicua abbia compiuto durante il 1925 il nostro Istituto.

Il conto Profitti e Perdite si riassume nelle seguenti cifre:

PROFITTI.

Sconti e risconti.	L.	265,227,959. 91
Interessi su anticipazioni	»	197,641,985. 52
Interessi conto correnti attivi . .	»	31,018,674. 38
Provvigioni e proventi diversi . .	»	30,639,255. 87
Utili di impieghi patrimoniali . .	»	41,666,189. 80
Riserva 1924 riportata al 1925 . .	»	35,000,000. 00
	L.	601,194,065. 48

PERDITE.

Spese di Amministrazione	L.	96,118,312. 17
Tasse.	»	256,748,842. 29
Sofferenze.	»	12,695,884. 65
Ammortizzazioni	»	17,839,478. 55
Interessi ed annualità passive . .	»	94,439,401. 66
Svalutazione a calcolo del portafoglio.	»	30,000,000. 00
Erogazioni per opere di beneficenza e di pubblica utilità. .	»	1,487,207. 00
Annualità a fondo pensioni	»	5,759,430. 00
	L.	515,088,556. 32

Riepilogo profitti. .	L.	601,194,065. 48
Riepilogo perdite. .	»	515,088,556. 32
Utili da ripartirsi .	L.	86,105.509. 16

Nel valutare le cifre che vi esponemmo dovete tenere presenti le condizioni in cui si è svolto l'esercizio testè chiuso.

Felici avvenimenti infatti si sono verificati durante il suo corso: il Tesoro, raggiunto con immutata tenacia il pareggio, ha potuto restringere la circolazione per proprio conto accrescendo le disponibilità di tesoreria, mentre, con gli accordi di Washington e di Londra, risolveva il problema dei debiti interalleati, fissati in equa misura, e rateati così da poter essere pagati quasi integralmente coi versamenti delle riparazioni tedesche secondo il piano Dawes, del quale oggi non par possibile di dubitare della completa attuazione.

Ma al soddisfacente andamento della finanza statale ed al crescente sviluppo economico, dimostrato dall'aumento della massa degli affari, si accompagnarono e contrastarono la crisi delle Borse e dei Cambi, energicamente affrontata e contenuta bensì dall'opera efficace del Regio Tesoro e dei Dirigenti la finanza pubblica e privata, ma pur sempre gravante sulla nostra economia.

Tuttavia ci è di grande conforto il constatare come, malgrado tali difficoltà, nonostante la conseguente severità delle valutazioni e la onesta riserva nelle previsioni, sia il bilancio, sia il conto Profitti

e Perdite dimostrino il continuato progressivo incremento del nostro Istituto.

Si sono coperte pienamente le perdite, non gravi, inevitabilmente subite; è cresciuta straordinariamente la massa degli affari; e quindi si sono visti aumentati i profitti netti.

E sopratutto, indice eloquente della costante rigida tutela dei Vostri interessi, la Riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti ha raggiunto la somma di lire 133,068,168.88, che costituisce un plus valore notevole delle azioni, ed una nuova e più valida garanzia della saldezza dell'Istituto di fronte a qualsiasi imprevedibile evenienza futura.

Per queste ragioni, con sicura convinzione vi invitiamo ad approvare il Bilancio parificato in L. 62,123,622,175. 54, il conto Profitti e Perdite che si chiude con l'utile netto di L. 86,105,509. 16 ed il riparto di esso che assegna L. 13,874,116. 26 al tesoro; L. 281,060. 00 al fondo riserva del Credito fondiario, L. 18,000,000. 00 agli Azionisti in ragione di L. 60 per azione, L. 5,193,056. 26 alla riserva speciale di proprietà degli Azionisti, e di devolvere gli utili rimanenti in L. 48,757,276. 64 a favore della Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Signori Azionisti,

Nel chiudere la nostra relazione noi rivolgiamo il nostro pensiero grato ai Funzionari della Direzione generale, agli Impiegati tutti, e specialmente a quelli della Cassa centrale e del controllo che hanno facilitato e coadiuvato il nostro compito, ed ai signori Censori che hanno degnamente assolto il loro ufficio presso le Filiali.

E dalla efficace collaborazione tra gli organi tutti del nostro Istituto, dalla continuata, oculata opera sua, feconda di risultati, pur tra il continuo incalzare di difficoltà e di crisi, noi ricaviamo argomento nuovo di fiducia e di speranza per il futuro sviluppo della Banca d'Italia nel faticoso, ma ininterrotto progresso della economia nazionale verso i suoi immancabili destini.

Roma, 10 marzo 1926.

I Sindaci

ARTOM VITTORIO
CORNAGLIOTTO GIUSEPPE
MAROCCO DOMENICO
RAVANO EMANUELE
VIALI LEOPOLDO

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

CREDITO FONDIARIO

RELAZIONE DEL DIRETTORE

AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1925

Egregi Signori,

Il Consiglio di Amministrazione del Credito Fondiario si riunisce oggi, per la prima volta, dopo il 30 novembre scorso, quando, in adunanza solenne del Consiglio Superiore della Banca, fu reso omaggio sincero e affettuoso al Direttore Generale in occasione del venticinquesimo anno della sua assunzione al governo della Banca.

Ora Vi prego di consentire che, rinnovando all'Uomo insigne auguri riverenti e cordiali, io ricordi, in brevi tratti, l'opera, che con la Sua direttiva illuminata e sapiente, si è svolta, nell'ultimo venticinquennio, per il Credito Fondiario.

***

Negli anni 1885-1890, durante i quali il Credito Fondiario spiegò intensamente l'azione sua, si maturò la nota gravissima crisi economica. Una manifestazione di questa ebbe la sua causa prin-

cipale nel modo come si svolse la industria edilizia di Roma, ad attenuar la quale il Credito Fondiario aveva largamente concorso. Pertanto l'Azienda Fondiaria risentì le conseguenze della crisi medesima dapprima con un cumulo di arretrati che andava rapidamente crescendo, poi in perdite del capitale, perchè gli stabili, i quali per il ricupero dei suoi crediti, l'Istituto era costretto a sottoporre ad amministrazione giudiziaria o fiduciaria, ovvero ad acquistare all'asta, stavano, o per ragione di reddito, o per il prezzo di aggiudicazione, molto al disotto dei mutui.

Così necessariamente avvenne che la Banca dovette fare cospicue anticipazioni in conto corrente al Credito Fondiario per porlo in grado di pagare le cedole delle cartelle in circolazione e il valore delle cartelle estratte per effetto di ammortamento ordinario o di restituzione anticipata volontaria o forzata dei mutui, e di provvedere alle spese di amministrazione, in genere, e specialmente a quelle per l'amministrazione giudiziaria e fiduciaria dei fondi non ancora espropriati, e di quelli divenuti di proprietà dell'Istituto stesso in seguito ad espropriazione.

***

Al 31 dicembre 1896 la situazione era questa:

I mutui esistenti ammontavano a	L.	216,902,227. 97
I mutui in mora a	»	82,322,262. 00
Gli arretrati a	»	13,174,104. 29
Il debito in conto corrente verso la Banca ammontava a	»	48,716,423. 33
Il fondo di riserva ordinario era di ...	»	884,478. 36
Il fondo di dotazione (facente parte della massa di rispetto della Banca) di	»	30,000,000. 00

***

La maggiore preoccupazione per il funzionamento dell'Azienda era l'esistenza del debito in conto corrente verso la Banca, che, come si è scritto innanzi, al 31 dicembre 1896 ammontava alla cospicua somma di L. 48,716,423. 33.

Il Governo, allo scopo di risanare la circolazione della Banca, promosse provvedimenti intesi da una parte a mobilizzare il detto credito in conto corrente, e dall'altra a sollecitare la liquidazione dell'Azienda Fondiaria. Questi provvedimenti, presi d'accordo con la Banca, furono consacrati nella convenzione del 28 novembre 1896, approvata con la legge 17 gennaio 1897, n. 9.

In essa si stabilì la netta separazione tra la gestione bancaria e quella fondiaria, e si provvide alla chiusura del conto corrente.

A questa avrebbe concorso la Banca con la svalutazione di 30 milioni del proprio capitale, e il Credito Fondiario con la cessione di beni di sua proprietà computati a valor di bilancio, cioè al prezzo di aggiudicazione aumentato delle spese di amministrazione.

E affinchè il Credito Fondiario fosse in grado di svolgere, in avvenire, agevolmente, la sua azione, evitando di ricadere nei pericoli e nei danni del passato, fu disposto:

a) ch'esso avrebbe potuto, per eventuali bisogni di cassa, ottenere dalla Banca anticipazioni sopra depositi di titoli a un interesse non inferiore al 3. 50 per cento all'anno;

b) che i beni che fossero in seguito pervenuti al Credito Fondiario — compresi quelli per i quali l'Istituto avesse assunto i mutui per proprio conto, a norma della legge 8 agosto 1895, numero 486 — sarebbero passati alla Banca con l'accollo dei mutui;

c) che il fondo di dotazione del Credito Fondiario, nella somma di L. 30 milioni, dovesse conservare la proporzione costante di un decimo della effettiva circolazione delle cartelle e che, in caso di bisogno, l'eccedenza del fondo stesso potesse essere liquidata dalla Banca per conto del Credito Fondiario;

d) che, oltre al fondo di riserva ordinario, il Credito Fondiario dovesse prelevare lire 300 mila dagli utili di ciascun anno per costituire, insieme agli interessi annuali, un fondo di accantonamento da investirsi in titoli di Stato o garantiti dallo Stato;

e) che la Banca d'Italia, infine, dovesse portare a carico del proprio bilancio, al termine di ogni esercizio, le deficienze alle quali il Credito Fondiario non avesse potuto provvedere.

In applicazione della convenzione 28 novembre 1896 la chiusura del conto corrente ebbe luogo il 31 marzo 1897, con effetto dal 31 dicembre 1896.

Alla estinzione di questo debito il Credito Fondiario contribuì mediante cessione alla Banca:

a) dei beni immobili di sua proprietà al 31 dicembre 1896, liberi da ipoteche, computati al valor di bilancio;

b) dei beni immobili di sua proprietà alla stessa data — computati a valor di bilancio — per i quali però l'Istituto aveva assunto i mutui relativi, a norma della legge 8 agosto 1895;

c) delle scorte vive e morte appartenenti ai beni, di cui alle lettere *a* e *b*.

Mentre la Banca vi concorse, mediante svalutazione del suo capitale per la suindicata somma di L. 30 milioni, e con un residuo disponibile sul versamento degli azionisti.

Rimasero al Credito Fondiario delle attività da ricuperare; ma rimasero anche a suo carico mutui gravanti su alcuni beni

ceduti alla Banca, per i quali si pagava un'annualità di L. 327,766.66, di guisa che mentre le rendite dei beni si percepivano dalla Banca, il Credito Fondiario doveva far fronte, con altre sue attività, al pagamento delle semestralità.

Cessata, con la chiusura del conto corrente, compiuta nel modo indicato, la necessità di dover provvedere alle annualità per i mutui assunti e alle spese di amministrazione degl'immobili ceduti alla Banca, la situazione del Credito Fondiario migliorò.

***

Se non che negli anni decorsi dal 31 dicembre 1896 al 31 dicembre 1900 il Credito Fondiario, per effetto di espropriazioni che dovevano inevitabilmento compiersi e furono compiute, era rimasto aggiudicatario d'immobili, che nel bilancio al 31 dicembre 1900 figurarono per il valore di ..... L. 10,836,681.73
e rappresentavano per ..... » 720,576.41
beni senza accollo dei mutui, che vi gravavano,
da parte dell'Istituto; e per ..... L. 10,116,105.32
beni con accollo di mutui.

Ai mutui assunti, dei quali il Credito Fondiario aveva l'onere, corrispondeva una annualità di L. 1,432,000, delle quali 327,766,66 lire si riferivano ai mutui per i quali, come si è detto testè, il Credito Fondiario pagava le annualità, mentre i beni, che li garantivano, erano passati, con la chiusura del conto corrente, alla Banca, che ne aveva la proprietà e ne godeva le rendite.

Di fronte all'annualità suindicata di L. 1,432,000 stava una rendita netta dei beni di proprietà del Credito Fondiario di circa L. 511,000; donde una differenza a carico dell'Azienda di oltre lire 921,000.

Era rinato, così, per le identiche cause, il disagio economico del Credito Fondiario, che, al 31 dicembre 1896, si era vinto con la esecuzione della convenzione 28 novembre di quell'anno, perchè dopo il 31 dicembre 1896 la Banca credette opportuno di limitare il passaggio d'immobili dall'Azienda fondiaria a quella bancaria.

Al 31 dicembre 1900 la situazione del Credito Fondiario era questa:

I mutui esistenti ammontavano a	L.	177,223,018.29
I mutui in mora a	»	43,665,019.29
Gli arretrati a	»	7,106,739.36
Il fondo di riserva ordinario ammontava a	L.	1,396,260.66
Il fondo di accantonamento speciale disposto dalla convenzione 28 novembre 1896 a	»	1,263,710.18
Il fondo di dotazione (1) a	»	30,000,000.00

***

Occorrevano pertanto provvedimenti decisivi; e questi furono elaborati e attuati proprio venticinque anni or sono, nel 1901, ed ebbero per fine:

a) di meglio rafforzare la compagine patrimoniale della Azienda;

b) di migliorarne l'assetto organico.

Al primo fine fu diretto un atto di sana amministrazione, che fu la reintegrazione (eseguita con danaro del Credito Fondiario) del fondo di dotazione nella somma di lire 30 milioni. Il fondo

(1) Il fondo di dotazione aveva subito una falcidia di L. 1,921,297.97, alla quale però fu riparato nell'anno seguente 1901, come si dirà di qui a poco.

aveva subito una falcidia di lire 1,921,297.97, che dipendeva per lire 94,053 da una perdita determinata dalla estinzione di alcuni mutui garantiti da beni passati alla Banca nel 31 dicembre 1896 senza oneri di semestralità, a saldo debito del cennato conto corrente, e per lire 1,827,245 da semestralità di mutui incassate e non rinvestite, ma adoperate, prima del 1897, per fronteggiare esigenze di cassa dell'Azienda.

Per provvedere efficacemente a migliorare l'assetto organico dell'Azienda, rendendone meno disagevole il movimento, furono portati a carico della Banca – trasferendo ad essa i relativi beni ipotecati – i mutui già assunti dal Credito Fondiario a tutto settembre 1901, per il capitale di lire 11,248,370.58. Si volle inoltre che venissero gradatamente estinti (e furono effettivamente estinti) i mutui assunti dal Credito Fondiario prima del 31 dicembre 1896, per i quali esso pagava le semestralità, mentre le rendite dei beni rispettivi andavano a beneficio della Banca.

Insomma, con visione chiara, si volle porre la liquidazione del Credito Fondiario in condizioni da procedere, con forze proprie, in modo favorevole, così da dare affidamento che alla fine vantaggio ne avrebbe avuto la Banca, la quale avrebbe potuto trovare nelle riserve (oltre che negli interessi che l'Azienda Fondiaria le corrisponde sul fondo di dotazione) un compenso almeno parziale dei sacrificii, ai quali assoggettò gli azionisti, con la svalutazione di 30 milioni del capitale.

Si lasciò integro il fondo di dotazione, non ostante che se ne avesse potuto liquidare una parte ai sensi della convenzione del 1896.

Negli anni successivi, continuò lo svolgimento del programma definito e attuato nel 1901.

Si è mantenuto e si mantiene fermo, nella somma di lire 30 milioni, il fondo di dotazione.

Non si è voluto mai, giovandosi della facoltà data dalla convenzione del 1896, ridurlo al *minimum* stabilito dalla legge, cioè alla somma corrispondente a un decimo delle cartelle in circolazione.

Dal 30 settembre 1901 al 31 dicembre 1909, furono portati a carico della Banca – alla quale vennero trasferiti i relativi beni per il valore di bilancio di lire 15,069,185.37 – i mutui assunti dal Credito fondiario in tale periodo di tempo, per il capitale di lire 22,350,209.20.

Dopo il 31 dicembre 1909 non vi fu necessità di altri passaggi. Si verificarono casi, nei quali il Credito Fondiario divenne aggiudicatario d'immobili nella espropriazione in danno di debitori inadempienti, ma li rivendette tutti convenientemente, per suo conto (1).

Con questo indirizzo la liquidazione del Credito Fondiario fu messa in condizioni di procedere con forze proprie, e presentare una situazione via via sempre più vantaggiosa.

***

L'opera rivolta nel 1901 al miglioramento dell'Azienda non fece perdere di vista le condizioni tristi nelle quali versava allora la proprietà immobiliare in alcune regioni. Di queste condizioni, che si riverberavano sulle sorti dei debitori ipotecari e sugli Istituti Fondiari, mostravano di preoccuparsi i pubblici poteri. Si voleva trovar modo di alleviare l'onere del debito gravante sulle terre; e a questo fine furono rivolti gli studii di una autorevole Commissione Reale.

(1) Dal 31 dicembre 1910 al 31 dicembre 1925, furono aggiudicati al Credito Fondiario immobili per prezzi di aggiudicazione ammontanti, in complesso, a L. 1,158,038.80.

La Banca, seguendo la buona tradizione di aver presente il bene pubblico, non si ricusò di portare alla soluzione di così fatto problema il contributo dei suoi studii e della sua esperienza, guidata dal concetto di contemperare gli interessi dei debitori fondiari con quello dell'Istituto. Essa, nell'ottobre 1902, comunicò al Ministero del Tesoro un primo disegno di provvedimenti, i quali, insieme ad altri di altri Istituti, sarebbero stati eventualmente argomento di esame da parte dell'accennata Commissione.

La Commissione Reale apprezzò le proposte presentate dalla Banca d'Italia, e le trasfuse in un disegno economico-giuridico d'indole più lato e più complesso, dovendo esso abbracciare quasi ogni aspetto del grande problema della conversione del debito ipotecario oneroso. Ma poichè i buoni intendimenti dello Stato non potevano far rapido cammino verso una pratica attuazione, la Banca, pensando che, in attesa di cose migliori, fosse opportuno di non trascurare praticamente le cose modeste e buone e indugiare il beneficio atteso dai debitori fondiari maggiormente gravati d'interesse, deliberò di procedere, senz'altro, di propria volontà, alla conversione di tutte le sue cartelle fondiarie del 4 $^1/_2$ per cento in altre al 4 per cento.

Decisa la conversione, non si vollero indugi. Bisognava profittare delle condizioni favorevoli del mercato, tenendo conto delle difficoltà che la legge italiana del Credito Fondiario opponeva alle conversioni generali delle cartelle, fra le quali difficoltà ben grave era quella del periodo di tempo assai lungo lasciato all'opzione dei possessori dei titoli.

Approvato dal Governo il piano di conversione, l'Istituto bandì la conversione per il 1° ottobre 1903, volendo assolutamente condurla in porto nell'anno, e non rimetterla sino alla pericolosa scadenza di aprile. Lusinghiero successo coronò il fermo volere della Banca.

Alla data dello inizio della conversione delle cartelle 4 $^1/_2$ per cento i titoli di questo tipo in circolazione erano 184,844 per L. 92,422,000.

Trascorsi i tre mesi di legge, cioè al 1° gennaio 1904, le cartelle presentate alla conversione ascendevano a 176,148, e soltanto i possessori di 261 cartelle ne avevano chiesto il rimborso.

Dalla data indicata, cioè dal giorno in cui le cartelle chiamate a conversione e non presentate in tempo cessarono di recar frutto ai rispettivi possessori, ne vennero presentate altre 4,187 per la conversione, e 89 per il rimborso. Cosicchè l'operazione si eseguì complessivamente su 180,335 cartelle convertite, e 350 rimborsate, rimanendo ancora in circolazione 4,159 cartelle infruttifere, per un capitale di circa due milioni di lire.

L'Istituto non poteva desiderare un esito migliore per una operazione che, se ad esso giovava economicamente e moralmente, avvantaggiava in ispecial modo e notevolmente i mutuatari che avevano ipotecato le loro terre sotto il regime del 4 $^1/_2$ % netto, e i quali sin dal 1° gennaio 1905 e non dal 1° gennaio 1906, come la legge dava facoltà all'Istituto, godettero il benefizio derivante dalla riduzione del saggio d interesse delle cartelle al 4 per cento; cioè mezzo per cento di frutto, più la riduzione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile conseguente alla diminuzione del saggio d'interesse pagato, epperò in tutto e pei primi anni circa mezzo milione l'anno di alleggerimento di oneri.

Per ciò che riguarda l'Istituto la operazione di conversione si tradusse in un beneficio netto straordinario di circa lire 400 mila a sollievo dell'Azienda Fondiaria per l'anno 1904, con utile ripercussione sul fabbisogno di cassa dell'Azienda medesima.

Inoltre, l'operazione di conversione esercitando il suo favorevole influsso anche sulle spese della Banca, quale debitrice dei mutui

accollatisi, con l'onere delle semestralità, recò al bilancio una riduzione di spesa continua, che toccò la somma di circa lire 100,000 nel 1905, per poi via via decrescere in relazione al successivo ammortamento dei mutui (1).

***

L'operazione della conversione era considerata dalla Banca come un primo passo, fatto di volontà sua, sulla via degli alleggerimenti di oneri a carico dei debitori fondiari.

Col proposito di procedere oltre nella via accennata, presentò talune proposte, designate al Governo nel 1903, intese a consentire ai debitori la facoltà di trasformare i mutui esistenti in altri a interesse minore (3.75 %) prolungando la durata dei mutui trasformati a un termine non oltre il 1960.

Il Governo e il Parlamento accolsero con favore il proposito di procurare, in tal modo, un sollievo alla proprietà fondiaria, in ispecie nelle regioni dove questa aveva bisogno di maggiori aiuti. Ne sono derivate le disposizioni della legge 7 luglio 1905, n. 349, aventi vigore per il Credito Fondiario della Banca e per quello del Banco di Sicilia, estese al Credito Fondiario del Banco di Napoli con la legge 7 luglio 1905, n. 350, e, con legge successiva del 22 dicembre stesso anno, n. 592, agl'Istituti Fondiari operanti normalmente.

La Banca d'Italia volle immediatamente trarre partito dalle disposizioni di questa legge e dalle condizioni favorevoli del mercato, decidendo e bandendo con rapidità la conversione generale

(1) Questa conversione fu d'incitamento all'Istituto Italiano di Credito Fondiario, il quale, con deliberazione 29 settembre 1903, stabiliva di ridurre al 3 ½ per cento l'interesse dei mutui che si sarebbero stipulati dal primo novembre 1903, e di creare una prima serie di cartelle 3 ½ % ammortizzabili in anni 50 al più tardi per l'ammontare di 50 milioni di lire da emettersi in seguito gradatamente.

delle cartelle fondiarie dei tipi già 4 $^1/_2$ $^0/_0$ e 4 $^0/_0$, all'interesse ridotto del 3.75 $^0/_0$, a partire dal 1° ottobre 1905. Così alla *trasformazione,* di sua natura lenta, dei mutui con l'emissione di nuove cartelle a interesse ridotto, la Banca, agevolata dalle savie riforme della nuova legge specie in rapporto al tempo lasciato all'opzione dei possessori dei titoli, preferì la conversione generale delle sue cartelle. E in pari tempo e di propria iniziativa, ridusse i diritti di commissione (45 e 30 centesimi per cento) alla misura di 25 centesimi.

L'operazione di conversione riuscì felicemente. Sopra una circolazione di L. 273,115 cartelle fondiarie per i due vecchi tipi, che ammontava a ..... L. 136,557,500
furono presentate per il rimborso soltanto cartelle
n. 7455 per ..... » 3,727,500

Quasi tutti i portatori italiani accettarono la conversione, poichè non più di 1609 cartelle furono da essi presentate al rimborso, mentre ne acquistarono molte cedute sopra la pari da detentori stranieri.

L'operazione di conversione, al pari della riduzione dei diritti di commissione consentita dalla Banca, e della riduzione dei contributi fiscali disposti dalla citata legge 7 luglio 1905, furono giovevoli non soltanto ai mutuatari, per i quali diminuì l'onere delle semestralità, ma, per vie dirette e indirette, anche alla Banca e al suo credito Fondiario. A quella, perchè le ridusse il peso dei mutui che dovette accollarsi; a questo perchè, avvantaggiando cautamente le condizioni dei debitori, agevolò la propria liquidazione.

***

Avvenuto il terremoto del 23 dicembre 1908, la Banca credette opportuno di prendere l'iniziativa di suggerimenti al Governo per talune provvidenze intese a regolare i rapporti con i mutuatari e con i loro legittimi eredi, nell'interesse dei debitori delle due sventurate provincie di Messina e Reggio Calabria (1).

I suggerimenti furono concretati nel regio decreto 2 maggio 1909, n. 549, per il quale fu sospesa la riscossione delle semestralità dei mutui per un tempo determinato, disponendosi la ratizzazione del debito arretrato sulle semestralità a scadere. Il provvedimento fu benefico e in molti casi eliminò la morosità dei debitori.

***

In quello stesso anno 1909, il Direttore Generale propugnò la costituzione di un Consorzio tra Istituti di credito per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908, al fine di agevolare la ricostruzione e la riparazione delle case nelle regioni desolate. Per l'opera sua fervida, e col consenso cordiale di tredici Istituti, compresa in essi la Banca d'Italia, il proposito, ispirato a sentimenti di solidarietà nazionale, fu attuato: il Consorzio fu costituito in Roma, in una sala della Direzione Generale della Banca, mediante istrumento del 3 dicembre 1909 rog. Capo, con il capitale iniziale di lire 20 milioni. La quota di partecipazione della

(1) Quattro anni prima, il Credito Fondiario, che aveva assunto le operazioni di sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore fino alla concorrenza di L. 500 mila, in applicazione delle leggi 26 luglio 1888, n. 5600, e 10 aprile 1892, n, 174, rinunziò spontaneamente al suo credito di L. 100 mila verso gli abitanti di Campomaggiore (ch'eran poveri, come povero era il Comune con essi coobbligato) nel momento in cui il Governo, dopo la visita del suo Capo on. Zanardelli nella Basilicata, preparava, per sollevare la economia della regione, provvedimenti, che furono concretati nella legge 31 marzo 1904, n. 140. L'art. 58 di questa legge sanziona la rinunzia.

Banca d'Italia, in lire tre milioni, fu attinta alle riserve del Credito Fondiario, giusta autorizzazione concessa dal regio decreto 5 novembre 1909, n. 722, convertito poi nella legge 21 luglio 1910 n. 579. La gestione del Consorzio fu affidata all'Istituto Italiano di Credito Fondiario, uno degli Istituti partecipanti.

Il Consorzio ebbe dal citato regio decreto 5 novembre 1909 la facoltà di emettere obbligazioni fino al decuplo del capitale consorziale.

Esso continua a svolgere la sua azione benefica. Fino al 31 dicembre 1925 ha stipulato mutui per lire 105 milioni. Sono in circolazione al 1° gennaio 1926 n. 88568 obbligazioni.

I mutui vengono ratealmente estinti dai debitori con notevole concorso da parte dello Stato.

***

La cessazione delle spese di amministrazione degli immobili per effetto dei provvedimenti del 1901 fece aumentare gli utili e quindi le riserve.

La riduzione degli interessi, determinata dalle due conversioni delle cartelle fondiarie del 1903 e 1905; la diminuzione dei contributi fiscali disposta dalla legge 7 luglio 1905, e la riduzione dei diritti di commissione concessa volontariamente dall'Istituto; l'assottigliamento delle rate semestrali dei mutui portato dal prolungamento della durata dei mutui stessi stabilito dalla legge 7 luglio 1905 (1); le migliorate condizioni della proprietà fondiaria resero molto meno facile la morosità dei mutuatarii.

Ond'è che al 31 dicembre 1912 la situazione del Credito Fondiario era questa:

(1) In tutto furono stipulati 196 contratti di prolungamento di mutui per l'importo di lire 15,230,128.

I mutui esistenti ammontavano a ..... L. 85,552,699.75
I mutui in mora a ..... » 3,228,753.95
Gli arretrati a..... » 1,126,159.56
Il fondo di riserva ordinario ammontava a. » 4,210,773.31
Il fondo di accantonamento speciale (quello disposto dalla convenzione del 28 novembre 1896) era di ..... » 2,275,182.49
Fondo di dotazione ..... » 30,000,000.00

***

In presenza di questa soddisfacente situazione, che presentava il Credito Fondiario, fu possibile, nell'anno 1913, un fatto di notevole importanza: nel 31 dicembre 1913 il fondo di riserva ordinario di L. 4,210,233.31, gli utili dell'esercizio del 1913 in L. 540,654.75, il fondo di accantonamento speciale di L. 2,275,182.49, il tutto complessivamente formante la somma di L. 7,026,610,51, passarono dall'Azienda Fondiaria al bilancio della Banca, nel quale non erano sino ad allora stati considerati, e servirono per fronteggiare, in conformità dell'art. 1° della convenzione 29 novembre 1908 tra il Ministro del Tesoro e la Banca d'Italia, il *deficit* della liquidazione della Banca Romana, che lo Stato pose a carico dell'Istituto. Tale trasferimento era stato consentito dal regio decreto 5 novembre 1909, n. 722, convertito nella legge 21 luglio 1910, n. 579, e fu approvato dal Consiglio Superiore della Banca con deliberazione del 25 novembre 1912 e dall'Assemblea Generale degli Azionisti della Banca stessa nel 29 marzo 1913.

Sulla somma di L. 7,026,610.51 trasferita alla Banca, questa si obbligò di conteggiare a favore dell'Azienda fondiaria l'interesse nella misura del 4 $^0/_0$ annuo da accreditarsi a semestri maturati. Sono L. 281,060.00 annue, che, insieme agli utili annuali del-

l'Azienda, dovevano destinarsi alla ricostituzione del *fondo di riserva ordinario* (1).

Non era più il caso di provvedere alla ricostituzione del fondo di accantonamento speciale disposto dalla convenzione del 28 novembre 1896, perchè, con la legge 7 luglio 1905, n. 319, fu tolto l'obbligo di tale accantonamento, dovendo in ogni modo le deficienze eventuali dell'Azienda Fondiaria far carico al bilancio del corrispondente esercizio della Banca.

***

Quello che dal 1896 al 1913 fu fatto diede all'Azienda le formola dell'opera da svolgere, proseguendo per la sua via e bastando a sè stessa. La cura vigile dell'Azienda fu indirizzata specialmente alla esplicazione di questo programma:

a) sorvegliare diligentemente la riscossione delle semestralità, in modo da evitare, per quanto possibile, il cumulo dei debiti arretrati, dannoso per l'Istituto e per i debitori;

b) esperimentare l'azione esecutiva solo quando l'esame sereno, caso per caso, della condizione dei debitori, non potesse dare una soluzione diversa per assicurare il credito dell'Istituto. Poichè numerosi giudizi di espropriazione avrebbero potuto avere per risultato aggiudicazioni di immobili all'Azienda, cioè *immobilizzazioni,* che dovevano evitarsi per non ricadere nella passata difficile situazione;

c) salvo rare eccezioni, imposte da necessità imperiose, non promuovere alcuna nuova amministrazione giudiziaria, perchè la

(1) Al 31 dicembre 1914, l'utile netto dell'Azienda fu di lire 509,470.99, composto in quanto a lire 281,060 per prima annualità conteggiata dalla Banca a favore dell'Azienda, e in quanto a lire 228,410.99 per altri utili dell'Azienda stessa. Tale somma costituì il primo nucleo del *fondo di riserva ordinario.* Al 31 dicembre 1925 questo fondo ha raggiunto la somma di lire 6,457,815.28.

lunga esperienza aveva insegnato che le amministrazioni giudiziarie, in generale, non valgono a restaurare la posizione dei mutuatarii, nè a giovare l'Istituto;

d) affrettare, per quanto possibile, la risoluzione delle vertenze giudiziarie esistenti.

***

Questo programma si è svolto e si va svolgendo con buona volontà.

Sarebbe troppo lungo – e non è qui il caso – di seguire passo passo, in tutti i minuti particolari, l'andamento della liquidazione dal 1913 al 1925.

Basta rilevare i seguenti punti sostanziali.

La riscossione delle semestralità ha proceduto via via sempre migliorando.

Sui mutui che al 1°gennaio 1925 ammontavano a L. 32,046,428.51 si è maturata un'annualità di L. 3,357,596.01, e di questa annualità si è riscosta la somma di L. 3,156,594,72, di tal che l'arretrato è di sole lire 201,001.29.

Negli anni decorsi dal 1913 al 1919 furono compiute diciannove vendite giudiziali relative ad altrettanti mutui per un residuo capitale di L. 659,305.88, tutte ad istanza dell'Istituto, tranne una, che fu ad istanza di altro creditore del mutuatario.

Nell'anno 1921 fu eseguita una sola vendita giudiziale ad istanza dell'Istituto relativa ad un credito di L. 276,705.29, derivante da mutuo.

Negli anni 1920, 1922, 1923, 1924, 1925, non vi fu alcuna vendita giudiziale.

Al 31 dicembre 1925 i prezzi di aggiudicazione dovuti da terzi risultarono tutti regolati, o per pagamento o per assunzione

di mutui, che gravano sugli immobili espropriati. Alla stessa data del 31 dicembre 1925 il prezzo della rivendita, che l'Istituto ha fatto degli immobili aggiudicatigli, è ridotto a L. 41,923.12, e viene pagandosi a rate.

Le dieci amministrazioni giudiziarie, esistenti al 31 dicembre 1913, vennero man mano scomparendo, o per effetto delle vendite giudiziali degli immobili compresi in esse, o per pagamento o sistemazione del debito dei mutuatari.

Così si ridussero: a nove nel 1915; e sette nel 1916; a due nel 1918; a una nel 1919 e 1920.

Negli anni successivi fino al 1925 non esiste alcuna amministrazione.

Importanti, anche dal lato economico, lunghe, intricate e alcune pure esasperanti controversie giudiziali furono risolute favorevolmente all'Istituto. Nel 1914 furono quattro, nel 1915 una, nel 1917 una, nel 1921 due, nel 1923 una, nel 1924 tre, nel 1925 due.

Delle ultime due riferirò di quì a poco. Delle altre precedenti riferii negli anni passati.

***

Non potevano essere nè furono fuori del programma nuovi aiuti da parte dell'Azienda ai debitori fondiarii sfortunati.

Avvenuto il terremoto del 13 gennaio 1915 nelle provincie di Roma, Aquila e Caserta, fu emesso il regio decreto legge 12 febbraio 1915, n. 110, che dichiarò sospesa la riscossione dei debiti per semestralità verso gli Istituti Fondiari, che fossero garantiti in tutto o in parte da beni immobili, rustici o urbani, siti nei Comuni delle dette Provincie, quali furono indicati in appositi decreti.

La sospensione fu per tutto l'anno 1915 per i debiti garantiti da ipoteca comprensiva di fondi rustici e urbani; e per gli anni 1915, 1916 e 1917 per quelli esclusivamente su fondi urbani.

Il debito, per il pagamento del quale era stabilita la proroga, doveva ripartirsi, col carico dei relativi interessi al 5 %, in tante rate quante erano ancora quelle a scadere, e dovevano con queste essere pagate.

***

Nel 1916 alcune zone del territorio delle provincie di Avellino, Bari, Campobasso, Cosenza, Foggia e Potenza furono danneggiate dalla invasione dei topi campagnuoli.

Con decreto luogotenenziale del 27 luglio 1916, n. 913, gli Istituti di Credito Fondiario ebbero facoltà di concedere proroghe al pagamento di tre rate semestrali, a partire da quella al 1° luglio 1916, in ordine ai mutui garantiti da fondi rustici siti nei Comuni delle dette provincie indicati in appositi elenchi, e con prevalente cultura cerealicola. Tali proroghe potevano essere estese anche agli arretrati precedenti, e dovevano essere contenute nei limiti che gli Istituti avessero reputato conveniente.

Il debito, per il pagamento del quale era concessa la proroga, doveva ripartirsi e soddisfarsi come quello dei mutuatari danneggiati dal terremoto del 1915.

***

Col decreto luogotenenziale n. 888, del 20 giugno 1915, furono stabiliti a favore dell'industria degli alberghi provvedimenti tra i quali uno relativo ai crediti ammortizzabili a rate periodiche annuali o inferiori all'anno, come sono i mutui fondiari. Per questi

crediti fu disposta la capitalizzazione, all'interesse annuo del 5 %, di tre annate di quota di ammortamento da estinguersi mediante prolungamento della durata del mutuo, ovvero con aumento dell'ammontare delle rate di ammortamento, a scelta del mutuatario.

***

Per iniziativa dell'Istituto, accolta dal Governo, fu emesso un decreto luogotenenziale del 1° febbraio 1918, n. 102, col quale fu sospeso, a partire dalla rata scaduta il 31 dicembre 1917 fino ad un anno dopo la conclusione della pace, il pagamento delle rate semestrali dei mutui concessi dagli Istituti di Credito Fondiario su immobili situati nei Comuni del Veneto occupati dal nemico, e in quegli altri indicati nel decreto ministeriale del 15 aprile 1918. Fu stabilito che le somme dovute per le rate sospese sarebbero state ripartite, col carico dei relativi interessi nella misura del 5 %, fra le rate residue, e sarebbero state pagate con queste alle relative scadenze, salvo che il mutuatario non avesse chiesto un prolungamento della durata del mutuo fino ad un termine massimo di 50 anni, non compresi i primi anni fino al numero di dieci, che fossero già decorsi dalla stipulazione del mutuo.

Per gli art. 1 e 2 del decreto reale 30 settembre 1920, n. 238, momento della conclusione della pace fu il giorno 31 ottobre 1920.

Cosicchè per effetto del citato art. 28 del decreto luogotenenziale 1° febbraio 1918, nel 31 ottobre 1920 cessò il termine di sospensione per il pagamento delle semestralità dovute per i mutui con garanzia sugli immobili nel Veneto nelle condizioni innanzi indicate.

***

L'Azienda Fondiaria diede conveniente esecuzione ai su cennati decreti del 1915, 1916 e 1918.

I mutuatari se ne giovarono e, scaduto il termine della sospensione per il pagamento del debito, adempirono agli obblighi loro.

***

Al 31 dicembre 1925 la situazione del Credito Fondiario era questa.

I mutui esistenti ammontarono a	L.	28,931,703.65
I mutui in mora	»	1,262,500.00
Gli arretrati a	»	201,001.29
Il fondo di riserva ordinario ammonta a . .	»	6,457,815.28
Il fondo di dotazione è di	»	30,000,000.00

Esercizio 1925.

Ecco ora i dati analitici della liquidazione del Credito Fondiario per l'esercizio dell'anno 1925.

Mutui in contanti e in cartelle.

Premetto che, com'è risaputo, il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle operazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha conchiuso:

Mutui in contante	n.	834	per L.	17,991,000. 00
Mutui in cartelle 4 %	»	2,470	» »	135,349,000. 00
Mutui in cartelle 4 1/2 % . .	»	2,675	» »	157,411,500. 00
Nello insieme . . .	n.	5,979	per L.	310,752,000. 00

Ammortamenti semestrali - Estinzioni anticipate.

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che al 31 dicembre 1924 avevano dato una somma di rimborsi per . . . . . L. 278,705,571. 49
ammontavano al 31 dicembre 1925 a . . . . . » 281,294,060. 71
così suddivise:

L. 9,473,759. 86 sui mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
» 7,974,161. 01 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
» 124,604,878. 71 sui mutui in cartelle già 4 %;
» 139,241,261. 13 id. id. già 4 1/2 %.

Consistenza attuale dei mutui.

Pertanto al 31 dicembre 1925 la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario	N.	93 per L.	526,235. 64
Mutui in numerario rimasti al Credito Fondiario	»	10 » »	16,843. 49
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 % .	»	515 » »	10,744,621. 29
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 1/2 %	»	655 » »	18,170,238. 87
Totale . . .	N.	1273 per L.	29,457,939. 29

Restituzioni volontarie.

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1924 ascesero a . . . . . L. 3,449,162
risultarono nell'anno 1925 nella somma di. . . . . » 656,442
con una diminuzione perciò sull'esercizio precedente di » 2,792,720

Le volontarie restituzioni parziali anticipate dei capitali mutuati, che nel 1924 furono di. . . . . L. 104,763
nell'esercizio 1925 ammontarono a . . . . . » 187,677
epperò con un aumento sull'esercizio precedente di . » 82,914

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto: Movimento delle cartelle fondiarie.

		3.75 % già 4 %	3.75 % già 4 ½ %
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1924 ..... N.	13,154	19,441
	Meno: Estratte nell'anno 1925 »	2,081	2,762
	N.	11,073	16,679
	Meno: Restituite nell' anno 1925 ..... »	220	506
	N.	10,853	16,173
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1925 ..... »	+ 1,416	+ 1,692
	In circolazione al 31 dicembre 1925 ..... N.	12,269	17,865
Nominative	In circolazione al 31 dicembre 1924 ..... N.	11,346	21,375
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1925 ..... »	— 1,416	— 1,692
	In circolazione al 31 dicembre 1925 ..... N.	9,930	19,683
Totale in circolazione come da Bilancio....	N.	22,199	37,548
	L.	11,099,500	18,774,000

già 4 %	già 4 ½ %
12,269	17,865
9,930	19,683

Nell' anno 1925 non vennero concesse nuove ratizzazioni di debiti per semestralità arretrate. Ratizzazioni di debiti per semestralità arretrate.

Quindi restano ferme le ratizzazioni precedentemente concesse in . . N. 221 per L. 9,907,031.24

Tenuto conto degli ammortamenti compresi nelle rate pagate a tutto il 31 dicembre 1925, delle restituzioni anticipate e di quelle compiute al termine della ratizzazione, gli uni e le altre per un totale di . . . . . » 174 » » 9,462,711.37

si ha che la consistenza dei debiti ratizzati al 31 dicembre 1925 residua ad operazioni . . . . . N. 47 per L. 444,319.87

Mutui su fondi rustici e misti, nelle provincie di Messina e Reggio Calabria. Ratizzazioni di debiti arretrati a a norma del R. D. 2 maggio 1909.

Le ratizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garentiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908, che furono attuate ai sensi del R. D. 2 maggio 1909, formano, come riferii nella relazione sull'esercizio dell'anno 1924, un insieme di n. 45 per L. 90,194.43, residuate al 31 dicembre 1925, per effetto delle quote esatte, a n. 38 per L. 56,139.83.

Mutui in mora - Arretrati.

Sulle due semestralità scadute nell'anno 1925, nella somma complessiva di L. 3,357,596.01, vennero incassate L. 3,156,594.72, riportandosi pertanto a nuovo l'arretrato di L. 201,001.29.

Sopra 1273 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 1093; e nel complesso gli arretrati che, nel 31 dicembre 1924, ammontavano a lire 160,951.71 risultano, al 31 dicembre 1925, nella maggior somma di L. 201,001.29 donde un aumento di L. 40,049.58.

Tale arretrato però è diminuito, per effetto dei pagamenti eseguiti fino al 31 gennaio scorso della somma di L. 54,164.00.

La riscossione rappresenta un risultato soddisfacente.

Per altro sono in corso gli atti esecutivi contro quei pochi mutuatarii per l'inadempienza dei quali non è stato riconosciuto un giustificato motivo.

Vi espongo infine la consueta distinta di mutui, per i quali non vennero reputati necessari atti legali, e di quelli per i quali è convenuto tutelare giudiziariamente le ragioni dell'Istituto.

		Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato	
Senza atti in corso	31 dicembre 1924	195	136,281	59
	31 dicembre 1925	170	156,619	78
	Differenze al 31 dicembre 1925	— 25	+ 20,338	19
Con atti in corso	31 dicembre 1924	11	24,670	12
	31 dicembre 1925	10	44,381	51
	Differenze al 31 dicembre 1925	— 1	+ 19,711	39

Nelle somme ora menzionate non sono comprese le semestralità scadute e non soddisfatte dai mutuatari morosi per debiti ratizzati. Queste semestralità che, alla chiusura dell'esercizio del 1924, ammontavano a L. 8,446, al 31 dicembre 1925 ammontavano a L. 5,962.

Amministrazioni giudiziarie.

Non c'è alcuna amministrazione giudiziaria.

Vendite - Aggiudicazioni.

Nessuna vendita giudiziale di fondi ipotecati al Credito Fondiario è stata compiuta con aggiudicazione all'Istituto.

Mutui assunti dall'Istituto (art. 4 all. S alla legge 8 agosto 1895) e cessione alla Banca per la convenzione 28 novembre 1896.

Il Credito Fondiario non ha assunto alcun mutuo.

Beni immobili di proprietà del Credito Fondiario. Rivendite.

Il credito da ricuperare per tutte le rivendite eseguite fino al 31 dicembre 1925, con pagamento a rate, ammonta a lire 41,923.12, mentre alla chiusura dell'esercizio 1924 ammontava a L. 44,031.77.

Operazioni con i danneggiati dal terremoto in Liguria.

Vi è noto che le operazioni con i danneggiati dal terremoto di Liguria del 1887, concluse a tutto il 31 dicembre 1904, erano così suddivise:

Mutui	N. 1921	per L.	6,584,782. 10
Conti correnti	» 228	» »	687,258. 20
Totale operazioni	N. 2149	per L.	7,272,040. 30

la qual somma rimase invariata dalla chiusura delle operazioni, determinata dalla legge 12 maggio 1901.

Per via degli ammortamenti ordinari e delle estinzioni volontarie o a causa di espropriazione, le operazioni stesse che al 31 dicembre 1924 residuavano a . . . . . L. 38,254. 61
si ridussero ulteriormente nel 1925 a . . . . . » 24,733. 33
con una diminuzione, alla fine dell'ultimo esercizio, di L. 13,521. 28

Nessun debito arretrato risulta al 31 dicembre 1925.

Sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore.

Del credito per sovvenzioni fatte ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore in L. 96,157.05, rinunziato, come vi è noto, per speciali accordi col Governo, sanzionati dalla legge per la Basilicata del 31 dicembre 1904, venne ammortizzata nell'esercizio 1925 la ventiduesima delle stabilite 25 annualità di L. 3,846.32, cosicchè rimangono ad ammortizzarsi L. 11,538.01.

Servizio di Cassa.

Alla chiusura dell'anno 1924, il conto di cassa risultava debitore per anticipazioni di L. 773,000, mentre alla fine dell'eser-

cizio 1925 il debito suddetto risulta di L. 1,572,000, donde un maggior debito di L. 799,000 ch'è un movimento di cassa causato da acquisto di titoli.

Le somme anticipate dal Credito Fondiario in conto fruttifero per l'opera di Risanamento di Napoli, in conformità della legge 7 luglio 1902 e della relativa convenzione 7 gennaio 1904, residuavano al 31 dicembre 1925 a L. 864,000.

È superfluo il confermarvi che i rimborsi di questa partita si incassano puntualmente.

Profitti e Perdite. Fondo di riserva ordinario.

Dal conto dei Profitti e delle Perdite dell'esercizio 1925 risulta un utile netto di L. 511,743.91, costituito da L. 281,060 importo della decima annualità conteggiata dalla Banca a favore dell'Azienda Fondiaria a titolo d'interessi 4 °/₀ sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'esercizio 1913, e da lire 230,683.91, rappresentanti i redditi dell'Azienda. Il detto utile complessivo di L. 511,742,91 è destinato, come di regola, ad incremento del fondo di riserva ordinario.

Poichè nell'anno 1924 l'utile conseguito dal Credito Fondiario ammontò a L. 564,192.92, si nota che l'esercizio 1925 raccolse minori frutti nella somma di L. 52,449.01. La detta diminuzione ha la sua causa nei dati seguenti:

Nell'*Entrata,* si sono riscontrati questi aumenti:

L. 37,831.04 sugli interessi di titoli di proprietà dell'Istituto;

» 30,000.00 sugli interessi delle 30,000 azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, per effetto del maggior dividendo assegnato.

L. 67,831.04 in totale.

Per contro, si sono accertate le diminuzioni seguenti:

L. 7,319.51 per minori interessi di mora, perchè breve è stato il ritardo per il pagamento delle semestralità arretrate;

» 165.89 negl'interessi attivi sui mutui in numerario, per la normale diminuzione dei mutui stessi;

» 636.78 negl'interessi e provvigioni relative alle sovvenzioni a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria (diminuzione normale dipendente dalla riduzione del debito capitale compreso nelle semestralità);

» 27,505.56 nei diritti di commissione per il minore anticipato rimborso dei mutui.

» 24,551,35 nei proventi diversi per la normale diminuzione dei debiti ratizzati e delle quote pagate dagli acquirenti di stabili rivenduti dal Credito Fondiario.

L. 60,179.09 in totale.

Computando pertanto le varie cifre in aumento e in diminuzione, figura nell'Entrata un maggiore gettito di rendite nella somma di L. 7,651. 95.

Nell'*Uscita* sono avvenuti soltanto i seguenti aumenti:

L. 11,520.00 negli interessi passivi sul fondo di dotazione, in conseguenza dell'annuo incasso di L. 288,000 che il Credito Fondiario effettua sull'anticipazione concessa per le opere di risanamento della città di Napoli;

» 25,881.69 nelle spese di ordinaria amministrazione, prodotte per L. 12,200 dal maggiore importo di stipendi e di assegnazioni per caro-viveri ecc. a favore del Personale, per L. 10,000 dal maggiore addebitamento per fitto che l'Azienda Fondiaria paga alla

L. 37,401.69 *a riportare*

L. 37,401.69 *riporto*

Banca per i locali da essa occupati, e per il resto da maggiori spese varie;

» 18,911.58 negli aggi e commissioni a Corrispondenti esteri per maggiori titoli rimborsati e cedole pagate in Svizzera.

» 1,194.85 nella tassa di R. M. sui maggiori stipendi pagati;

» 2,592.84 negli interessi sulle anticipazioni fatte dalla Banca al Credito Fondiario in maggiore entità dell'esercizio precedente.

L. 60,100.96 in totale.

Epperò il conto « Profitti e Perdite » dell'esercizio 1925, in confronto a quello dell'anno 1924, presenta, nel suo complesso, una diminuzione di utili nelle indicate . . . . . L. 52,449.01

e cioè:

Maggiore aggravio di spese	L.	60,100.96
Meno: maggiore gettito di rendite	»	7,651.95
Diminuzione effettiva dell'anno 1925 . . .	L.	52,449.01

Il fondo di riserva ordinario, costituito con gli utili degli anni 1914 a 1925, ascende a lire 6,457,815.28.

Il fondo per eventuali perdite per le sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto di Liguria è aumentato a L. 159,891.90.

Operazioni di prolungamento della durata dei mutui.

Durante l'anno non sono pervenute domande nuove.

La situazione complessiva di queste operazioni dal luglio 1905 a tutto il 1925 è la seguente:

Situazione delle operazioni di prolungamento dei termini dei mutui alla chiusura dell'esercizio 1925.

Domande presentate	su fondi rustici	N. 207	per L. 18,244,427	N. 320	per L. 23,901,466
	su fondi urbani	» 113	» 5,657,039		
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	contratti stipulati	» 196	» 15,230,128	» 196	» 15,230,128
Domande non ammesse per deficienza di garanzie				» 40	» 3,611,750
Id. ritirate dai mutuatari				» 84	» 5,059,588
			TOTALE . . .	N. 320	per L. 23,901,466

Notizie varie.

Il Regio Decreto Legge 29 luglio 1925, n. 1262, abolisce l'imposta straordinaria del 15 % sopra i dividendi, interessi e premi di azioni al portatore pagabili sulle risultanze dei bilanci annuali chiusi al 31 dicembre 1925, e sugli interessi e premi di obbligazioni o cartelle al portatore pagabili a decorrere da tale data.

Quindi è abolita l'imposta straordinaria del 15 % sulle cartelle al portatore del Credito Fondiario.

Quistioni importanti sono state definitivamente decise, nel 1925, in due giudizi promossi contro l'Istituto e da questo vinti.

Con la relazione per l'esercizio dell'anno 1923, riferii su una questione importante decisa, in quell'anno, dalla Corte di Appello di Napoli, in una lite promossa contro l'Istituto.

La quistione era questa: nel giudizio di graduazione sul prezzo di fondi ipotecati al Credito Fondiario ed espropriati, il debitore contestò la collocazione del credito per il mutuo, sostenendo che il contratto di mutuo si dovesse ritenere risoluto con la data del precetto immobiliare notificato dall'Istituto, e di conseguenza si dovesse notevolmente ridurre la cospicua somma del credito domandata dall'Istituto stesso.

La questione fu portata alla decisione del Tribunale, della Corte di Appello e della Corte di Cassazione, ed ebbe varia fortuna. Nella fine del 1923, la Corte di Appello, in grado di rinvio dalla Corte di Cassazione, emise sentenza favorevole alla tesi dell'Istituto; il quale fondandosi sui principii e sulle disposizioni delle leggi e delle norme speciali che regolano gli Istituti e le operazioni di Credito Fondiario in Italia, e riportandosi ai precedenti legislativi e dottrinali, chiarì che, s'è vero che l'Istituto può chiedere (e, ordinariamente, chiede) con il precetto immobiliare l'immediato pagamento di tutte le somme tuttora dovute dal mutuatario, il quale si trovi in mora per il pagamento delle rate semestrali, è vero altresì che, malgrado tale richiesta, il mutuo continua a svolgersi regolarmente fino a che, per effetto del pagamento eseguito dagli aggiudicatari, o con l'aggiudicazione degli immobili all'Istituto mutuante, il mutuo venga ad estinguersi e l'Istituto possa ritirare dalla circolazione le cartelle rispondenti al mutuo; ovvero fino a che nel mutuo concesso al debitore espropriato non subentri l'aggiudicatario. Dopo di che l'Istituto presenta nella graduazione il conto finale del suo credito.

Conseguentemente, fino alla chiusura del mutuo o all'assunzione di esso da parte dell'aggiudicatario, le rate semestrali continuano a decorrere a carico del debitore espropriato; e pertanto, nel caso giudicato dalla Corte di Appello, il credito dell'Istituto era proprio quello risultante dal conto presentato nella graduazione, e non quello determinato alla data del precetto immobiliare.

La decisione è importante, perchè non riguarda soltanto la causa sostenuta dal Credito Fondiario della Banca, ma una questione di principio del massimo interesse per tutti i Crediti Fondiari.

Ho il piacere ora di riferire che la Corte di Cassazione del Regno, a Sezioni Unite, con sentenza del 23 aprile 1925, ha pienamente confermata la decisione della Corte di Appello del 1923.

Così la lite è definitivamente chiusa con la vittoria della tesi propugnata dall'Istituto.

Contro un aggiudicatario di fondi espropriati ad alcuni mutuatarii, questi ultimi promossero giudizio di parziale evizione, sostenendo che dovessero escludersi dall'aggiudicazione alcuni appezzamenti non mai dati, a loro dire, in ipoteca al Credito Fondiario, e però non compresi nel bando e nell'aggiudicazione.

L'aggiudicatario chiamò in garenzia l'Istituto. Ma tanto il Tribunale, nel 1894, quanto la Corte di Appello nel 1895, rigettarono la domanda del debitori espropriati, condannandoli alle spese verso l'Istituto.

Dopo circa ventotto anni, e precisamente nel 2 giugno 1923, i detti debitori proposero ricorso per Cassazione avverso la detta sentenza della Corte di Appello del 1895.

L'Istituto, innanzi alla Corte di Cassazione del Regno, sostenne, innanzi tutto, la inammissibilità del ricorso, per essersi verificata la prescrizione estintiva dell'azione promossa dai debitori, essendo trascorsi oltre dieci anni dalla pubblicazione della sentenza della Corte di Appello.

Sostenne poi l'inattendibilità, in merito, del ricorso, dimostrando che non avesse fondamento la esclusione domandata dai debitori di alcuni appezzamenti dall'aggiudicazione.

Il Supremo Collegio, sorvolando sulla inammissibilità del ricorso dei creditori, lo ritenne inattendibile in merito, e lo rigettò.

Personale addetto al Credito Fondiario.

Il Personale addetto al Credito Fondiario merita la fiducia e la benevolenza dell'Amministrazione.

Il Direttore del Credito Fondiario
P. CATENACCI.

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1925

DIMOSTRAZIONE delle SPESE e RENDITE

al 31 dicembre 1925

SITUAZIONE-BILANCIO

ATTIVO

Mutui in numerario		L.	17,991,000	00			
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute, nelle restituzioni anticipate e capitali di mutui ceduti nel 1891 all'Istituto Italiano di Credito Fondiario		»	17,974,156	51		16,843	49
Mutui in cartelle	già 4 %	L.	135,349,500	00	...	..	
	già 4 ½ %	»	...	..	157,411,500	00	
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute e nelle restituzioni anticipate	già 4 %	»	124,604,878	71	...	..	
Id.	già 4 ½ %	»	...	..	139,241,261	13	
		L.	10,744,621	29	18,170,238	87	28,914,860	16
Mutui e c/c ipotecarî ai danneggiati dal terremoto di Liguria		L.	7,272,040	30			
Meno: Quote di ammortamento verificatesi		»	7,247,306	97		24,733	33
Sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Potenza) (da ammortizzare dall'Istituto in quote annue)						L.	11,538	01
Erario dello Stato — Contributo per sovvenzione ai danneggiati dal terremoto di Liguria						»	5,053	05
Banca d'Italia Servizio Cassa	C/ contante					»	65	99
	C/ cartelle	L.	4,772,000	00			
	C/ titoli	»	900	00		4,772,900	00
Titoli di proprietà del Credito Fondiario assegnati ai fondi di riserva ed altri impieghi						L.	18,168,245	80
Semestralità	Residuo ad incassare di quelle maturate precedentemente al 31 dicembre 1925	L.	201,001	29			
	Maturate al 31 dicembre 1925	»	1,566,421	67		1,767,422	96
	Id. id. s/ mutui ai danneggiati dal terremoto nella Liguria					L.	2,400	44
Istituto Italiano di Credito Fondiario — Concorso alla sua fondazione N. 30,000 azioni						»	16,200,000	00
Debitori e creditori diversi		L.	212,724	10			
Debitori per premi di assicurazione contro gl'incendi		»	7,602	78		220,326	88
Mutuatari espropriati						L.	(1) 8,807,126	74
Deliberatari di Stabili						»	2,137	06
Azienda speciale di Porto Maurizio in Conto Corrente						»	488,602	54
Amministrazioni Giudiziarie						»	—	—
Acquirenti d'immobili						»	41,923	12
Immobili aggiudicati all'Istituto liberi da ogni vincolo (valor di bilancio)						»	—	—
Debitori per arretrati pagabili a quote semestrali						»	444,319	87
Pagamenti al netto degli incassi per conto dei mutuatari, da regolare						»	129,954	86
Cassa Generale della Banca d'Italia — Servizio Titoli, ecc., per conto Credito Fondiario						»	33,810,771	76
Banca d'Italia per concorso finanziario nelle spese di « Risanamento Napoli »						»	864,000	00
Debiti ratizzati in base al R. Decreto 2 maggio 1909						»	56,139	83
Contributo per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908						»	3,000,000	00
Banca d'Italia - per impiego delle riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913						»	7,026,610	51
Società di assicurazioni contro i danni degl'incendi - Sbilancio loro debito						»	—	—
						L.	124,775,976	40

(1) Previsto realizzabile il 4 % cioè L. 352,285.

AL 31 DICEMBRE 1925.

PASSIVO

Fondo di dotazione (minimo legale L. 2,987,350 $^1/_{10}$ della effettiva circolazione delle cartelle).						L.	30,000,000 00
Rivalutazione dei titoli (plus-valenza) di proprietà del Credito Fondiario al 31 dicembre 1925						»	270,429 35
Fondo per le eventuali perdite sulle operazioni ai danneggiati dal terremoto						»	159,891 90
» di riserva ordinario						»	6,457,815 28
Cartelle Fondiarie emesse	già 4 %	L.	135,349,500 00		.. ..		
	già 4 $^1/_2$ %	»	... ..		157,411,500 00		
Meno: Sorteggiate	già 4 %	»	76,561,000 00		... ..		
Id.	già 4 $^1/_2$ %	»	... ..		91,625,000 00		
		L.	58,788,500 00		65,786,500 00		
Restituite dai mutuatari	già 4 %	»	47,689,000 00		... ..		
Id.	già 4 $^1/_2$ %	»	... ..		47,012,500 00		
In circolazione		L	11,099,500 00		18,774,000 00		29,873,500 00
Cartelle Fondiarie estratte a rimborsarsi						L.	1,615,000 00
Cedole maturate id. a pagarsi						»	31,258 49
Cedole a maturare il 1° aprile 1926 s/ cartelle già 4 e 4 $^1/_2$ % ora a 3.75 % in circolazione al 31 dicembre 1925						»	559,829 39
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie	Contante	L.			110,749 54		
	Cartelle	»			231,500 00		343,149 54
	Titoli	»			900 00		
Istituti coassuntori della azienda per sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto						L.	264,849 75
Istituto Italiano di Credito Fondiario - Quote di ammortamento ed accessori sopra mutui cedutigli						»	45,901 93
Semestralità anticipate						»	244 36
Id. id. dai danneggiati dal terremoto in Liguria						»	— —
Creditori di contante per somme capitali vincolate						»	1,021 86
Cartelle Fondiarie a tramutarsi e tramutate						»	4,540,500 00
Erario dello Stato	Tassa di ricchezza mobile	L.			637,853 42		
	Ritenuta 15 % sui redditi	»			103,632 29		781,831 29
	Diritti erariali	»			40,345 58		
Fondo di accantonamenti vari						L.	7,416,225 54
Cartelle e Cedole annullate						»	33,810,771 76
Banca d'Italia per anticipazioni sopra titoli del fondo di dotazione						»	1,572,000 00
Graduazioni						»	... ..
Capitale residuo mutui assunti dal Credito Fondiario						»	... ..
Banca d'Italia - C/ Riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913						»	7,026,610 51
Società di assicurazione contro i danni degli incendi: Sbilancio loro credito						»	5,145 45
Amministrazioni giudiziarie - Loro credito						»	... ..
Deliberatari di stabili - Loro versamenti						»	... ..
Pagamenti ed incassi a regolare per conto dei Mutuatari						»	... ..
						L.	124,775,976 40

Dimostrazione delle SPESE

SPESE

Interessi 3.75 % s/ cartelle fondiarie	L.	1,152,556	23
Interessi per anticipazioni s/ titoli del fondo di dotazione	»	9,418	60
Id. s/ fondo di dotazione	»	1,165,120	00
Id. s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie	»	69	56
Spese di amministrazione comprese quelle per l'azienda speciale di Porto Maurizio	»	613,177	52
Aggi e commissioni a corrispondenti esteri pel servizio delle cartelle	»	60,317	71
Tasse diverse	»	68,177	14
Utili netti (passati al fondo di Riserva ordinario)	»	511,743	91
	L.	3,580,580	67

e RENDITE al 31 dicembre 1925.

RENDITE

Interessi 3.75 % s/ mutui in cartelle	L.	1,152,556	23
Interessi 4 % s/ mutui in numerario	»	764	38
Diritti di commissione	»	157,160	16
Provento speciale s/ mutui in numerario	»	200	48
Interessi di mora	»	18,710	32
Id. s/ titoli di proprietà dell'Istituto	»	919,081	53
Id. s/ azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario	»	891,000	00
Provvigione s/ operazioni ai danneggiati dal terremoto in Liguria	»	398	36
Interessi s/ mutui ai detti	»	1,392	23
Proventi diversi	»	30,756	98
Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario	»	281,060	00
Interessi sui mutui consentiti ai danneggiati dal terremoto 28-12-1908	»	127,500	00
	L.	3,580,580	67

Deliberazioni dell'Assemblea

Assume la Presidenza dell'Assemblea il gr. uff. Nicola Pavoncelli, Presidente del Consiglio Superiore.

È presente il rappresentante del Ministero delle Finanze, gr. uff. Alessandro Ceresa.

Risultano intervenuti o rappresentati n. 895 Azionisti, rappresentanti n. 125,163 azioni, con diritto a n. 4066 voti.

Il Direttore Generale dà lettura della relazione sull'esercizio 1925, che viene accolta da vivissimi e ripetuti applausi.

Dopo la lettura della relazione dei Sindaci viene votato alla unanimità un ordine del giorno col quale si approvano i risultati esposti nella relazione del Direttore Generale in ordine al bilancio del 1925 e la distribuzione e l'assegnazione degli utili secondo le proposte dell'Amministrazione.

Vengono mantenute per i Sindaci le competenze precedentemente stabilite.

Procedutosi, per unico appello nominale e per schede segrete, alla elezione dei cinque Membri che l'Assemblea deve delegare al Consiglio Superiore, e dei Sindaci effettivi e supplenti, a tenore degli art. 29 e 39 dello Statuto sociale, risultano eletti:

a Membri del Consiglio Superiore i signori Reggenti:

Fraschetti comm. ing. Camillo
Mylius gr. uff. Giorgio
Pellegrini cav. Davide
Ravano Giuseppe
Sechino gr. uff. Riccardo

a Sindaci effettivi i signori:

Artom gr. uff. Vittorio
Cornagliotto comm. ing. Giuseppe
Marocco comm. avv. Domenico
Ravano comm. prof. rag. Emanuele
Viali comm. prof. rag. Leopoldo

a Sindaci supplenti i signori:

Cortesi comm. rag. Arturo
Prandoni comm. ing. Emilio

BANCA D'ITALIA

CONSIGLIO SUPERIORE
1926.

PRESIDENTE

PAVONCELLI gr. uff. **Nicola**

VICE-PRESIDENTI

MUTI BUSSI march. cav. uff. dott. **Achille** – **MYLIUS** gr. uff. **Giorgio**

SEGRETARIO

NADALINI gr. uff. avv. **Ettore**

CONSIGLIERI

Ambron comm. avv. Eugenio
Arlotta comm. Antonio
Atti comm. Arturo
Beltrani comm. Vito
Calzoni comm. ing. Alfonso
Castelli della Vinca gr. uff. avv. Giovanni
Doria comm. ing. Costantino
Ferrario gr. uff. Angelo
Fraschetti comm. ing. Camillo
Giachery comm. Luigi
Giorgi cav. Paolo
Grasso gr. uff. Vittorio
Manzari cav. Michele
Pappalardo cav. Pietro
Pellegrini cav. Davide
Pirola comm. ing. Enrico
Preve cav. uff. Cesare
Ravano Giuseppe
Rocca conte comm. avv. Riccardo
Rossi gr. uff. avv. Enrico
Schmitz comm. Felice
Sechino gr. uff. Riccardo
Tedeschi comm. dott. Vittorio
Trevisanato comm. dott. Ugo
Viale gr. uff. rag. David

SINDACI

Artom gr. uff. Vittorio
Cornagliotto comm. ing. Giuseppe
Marocco comm. avv. Domenico
Ravano comm. prof. rag. Emanuele
Viali comm. prof. rag. Leopoldo

SINDACI SUPPLENTI

Cortesi comm. rag. Arturo — **Prandoni** comm. ing. Emilio

DIRETTORE GENERALE

STRINGHER cav. gr. cr. prof. **Bonaldo**

VICE DIRETTORE GENERALE

ROSSI gr. uff. **Arrigo**

Filiali della Banca d'Italia

in esercizio al 31 marzo 1926

SEDI:

Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli
Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI:

Alessandria - Ancona - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Asti - Avellino
Barletta - Belluno - Benevento - Bergamo - Brescia - Cagliari - Caltanissetta
Campobasso - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro
Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia
Forlì - Girgenti - Gorizia - Grosseto - Imperia - Lecce - Lucca - Macerata
Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia
Perugia - Pesaro - Piacenza - Pisa - Pistoia - Pola - Potenza - Ravenna
Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari
Savona - Siena - Siracusa - Sondrio - Sora - Spezia - Taranto - Teramo
Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Vercelli - Verona - Vicenza
Zara.

AGENZIE:

Biella - Bolzano - Bressanone - Brindisi - Casale Monferrato - Civitavecchia
Cotrone - Empoli - Faenza - Genova - Iesi - Iglesias - Ivrea - Lecco - Lodi
Lugo - Marsala - Milazzo - Monfalcone - Monteleone Calabro - Monza
Napoli - Palermo - Pallanza - Pescara - Pescia - Pinerolo - Portoferraio
Prato in Toscana - Rimini - Riva - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena
San Remo - Tolmino - Torre Annunziata - Trieste - Varese - Vigevano -
Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE:

Tripoli - Bengasi

Asmara - Adi Caieh - Cheren - Massaua

Mogadiscio - Chisimaio

TAVOLE STATISTICHE.

Movimento generale delle casse nell'anno 1925.

(N.1)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA AL 31 DICEMBRE 1924		ENTRATA		USCITA		RIMANENZA AL 31 DICEMBRE 1925	
Cassa Centrale	805,245,445	10	13,121,553,547	28	13,088,836,435	23	837,962,557	15
Amministr. Centrale pei biglietti e num. in viaggio	176,269,226	00	27,248,597	56	176,269,226	00	27,248,597	56
Bari	57,395,019	88	2,376,929,036	64	2,353,373,412	59	80,950,643	93
Bologna	49,731,945	21	4,422,830,801	56	4,376,056,421	17	96,506,325	60
Firenze	206,592,888	39	7,224,912,294	38	7,188,542,394	76	242,962,788	01
Genova	155,465,575	48	44,308,939,096	54	44,309,398,611	77	155,006,060	25
Livorno	28,293,495	18	1,455,939,150	52	1,455,739,202	87	28,493,442	83
Milano	229,875,109	39	96,972,942,779	50	96,977,161,099	74	225,656,789	15
Napoli	219,471,157	22	9,087,572,893	44	9,116,147,676	29	190,896,374	37
Palermo	350,104,159	95	2,329,636,844	05	2,239,361,046	51	440,379,957	49
Roma	851,765,855	91	38,432,925,581	12	38,655,892,949	53	628,798,487	50
Torino	109,700,781	25	14,532,246,984	16	14,500,417,989	04	141,529,776	37
Trieste	237,107,515	93	6,810,871,689	34	6,813,379,655	54	234,599,549	73
Venezia	64,674,937	70	10,586,616,508	37	10,592,694,742	14	58,596,703	93
Alessandria	37,532,668	08	1,856,974,672	22	1,835,349,441	11	59,157,899	19
Ancona	142,290,060	95	1,551,795,678	85	1,546,741,545	71	147,344,194	09
Aquila	39,585,481	47	491,005,594	29	473,890,103	93	56,700,971	83
Arezzo	25,034,622	90	452,411,611	30	443,053,469	04	34,392,765	16
Ascoli Piceno	34,998,903	64	411,201,150	33	409,399,928	00	36,800,125	97
Asti	36,361,369	53	369,410,733	14	367,785,548	55	37,986,554	12
Avellino	31,647,596	39	261,380,399	85	258,325,428	64	34,702,567	60
Barletta	10,310,443	71	192,125,554	07	187,871,737	95	14,564,259	83
Belluno	20,220,866	66	461,553,465	63	452,221,015	52	29,553,316	77
Benevento	33,999,516	15	296,536,427	85	273,745,049	32	56,790,894	68
Bergamo	38,018,058	91	1,626,628,635	35	1,621,157,976	03	43,488,718	23
Brescia	73,755,426	76	1,971,436,579	41	1,996,795,577	96	48,396,428	21
Cagliari	55,237,523	42	922,208,948	00	935,683,083	42	41,763,388	00
Caltanissetta	38,665,040	89	229,648,648	08	200,558,796	35	67,754,892	62
Campobasso	44,704,251	18	356,360,275	34	332,470,166	68	68,594,359	84
Carrara	9,513,455	87	374,160,989	77	370,818,976	21	12,855,469	43
Caserta	31,569,377	61	810,149,390	11	803,644,341	56	38,074,426	16
Castellammare	8,715,132	41	314,620,853	16	305,048,555	87	18,287,429	70
Catania	59,507,779	09	1,213,496,403	76	1,228,708,402	84	44,295,780	01
Catanzaro	46,050,117	19	706,755,501	37	650,429,443	31	102,376,175	25
Chieti	42,037,520	92	561,819,205	64	533,719,317	03	70,137,409	53
Como	28,504,529	22	2,214,789,067	52	2,212,942,381	82	30,351,214	92
Cosenza	78,512,900	83	634,455,671	59	590,442,434	72	122,526,137	70
Cremona	28,529,675	31	1,461,095,886	66	1,442,832,151	77	46,793,410	20
Cuneo	46,077,113	41	936,716,203	15	931,756,886	86	51,036,429	70
Ferrara	32,545,991	19	1,802,304,624	52	1,814,134,241	26	20,716,374	45
Fiume	27,489,357	93	469,546,634	98	477,381,098	27	19,654,894	64
Foggia	50,380,091	10	489,769,601	62	514,597,824	08	25,551,868	64
Forlì	41,752,925	81	618,899,156	15	614,646,172	26	46,005,909	70
Girgenti	47,317,993	51	226,407,363	56	245,313,567	88	28,411,789	19
Gorizia	10,640,389	92	430,290,368	11	419,737,736	94	21,193,021	09
Grosseto	18,421,141	99	203,397,668	56	214,833,715	80	6,985,094	75

Imperia	15,877,932	61	1,126,536,371	94	1,108,954,905	66	33,459,398	89
Lecce	18,868,229	99	1,054,268,409	23	1,048,506,190	59	24,630,448	63
Lucca	44,753,508	60	1,327,613,811	79	1,317,847,300	37	54,520,020	02
Macerata	38,626,096	66	499,447,272	52	495,189,855	07	42,883,514	11
Mantova	67,288,074	96	1,371,876,899	15	1,384,325,387	70	54,839,586	41
Massa	24,976,628	51	268,422,793	03	269,618,613	98	23,780,807	56
Messina	27,692,078	32	1,147,381,342	79	1,116,832,283	91	58,241,137	20
Modena	39,529,372	97	721,886,759	25	707,129,386	93	54,286,745	29
Novara	42,165,979	64	2,740,315,896	32	2,744,461,043	75	38,020,832	21
Padova	113,320,283	27	2,074,308,425	92	2,038,841,770	72	148,786,938	47
Parma	41,385,228	43	1,208,430,295	00	1,212,309,521	59	37,506,001	84
Pavia	59,871,421	72	1,286,575,446	86	1,290,784,307	83	55,662,560	75
Perugia	53,203,159	90	808,303,210	19	788,939,166	35	72,567,203	74
Pesaro	55,147,649	02	568,213,106	05	539,514,525	60	83,846,229	47
Piacenza	57,517,711	42	1,575,141,322	54	1,559,743,197	50	72,915,836	46
Pisa	33,786,791	64	719,683,485	97	720,665,002	01	32,805,275	60
Pistoia	28,230,460	30	213,326,588	17	210,751,902	50	30,805,145	97
Pola	6,461,732	39	423,520,624	31	421,197,548	43	8,784,808	27
Potenza	33,051,115	73	284,360,130	74	285,646,238	50	31,765,007	97
Ravenna	18,217,750	47	705,605,587	12	699,597,535	90	24,225,801	69
Reggio Calabria	15,722,560	49	803,329,766	42	812,124,464	94	6,927,861	97
Reggio Emilia	37,329,607	50	966,685,522	64	976,720,328	85	27,294,801	29
Roma (Succursale)	17,839,529	36	20,302,280,693	38	20,111,533,864	15	208,586,358	59
Rovigo	27,341,408	30	865,566,807	40	864,110,475	99	28,797,739	71
Salerno	22,733,358	46	609,602,609	11	578,963,929	70	53,372,037	87
Sassari	44,534,021	68	385,385,738	80	374,969,625	47	54,950,135	01
Savona	13,736,310	60	648,366,521	41	646,141,370	67	15,961,461	34
Siena	82,936.549	01	1,017,297,837	10	1,053,792,425	72	46,441,960	39
Siracusa	43,315,651	56	431,649,515	27	436,453,160	26	38,512,006	57
Sondrio	15,707,023	28	279,184,591	24	279,792,229	25	15,099,385	27
Sora	2,829,361	09	74,028,092	23	66,700,626	58	10,156,826	74
Spezia	31,421,003	65	1,227,515,625	93	1,231,103,828	11	27,832,801	47
Taranto	23,630,890	40	755,967,183	34	735,740,753	03	43,857,320	71
Teramo	49,769,402	02	317,207,115	74	302,150,901	29	64,825,616	47
Terni	20,065,794	06	211,978,257	56	205,535,311	17	26,508,740	45
Trapani	29,373,826	74	481,610,730	38	469,942,485	04	41,042,072	08
Trento	45,245,123	58	2,262,191,821	30	2,225,384,856	19	82,052,088	69
Treviso	79,505,175	82	1,292,693,415	41	1,264,018,817	94	108,179,773	29
Udine	72,316,115	51	1,795,307,956	07	1,740,108,777	46	127,515,294	12
Vercelli	30,218,324	29	1,207,798,720	26	1,185,265,508	53	52,751,536	02
Verona	52,077,234	95	2,039,315,126	57	2,023,267,724	64	68,115,636	88
Vicenza	71,226,790	94	1,200,291,237	05	1,196,963,855	87	74,554,180	12
Zara	11,814,611	73	85,276,938	81	78,067,298	93	19,024,251	61
Asmara	19,478,684	18	674,880,212	38	666,425,563	01	27,933,333	55
Bengasi	13,790,965	29	1,065,715,264	35	1,062,493,315	40	17,012,914	24
Mogadiscio	8,760,514	13	267,499,731	13	263,012,043	32	13,248,201	94
Tripoli	19,345,312	66	878,261,988	70	869,318,848	99	28,288,452	37
1925	6,533,656,802	37	338,882,625,567	27	338,230,274,055	26	7,186,008,314	38
1924	6,943,946,146	24	289,594,426,628	73	290,004,715,972	60	6,533,656,802	37
Totale del 1923	7,475,434,027	54	287,013,782,890	84	287,545,270,772	14	6,943,946,146	24
1922	7,175,637,038	29	263,066,581,138	34	262,766,784,149	09	7,475,434,027	54
1921	4,992,333,972	17	281,427,733,631	68	279,244,430,565	56	7,175,637,038	29

Effetti, titoli e cedole scontati - Anticipazioni consentite nell'anno 1925.

(N. 2)

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI SCONTATI								BUONI DEL TESORO Titoli e Cedole		TOTALE GENERALE		Anticipazioni consentite	
	su piazza e fuori piazza		per approvigionamenti		TOTALE									
	Quantità	IMPORTO	Quantità	IMPORTO	Quantità	IMPORTO								
Bari	9,515	100,457,484 43	...	... ..	9,515	100,457,484 43			3,039,000 00		103,496,484 43		172,267,029 68	
Bologna	66,247	395,169,682 86	...	... ..	66,247	395,169,682 86			31,183,000 00		426,352,682 86		726,943,441 41	
Firenze	70,887	460,522,026 13	...	... ..	70,887	460,522,026 13			10,116,080 75		470,638,106 88		796,522,589 69	
Genova	81,418	1,189,504,033 57	...	... ..	81,418	1,189,504,033 57			10,208,400 00		1,199,712,433 57		541,425,813 52	
Livorno	21,036	76,561,389 32	...	... ..	21,036	76,561,389 32			1,001,000 00		77,562,389 32		234,654,451 44	
Milano	630,095	4,255,660,176 97	...	... ..	630,095	4,255,660,176 97			127,749,425 00		4,383,409,601 27		8,362,297,707 04	
Napoli	72,117	449,101,007 35	...	... ..	72,117	449,101,007 35			5,026,212 50		454,127,219 85		591,760,607 24	
Palermo	34,933	152,285,485 82	...	... ..	34,933	153,285,485 82			11,570,275 00		164,855,760 82		113,333,310 60	
Roma	66,889	2,648,863,819 51	328	16,621,500 00	67,217	2,665,485,319 51			67,407,807 50		2,732,393,127 01		2,792,808,407 32	
Torino	123,880	1,660,166,871 06	...	... ..	123,880	1,660,166,871 06			20,676,149 74		1,680,843,020 80		1,884,288,083 49	
Trieste	14,616	362,632,311 84	...	... ..	14,616	362,632,311 84			11,013,061 20		373,645,373 04		443,442,518 86	
Venezia	59,448	851,645,333 83	...	... ..	59,448	851,645,333 83			9,693,500 00		861,338,833 83		101,997,485 04	
Alessandria	37,191	100,792,106 69	...	... ..	37,191	100,792,106 69			3,810,200 00		104,602,306 69		120,692,459 76	
Ancona	38,230	140,063,783 33	...	... ..	38,230	140,063,783 33			1,931,500 00		141,995,283 33		208,372,277 41	
Aquila	1,200	7,821,484 88	...	... ..	1,200	7,821,484 88			606,991 30		8,428,476 18		30,253,157 47	
Arezzo	1,766	28,858,694 35	...	... ..	1,766	28,858,694 35			84,500 00		28,943,194 35		27,627,987 01	
Ascoli Piceno	2,117	27,792,467 60	...	... ..	2,117	27,792,467 60			2,958,100 00		30,750,567 60		55,825,614 40	
Asti	3,970	26,720,987 05	...	... ..	3,970	26,720,987 05			10,000 00		26,730,987 05		92,904,558 98	
Avellino	1,458	9,633,541 75	...	... ..	1,458	9,633,541 75			1,351,842 50		10,985,384 25		4,060,588 39	
Barletta	1,750	26,423,079 32	...	... ..	1,750	26,428,079 32			210,000 00		26,638,079 32		26,834,435 67	
Belluno	4,518	39,552,836 30	...	... .	4,518	39,552,836 30			609,500 00		40,162,336 30		61,808,839 06	
Benevento	1,867	17,681,699 40	...	... ..	1,867	17,681,699 40			527,000 00		18,208,699 40		13,963,225 28	
Bergamo	15,899	203,284,050 95	...	... ..	15,899	203,284,050 95			365,000 00		203,649,050 95		343,600,324 96	
Brescia	47,675	467,938,461 73	...	... ..	47,675	467,938,461 73			2,602,000 00		470,540,461 73		486,419,092 38	
Cagliari	7,375	91,354,280 73	...	... ..	7,375	91,354,280 73			91,000 00		91,445,280 73		50,829,253 35	
Caltanissetta	543	4,311,843 30	...	... ..	543	4,311,843 30			378,500 00		4,690,343 30		8,959,427 91	
Campobasso	3,245	17,247,320 45	...	... ..	3,245	17,247,320 45			299,000 00		17,546,320 45		31,426,688 62	
Carrara	4,415	57,505,804 83	...	... ..	4,415	57,505,804 83			78,000 00		57,583,804 83		72,806,279 80	
Caserta	6,248	29,768,639 16	...	... ..	6,248	29,768,639 26			1,047,500 00		30,816,139 16		22,754,924 57	
Castellammare	7,081	69,742,738 25	...	... ..	7,081	69,742,738 25			1,250 00		69,743,988 25		10,474,242 50	
Catania	9,914	81,114,795 11	...	... ..	9,914	81,114,795 11			1,916,500 00		83,031,295 11		121,352,498 25	
Catanzaro	3,158	45,165,617 08	...	... ..	3,158	45,165,617 08			1,003,600 00		46,169,217 08		32,824,366 68	
Chieti	8,689	34,413,417 99	...	... ..	8,689	34,413,417 99			1,385,500 00		35,798,917 99		17,558,015 95	
Como	71,705	252,913,978 82	...	... ..	71,705	252,913,978 82			2,443,000 00		255,356,978 82		368,315,716 77	
Cosenza	445	7,719,288 00	...	... ..	445	7,719,288 00			578,000 00		8,297,288 00		28,845,430 11	
Cremona	21,332	208,390,897 50	...	... ..	21,332	208,290,897 50			5,031,500 00		213,422,397 50		388,319,485 82	
Cuneo	5,662	58,751,599 35	...	... ..	5,662	58,251,599 35			1,583,000 00		60,334,599 35		161,635,023 73	
Ferrara	20,130	471,917,948 48	...	... ..	20,130	471,917,948 48			3,704,500 00		475,622,448 48		309,254,995 93	
Fiume	2,844	90,863,089 89	...	... ..	2,844	90,863,089 89			9,842 50		90,872,932 39		55,190,811 49	
Foggia	678	15,605,396 20	...	... ..	678	15,605,396 20			276,500 00		15,881,896 20		39,403,164 53	
Forlì	3,971	23,936,266 56	...	... ..	3,971	23,936,266 56			1,673,500 00		25,609,766 56		88,619,246 15	
Girgenti	912	7,991,212 70	...	... ..	912	7,991,212 70			224,622 50		8,215,835 20		6,235,172 39	
Gorizia	4,438	204,917,390 61	...	... ..	4,438	204,917,390 61			54,000 00		204,971,390 61		41,833,032 54	
Grosseto	1,072	8,760,066 65	...	... ..	1,072	8,760,066 65			162,107 50		8,922,174 15		28,804,520 02	
Imperia	9,156	144,515,111 30	...	... ..	9,156	144,515,111 30			944,000 00		145,459,111 30		209,596,551 53	
Lecce	4,886	78,636,690 46	...	... ..	4,886	78,636,690 46			1,659,062 50		81,295,752 96		64,635,304 89	
Lucca	12,875	127,815,725 79	...	... ..	12,875	127,815,725 79			541,775 00		128,357,500 79		155,465,908 34	

Macerata	6,386	72,863,800	10	...	...	..	6,386	72,863,800	10	2,216,500	00	75,080,300	10	55,321,737	37
Mantova	9,181	204,261,465	68	...	...	..	9,181	204,261,465	68	786,500	00	205,047,965	68	331,429,483	54
Massa	7,040	46,861,202	74	...	...	..	7,040	46,841,202	74	163,000	00	47,024,202	74	10,963,404	25
Messina	3,484	42,818,679	10	...	...	..	3,484	42,818,679	10	317,215	00	43,135,894	10	44,801,611	45
Modena	8,537	71,744,999	55	...	...	..	8,537	71,744,999	55	9,324,000	00	81,068,999	55	123,755,391	29
Novara	69,569	472,090,281	72	...	...	..	69,569	471,090,281	72	21,294,000	00	492,384,281	72	473,622,170	60
Padova	27,062	285,943,027	83	...	...	..	27,062	285,943,027	83	2,527,500	00	288,470,527	83	430,386,933	52
Parma	10,518	143,126,925	73	...	...	..	10,518	143,126,925	73	1,855,500	00	144,981,925	73	254,386,611	89
Pavia	26,367	188,928,825	10	...	...	..	26,367	188,928,825	10	1,197,500	00	190,126,325	10	256,651,892	86
Perugia	12,989	96,042,124	44	...	...	..	12,989	96,042,124	44	3,088,500	00	99,130,624	44	45,489,452	94
Pesaro	10,012	93,542,548	14	...	...	..	10,012	93,542,548	14	335,000	00	93,877,548	14	58,162,404	72
Piacenza	19,357	284,026,262	77	...	...	..	19,357	284,026,262	77	967,100	00	284,993,362	77	402,590,184	87
Pisa	13,027	77,346,814	10	...	...	..	13,027	77,346,814	10	564,000	00	77,910,814	10	81,137,055	59
Pistoia	1,272	14,733,743	98	...	...	..	1,272	14,733,743	98	121,500	00	14,855,243	98	51,214,957	10
Pola	1,083	19,913,665	95	...	...	..	1,083	19,913,665	95	30,000	00	19,943,665	95	53,520,521	29
Potenza	736	6,167,945	30	...	...	..	736	6,167,945	30	8,000	00	6,175,945	30	10,710,797	79
Ravenna	5,269	52,067,525	97	...	...	..	5,269	52,067,525	97	604,500	00	52,672,025	97	155,103,081	60
Reggio Cal.	4,538	35,863,178	04	...	...	..	4,538	35,863,178	04	1,836,547	50	37,699,725	54	85,785,673	85
Reggio Emilia	7,348	129,042,323	20	...	...	..	7,348	129,042,323	20	4,166,000	00	133,208,323	20	198,975,616	53
Roma (Succ.)	...	...	..	...	...	..	...	...	..	...	..	...	..	...	..
Rovigo	16,253	132,375,824	53	...	...	..	16,253	132,375,824	53	190,500	00	132,566,324	53	175,928,612	62
Salerno	10,278	41,898,760	24	...	...	..	10,278	41,898,760	24	444,880	00	42,343,640	24	23,906,458	74
Sassari	2,279	33,483,323	94	...	...	..	2,279	33,483,323	94	629,500	00	34,112,823	94	25,159,650	39
Savona	9,508	92,833,739	28	...	...	..	9,508	92,833,739	28	667,000	00	93,500,739	28	136,619,384	82
Siena	1,828	13,396,696	42	...	...	..	1,828	13,396,696	42	556,500	00	13,953,196	42	250,637,092	12
Siracusa	3,403	28,192,186	50	...	...	..	3,403	28,192,186	50	134,500	00	28,326,686	50	33,521,251	30
Sondrio	1,271	6,544,316	55	...	...	..	1,271	6,514,316	55	6,334,500	00	12,848,816	55	25,589,260	88
Sora	...	...	..	...	...	..	...	...	..	...	..	...	..	5,931,255	64
Spezia	10,750	71,410,400	30	...	...	.	10,750	71,410,400	30	529,900	00	71,940,300	30	74,360,230	34
Taranto	1,190	16,412,803	10	...	...	..	1,190	16,412,803	10	285,500	00	16,698,303	10	22,563,517	15
Teramo	5,366	21,039,345	61	...	...	..	5,366	21,039,345	61	159,000	00	21,198,345	61	26,182,166	59
Terni	5,780	16,436,236	63	...	...	..	5,780	16,436,236	63	271,000	00	16,707,236	63	13,825,104	28
Trapani	27,626	75,258,019	48	...	...	..	27,626	75,258,019	48	7,853,000	00	83,111,019	48	34,307,727	93
Trento	20,332	215,899,833	17	...	...	..	20,332	215,899,833	17	21,855,467	50	237,755,300	67	768,547,737	68
Treviso	14,103	256,415,799	92	...	...	..	14,103	256,415,799	92	177,000	00	256,592,799	92	256,634,096	81
Udine	11,725	185,269,570	22	...	...	..	11,725	185,269,570	22	9,263,500	00	194,533,070	22	323,668,962	75
Vercelli	20,669	403,439,975	32	...	...	..	20,669	403,439,975	32	2,790,500	00	406,230,475	32	240,415,332	96
Verona	30,669	271,790,066	38	...	...	..	30,915	271,790,066	38	725,100	00	272,515,166	38	283,205,719	38
Vicenza	11,454	200,997,565	11	...	...	..	11,454	200,997,565	11	2,369,000	00	203,366,565	11	266,764,598	07
Zara	698	6,712,017	44	...	...	..	698	6,712,017	44	2,000	00	6,714,017	44	2,975,077	03
Asmara	9,097	164,292,436	22	...	...	..	9,097	164,292,436	22	...	..	164,292,436	22	28,855,670	76
Bengasi	9,813	49,385,541	06	...	...	..	9,818	49,385,541	06	6,500	00	49,392,041	06	5,884,817	47
Tripoli	1,833	17,646,764	61	...	...	..	1,833	17,646,764	61	47,000	00	17,693,764	61	15,282,847	29
Mogadiscio	10,895	52,729,809	07	...	...	..	10,895	52,729,809	07	200,000	00	52,929,809	07	8,301,260	55
	2,100,337	20,543,713,305	79	328	16,621,500	00	2,100,665	20,560,334,805	79	456,731,015	49	21,017,065,821	28	26,702,402,884	53
A.C. Credito Fondiario	...	...	..	...	...	..	...	...	..	...	..	...	..	2,303,000	00
A.C. Anticipazioni alle Colonie	...	...	..	...	...	..	...	...	..	...	..	...	..	1,000,000	00
1925	2,100,337	20,543,713,305	79	328	16,621,500	00	2,100,665	20,560,334,805	79	456,731,015	49	21,017,065,821	28	26,705,705,884	53
1924	1,569,917	13,979,369,187	93	413	19,975,000	00	1,570,330	13,999,344,187	95	216,543,429	70	14,215,887,617	65	20,563,241,548	52
TOTALE del 1923	1,455,642	19,446,364,679	18	739	32,398,000	00	1,456,381	19,479,262,679	18	532,511,107	25	20,011,773,786	43	20,487,444,540	49
1922	1,152,985	17,416,835,949	14	5,521	252,056,761	47	1,158,506	17,668,892,710	61	655,422,953	19	18,324,315,663	80	18,563,584,373	89
1921	801,083	13,758,462,991	15	8,680	281,420,362	74	809,763	14,039,883,353	89	951,739,189	12	14,991,622,543	01	20,792,372,054	81

Prospetto delle operazioni, dei benefizi e delle passività di ciascuna Sede e Succursale nell'anno 1925.

(N. 3)

SEDI E SUCCURSALI	OPERAZIONI	BENEFIZI			PASSIVITÀ			UTILI NETTI (1)
	Sconti e Anticipazioni	Sconti e interessi s/ Anticipazioni	Diversi	TOTALE	Spese, Tasse e Perdite	Sofferenze	TOTALE	
Bari	275,863,514 11	2,326,878 51	95,947 25	2,422,825 76	585,815 05	1,025,710 75	1,609,525 80	813,299 96
Bologna	1,153,296.124 27	10,074,991 02	194,374 66	10,269,365 68	809,910 81	19,814 65	829,725 46	9,439,640 22
Firenze	1,267,160,696 57	11,005,911 98	802,760 84	11,808,672 82	1,560,050 32	18,286 ..	1,578,336 32	10,230,336 50
Genova	1,741,138,247 09	20.429,092 62	7,328,799 13	27,757,891 75	3,233,688 49	144,656 70	3,378,345 19	24,379,546 56
Livorno	312,216,840 76	1,625,396 15	35,919 00	1,661.315 15	719,099 76	28,461 80	747,561 56	913,753 59
Milano	12,745,689,309 01	115,967,278 09	13,849,540 15	129,816,818 24	4,284,936 92	231,527 20	4,516,464 12	125,300,354 12
Napoli	1,045,887,827 09	8,924,943 27	3,413,704 05	12,338,647 32	1,811,603 00	80,942 55	1,892,545 55	10,446,101 77
Palermo	278,189,071 42	3,625,859 58	76,031 60	3,701,891 18	996,221 88	116,466 05	1,112,687 93	2,589,203 25
Roma	5,525,701,534 33	45,404,429 33	3,264,297 05	48,668,726 38	3,661,252 67	3,896,809 97	7,558,062 64	41,110,663 74
Torino	3,565,131,104 29	36,995,693 94	801,621 54	37,797,315 48	1,964,546 64	1,192 40	1,965,739 04	35,831,576 44
Trieste	817,087,891 90	6,750,237 81	341,284 37	7,091,522 18	3,111,515 84	1,847,736 30	4,959,252 14	2,132,270 04
Venezia	963,336,318 87	13,164,500 35	1,850,887 00	15,015,387 35	878,220 69	... ..	878,220 69	14,137,166 66
Alessandria	225,294,766 45	2,050,141 28	276,285 70	2,326,426 98	504,053 88	... ..	504,053 88	1,822,373 10
Ancona	350,367,560 74	2,308,950 33	169,007 48	2,477,957 81	806,254 58	64,002 82	870,257 40	1,607,700 41
Aquila	38,681,633 65	337,153 30	51,485 75	388,639 05	286,152 37	6,000 00	292,152 37	96,486 68
Arezzo	56,571,181 36	615,985 97	91,148 85	707,134 82	267,052 65	... ..	267,052 65	440,082 17
Ascoli Piceno	86,576,182 00	813,165 48	252,325 06	1,065,490 54	286,970 15	... ..	286,970 15	778,520 39
Asti	119,635,546 03	790,076 41	10,068 05	800,144 46	343,454 03	... ..	343,454 03	456,690 43
Avellino	15,045,972 64	254,785 15	8,039 45	262,824 60	226,650 12	30,116 50	256,766 62	6,057 98
Barletta	53,472,514 99	1,041,528 48	6,033 00	1,047,561 48	188,517 89	... ..	188,516 89	859.043 59
Belluno	101,971,175 36	1,322,086 65	28,841 17	1,350,927 82	293,476 60	... ..	293,476 60	1,057,451 22
Benevento	32,171,924 68	491,527 42	34,355 29	525,882 71	273,900 84	... ..	273,900 84	251,981 87
Bergamo	547,249,375 91	4,097,662 05	924,139 40	5,021,801 45	349,629 73	... ..	349,629 73	4,672,171 72
Brescia	956,959,554 11	9,555,663 30	779,531 66	10,335,194 96	585,294 97	... ..	585,294 97	9,749,899 99
Cagliari	142,274,534 08	1,160,920 51	33,819 08	1,194,739 59	393,198 33	7,800 05	400,998 38	793,741 21
Caltanissetta	13,649,771 21	280,250 57	18,940 09	299,190 06	257,453 78	... ..	257,453 78	41,736 88
Campobasso	48,973,009 07	528,180 10	9,954 71	538,134 81	551,937 70	1,254 40	553,192 10	(2) — 15,057 29
Carrara	130,390,084 63	1,153,814 10	9,585 17	1,163,399 27	262,155 06	... ..	262,155 06	901,244 21
Caserta	53,571,063 73	757,249 85	75,422 62	832,672 47	322,951 16	... ..	322,951 16	509,721 31
Castellammare	80,218,230 75	1,284,188 42	42,838 20	1,327,026 62	494,182 82	... ..	494,182 82	832,843 80
Catania	204,383,793 36	2,220,731 55	43,261 62	2,263,993 17	447,097 50	... ..	447,097 50	1,816,895 67
Catanzaro	78,943,583 76	1,043,216 66	39,700 34	1,082,917 00	478,448 93	... ..	478,448 93	604,468 07
Chieti	53,356,933 94	916,165 96	25,382 73	941,548 69	433,894 61	518 65	434,413 26	507,135 43
Como	623,672,695 59	3,451,348 12	98,968 55	3,550,316 67	769,898 72	... ..	769,898 72	2,780,417 95
Cosenza	37,142,718 11	404,364 39	36,769 25	441,133 64	278,927 77	28,486 20	307,413 97	133,719 67
Cremona	601,741,883 32	4,530,814 95	240,188 19	4,771.003 14	282,106 81	... ..	282,106 81	4,488,896 33
Cuneo	221,969,623 08	2,290,606 15	209,572 90	2,500,179 05	256,514 15	... ..	256,514 15	2,243,664 90
Ferrara	784,877,444 41	10,129,487 85	49,414 70	10,178,902 55	418,620 32	145,416 85	564,037 17	9,614,865 38
Fiume	146,063,743 88	1,623,639 72	12,592 10	1,636,231 82	282,475 99	... ..	282,475 99	1,353,755 83
Foggia	55,285,060 73	672,766 56	106,384 04	779,150 60	270,005 71	6,268 00	276,273 71	502,876 89
Forlì	114,229,012 91	1,161,800 98	642.553 26	1,804,354 24	412,374 47	... ..	412,374 47	1,391,979 77
Girgenti	14,451,007 59	254,524 25	29,524 27	284,048 52	202,517 50	3,262 19	205,779 69	78,268 83
Gorizia	246,804,423 15	2,621,314 03	179,953 69	2,801,299 72	669,074 34	689,389 75	1,358,464 09	1,442,835 63
Grosseto	37,726,694 17	189,928 70	8,469 85	198,398 55	184,385 18	... ..	184,385 18	14,013 37
Imperia	355,055,662 83	3,839,059 35	23,981 31	3,863,040 66	453,370 40		453,370 40	3,409,670 26

Lecce	145,931,057	85	2,072,771	32	18,376	74	2,091,148	06	453,891	75	177	60	454,069	35	1,637,078	71
Lucca	283,823,409	13	2,491,258	29	60,354	93	2,551,613	22	549,477	49	1,519	65	550,997	14	2,000,616	08
Macerata	130,402,037	47	1,568,152	11	548,357	74	2,116,509	85	373,418	25	83,412	40	476,830	65	1,659,679	20
Mantova	356,477,449	22	4,563,758	75	70,145	40	4,633,904	15	318,260	51	...	..	318,260	51	4,315,643	64
Massa	57,987,606	99	822,791	90	13,788	50	836,580	40	206,827	90	372	90	207,200	80	629,379	60
Messina	87,937,505	55	948,892	95	20,953	50	969,846	45	1,011,750	63	6,250	50	1,018,001	13	(2) — 48,154	68
Modena	204,824,390	84	1,636,214	52	44,465	02	1,680,679	54	320,733	73	...	..	320,732	73	1,359,945	81
Novara	966,006,452	32	6,659,096	13	136,655	40	6,795,751	53	428,751	53	...	..	428,751	53	6,367,000	00
Padova	718,857,461	35	9,460,406	06	951,538	51	10,411,944	57	409,937	54	...	..	409,937	54	10,002,007	03
Parma	399,368,537	62	4,124,389	10	85,393	61	4,209,782	71	841,366	37	1,759,645	00	2,601,011	37	1,608,771	34
Pavia	446,778,217	96	3,206,938	95	334,524	85	3,541,463	80	430,472	93	206,233	05	636,705	98	2,904,757	82
Perugia	144,620,077	38	1,431,424	53	22,413	21	1,453,837	74	395,632	21	9,359	17	404,991	38	1,048,846	36
Pesaro	152,039,952	86	2,034,067	35	116,457	60	2,150,524	95	418,801	15	...	..	418,801	15	1,731,723	80
Piacenza	687,583,547	64	5,482,110	64	164,455	28	5,646,565	92	379,226	39	...	..	379,226	39	5,267,339	53
Pisa	159,047,869	69	1,557,701	05	71,200	95	1,628,902	00	366,480	75	4,500	00	370,980	75	1,257,921	25
Pistoia	66,070,201	08	535,957	31	6,116	60	542,073	91	241,945	13	...	..	241,945	13	300,128	78
Pola	53,464,187	24	487,261	16	27,885	55	515,146	71	179,839	41	4,037	40	183,876	81	331,269	90
Potenza	16,886,743	09	328,844	39	8,015	80	336,860	19	204,076	79	4,006	75	208,083	54	128,776	65
Ravenna	207,775,107	57	1,377,741	19	48,861	63	1,426,604	82	346,012	40	...	..	346,012	90	1,080,589	92
Reggio Calabria	123,485,399	39	1,541,644	89	49,817	50	1,591,462	39	649,728	49	943	90	650,672	39	940,790	00
Reggio Emilia	332,183,939	73	2,899,781	65	157,373	05	3,057,154	70	400,956	93	...	..	400,956	93	2,656,197	77
Roma (Succurs.)	...	..	...	..	14	00	14	00	499,978	36	...	..	499,978	36	(3) — 499,964	36
Rovigo	308,494,937	15	3,071,392	45	56,394	05	3,127,786	50	256,530	68	...	..	256,530	68	2,871,255	82
Salerno	66,250,098	98	880,431	18	36,798	03	917,229	21	416,457	01	...	..	416,457	01	500,772	20
Sassari	59,272,474	33	845,047	41	10,804	66	855,852	07	199,736	06	...	..	199,736	06	656,116	01
Savona	230,120,124	10	2,065,299	97	61,162	59	2,126,462	56	364,564	72	1,225,366	15	1,589,930	87	536,531	69
Siena	264,590,288	54	1,939,256	25	58,763	61	1,998,019	86	245,558	27	...	..	245,558	27	1,752,461	59
Siracusa	61,847,937	80	866,002	18	80,574	61	946,576	79	259,649	80	...	..	259,649	80	686,926	99
Sondrio	38,438,077	43	251,450	93	94,883	67	346,334	60	180,090	39	...	..	180,090	39	166,244	21
Sora	5,931,255	64	136,334	43	994	80	137,329	23	94,858	57	...	..	94,858	57	42,470	66
Spezia	146,300,530	64	1,027,708	93	60,996	60	1,088,705	53	320,592	64	...	..	320,592	64	768,112	89
Taranto	39,261,820	25	600,329	56	20,213	25	620,542	81	240,817	99	8,081	40	248,899	39	371,643	42
Teramo	47,380,512	20	436,439	77	30,138	33	466,578	10	406,544	41	18,125	40	424,669	81	41,908	29
Terni	30,532,340	91	491,398	60	50,112	56	541,511	16	275,824	06	...	..	275,824	06	265,687	10
Trapani	117,418,747	41	1,347,685	45	106,210	85	1,453,896	30	364,450	95	10	20	364,461	15	1,089,435	15
Trento	1,006,303,038	35	4,804,163	59	450,589	45	5,254,753	04	739,870	00	...	..	739,870	00	4,514,883	04
Treviso	513,226,896	73	5,565,356	27	771,267	34	6,336,623	61	335,789	78	...	..	335,789	78	6,000,833	83
Udine	518,202,032	93	6,451,018	59	397,458	08	6,848,476	67	652,869	39	175	30	653,044	69	6,195,431	98
Vercelli	646,645,808	28	6,663,155	10	514,002	84	7,177,157	94	987,234	06	...	..	987,234	06	6,189,923	88
Verona	555,720,885	76	5,743,640	90	352,622	96	6,096,263	86	508,024	94	368,869	10	876,894	04	5,219,369	82
Vicenza	470,131,163	18	3,824,423	40	137,296	03	3,961,719	43	355,154	20	...	..	355,154	20	3,606,565	23
Zara	9,689,094	47	142,582	43	1,810	70	144,393	13	175,870	78	...	..	175,870	78	(2) — 31,477	65
Asmara	193,148,106	98	2,499,376	18	495,179	40	2,994,555	58	1,988,421	80	600,679	00	2,589,100	80	405,454	78
Bengasi	55,276,858	53	637,574	70	156,494	15	794,068	85	334,230	40	...	..	334,230	40	459,838	45
Tripoli	32,976,611	90	1,189,925	65	437,213	51	1,627,139	16	631,770	38	...	..	631,770	38	995,368	78
Mogadiscio	61,231,069	62	744,772	95	166,020	70	910,793	65	458,096	20	...	..	458,096	20	452,697	45
TOTALE ... 1925	47,719,468,705	81	447,944,314	35	44,128,872	31	492,073,186	66	56,368,435	75	12,695,884	65	69,064,320	40	423.008,866	26
TOTALE ... 1924	34,776,451,166	17	284,882,335	54	29,177,741	49	314,060,077	03	56,694,995	82	6,408,796	75	63,103,792	57	250,956,284	46
TOTALE ... 1923	40,493,809,008	77	361,719,054	17	28,602,806	59	390,321,860	76	58,586,017	09	11,002,526	59	69,588,543	68	320,733,317	08
TOTALE ... 1922	36,884,253,437	69	409,312,382	98	26,967,249	09	436,279,632	07	46,215,513	99	4,986,140	94	51,201,654	93	385,077,977	14

(1) Gli utili netti debbono essere diminuiti della quota proporzionale di spese e tasse che la Direzione Generale sostiene per la produzione degli utili delle Filiali.

(2) Eccedenza di spesa e perdite.

(3) Ammontare delle sole spese di amministrazione, essendo le operazioni della Succursale limitatate a quelle di Cassa.

Titoli della Banca emessi ed estinti nell'anno 1925.

(N. 4)

SEDI E SUCCURSALI	EMESSI						ESTINTI					
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI			ASSEGNI BANCARI LIBERI EMESSI DAI CORRISPONDENTI			VAGLIA CAMBIARI GRATUITI			ASSEGNI BANCARI LIBERI EMESSI DAI CORRISPONDENTI		
	Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo	
Bari	23,584	636,839,627	87	10,488	20,479,608	78	33,198	596,307,400	71	19,948	66,278,397	84
Bologna	47,751	1,501,583,434	40	40,971	300,860,164	63	64,991	1,086,345,905	05	55,915	307,425,392	80
Firenze	72,830	2,290,148,816	60	17,304	152,076,091	94	87,913	1,938,112,121	28	49,565	221,810,248	61
Genova	191,988	4,859,461,741	01	96,524	613,039,410	13	144,743	6,657,025,560	23	108,938	700,861,909	34
Livorno	36,256	492,494,260	54	1,468	6,020,636	53	32,804	610,338,157	19	9,130	40,080,918	16
Milano	281,665	16,191,367,028	58	280,977	2,133,523,459	51	373,962	14,479,396,260	26	363,157	1,883,050,678	12
Napoli	79,457	2,782,488,246	44	7,212	53,990,418	92	119,669	3,139,927,323	75	50,022	195,790,209	12
Palermo	35,755	621,797,021	14	223	989,645	45	34,482	442,877,309	28	9,702	24,983,846	01
Roma	289,766	9,729,042,019	32	58,814	393,551,143	35	236,433	9,685,932,115	19	102,612	516,234,609	35
Torino	178,585	4,913,172,843	46	78,047	636,145,057	43	187,557	4,832,626,393	34	140,484	714,594,045	84
Trieste	58,435	2,188,555,030	37	17,557	226,179,035	99	56,757	2,255,400,594	44	32,947	302,358,788	75
Venezia	33,991	1,484,032,971	53	25,193	211,918,424	33	38,841	1,505,398,288	92	40,403	249,932,535	18
Alessandria	13,957	447,494,068	23	27,994	50,140,866	77	25,212	378,650,408	90	27,403	135,456,671	67
Ancona	44,060	636,226,894	69	16,765	89,841,157	55	37,944	432,026,415	97	31,332	154,308,885	38
Aquila	6,850	71,845,260	79	16,634	47,757,645	26	9,735	78,601,543	75	10,617	35,021,113	99
Arezzo	11,379	84,217,311	36	33,066	127,533,196	53	10,165	149,765,242	60	11,089	49,681,782	34
Ascoli Piceno	8,650	59,855,551	09	25,283	66,036,972	58	10,009	93,089,828	89	11,563	44,462,475	49
Asti	8,814	201,357,415	17	1,902	6,133,504	86	6,198	115,478,567	49	4,389	14,800,398	30
Avellino	8,408	49,634,124	48	...	...	..	6,106	35,325,161	99	1,880	10,433,552	99
Barletta	5,715	84,517,106	00	5	10,466	40	6,526	54,829,486	74	4,608	18,620,351	74
Belluno	11,138	90,843,947	35	12,188	35,196,758	98	8,400	58,615,076	59	6,807	24,869,904	05
Benevento	12,659	67,670,834	35	1,285	1,223,859	65	7,016	36,838,861	64	2,264	7,178,382	85
Bergamo	11,832	333,074,164	77	64,002	294,201,193	37	20,841	499,748,893	15	29,668	163,162,275	25
Brescia	25,531	491,209,734	50	32,399	101,322,318	02	24,761	477,321,525	86	27,591	151,874,895	32
Cagliari	22,938	248,668,178	25	1,319	2,426,499	03	23,125	217,502,815	40	4,559	15,511,810	25
Caltanissetta	5,594	48,291,477	25	2,575	3,093,037	45	5,821	28,832,192	57	1,573	3,593,681	94
Campobasso	5,394	62,153,103	05	8,859	9,748,761	81	7,441	36,088,854	97	4,871	11,367,462	02
Carrara	10,389	101,498,809	33	...	...	..	4,055	180,924,193	07	1,975	23,912,350	63
Caserta	12,958	127,123,210	59	7,901	15,291,132	73	22,734	152,372,395	95	6,484	16,959,365	52
Castellammare	12,487	148,404,981	06	7,226	43,301,558	20	6,028	83,580,741	84	2,990	7,796,484	03
Catania	19,134	246,151,077	15	3,118	5,015,918	37	22,188	293,088,537	23	11,718	36,157,365	12
Catanzaro	35,430	215,137,955	06	2,920	6,480,322	44	22,334	143,694,819	69	5,885	21,404,611	69
Chieti	28,937	148,700,974	39	22,113	49,103,660	85	18,737	114,370,293	69	18,824	52,363,404	30
Como	37,017	560,473,474	44	15,934	47,705,167	02	31,857	761,281,116	32	29,368	125,016,659	60
Cosenza	16,127	87,670,547	83	20,009	32,892,916	00	12,878	90,582,725	69	6,844	22,213,002	39
Cremona	7,700	133,216,617	35	48,554	261,098,864	93	13,033	371,492,657	28	22,067	145,584,041	06
Cuneo	9,312	113,950,881	87	41,414	167,513,428	03	14,617	180,879,820	93	13,824	90,024,732	37
Ferrara	14,698	426,176,478	13	1,636	8,374,352	84	11,658	430,631,436	67	9,952	73,073,105	91
Fiume	9,199	165,959,861	13	57	26,287	90	6,709	166,593,077	03	2,154	20,283,635	97
Foggia	10,386	101,558,322	50	8,676	19,974,315	33	10,947	175,865,831	95	6,936	30,165,490	56
Forlì	11,030	73,233,458	90	6,654	57,010,016	87	9,834	133,159,700	88	7,724	52,103,904	49
Girgenti	8,047	37,090,377	00	1,525	2,428,415	85	8,739	37,992,483	10	2,257	4,914,239	94
Gorizia	20,582	218,677,444	84	9,114	41,173,168	05	7,613	64,017,828	66	3,763	27,097,773	24
Grosseto	5,809	34,454,628	34	...	...	..	4,761	70,826,627	12	1,215	6,626,459	35
Imperia	20,555	275,674,657	48	40,809	65,310,275	50	20,087	287,589,579	77	27,032	64,505,781	86

Lecce	20,265	191,034,830	42	9,448	21,171,133	66	20,234	194,030,310	11	8,473	42,122,956	39
Lucca	13,621	296,607,291	82	18,902	68,785,211	70	16,866	253,400,542	92	11,169	44,205,523	56
Macerata	8,187	77,434,315	76	23,742	109,771,750	26	8,661	112,557,329	72	11,391	46,651,840	43
Mantova	15,456	192,068,513	14	30,091	157,284,804	76	13,303	398,199,830	99	19,547	124,809,941	45
Massa	7,546	67,727,710	29	...	...	..	3,486	37,175,555	68	1,501	5,371,892	46
Messina	18,930	309,237,216	38	...	...	..	20,140	306,696,427	66	5,606	19,732,540	60
Modena	10,623	114,252,835	75	20,642	136,386,295	19	12,105	151,684,344	94	19,682	106,135,456	66
Novara	13,656	752,412,665	80	15,781	95,141,298	09	34,189	748,803,115	70	33,427	161,433,675	92
Padova	17,942	431,632,727	80	58,322	317,088,676	09	27,801	561,360,700	05	46,099	251,958,646	67
Parma	21,554	306,344,986	76	17,169	46,835,039	81	16,909	279,779,600	91	17,929	90,890,589	72
Pavia	11,025	177,109,018	16	21,180	73,804,995	33	13,088	304,109,632	01	13,129	75,833,067	00
Perugia	16,647	185,927,758	49	7,859	24,053,461	36	23,055	233,035,356	14	12,556	42,111,296	58
Pesaro	20,239	153,786,983	48	18,907	76,355,947	87	16,626	109,546,998	21	11,896	56,211,352	05
Piacenza	20,437	405,219,668	87	46,820	259,466,608	95	18,630	394,942,058	62	21,481	158,170,002	79
Pisa	13,331	185,275,438	91	1,538	4,191,447	59	16,146	209,034,315	00	8,011	22,827,560	80
Pistoia	6,938	124,233,668	34	...	...	..	5,374	66,589,490	06	3,021	10,053,186	14
Pola	19,815	118,855,705	84	7,755	31,579,877	13	6,793	76,040,720	18	1,215	5,380,088	11
Potenza	9,022	32,194,062	96	435	759,294	69	8,710	50,573,474	13	2,319	10,431,780	54
Ravenna	10,176	119,124,173	11	5,907	21,652,803	68	9,536	201,677,906	99	7,522	54,647,461	56
Reggio Calabria	18,513	185,782,799	62	9,959	24,669,317	21	16,831	184,613,973	50	6,155	25,978,239	39
Reggio Emilia	9,865	200,177,656	56	29,459	107,258,622	82	14,835	262,084,846	77	19,839	131,528,981	57
Roma (Succursale)	57,956	2,660,178,838	37	...	...	..	37,716	2,462,447,437	72	6,601	24,742,077	24
Rovigo	7,318	103,060,333	15	12,977	36,573,303	49	9,138	280,241,336	31	9,671	65,788,350	88
Salerno	14,811	160,638,477	62	4,677	16,846,907	73	17,331	101,391,234	75	7,204	21,661,889	63
Sassari	7,669	54,404,881	38	732	912,964	60	14,138	93,905,753	90	3,825	11,453,560	26
Savona	16,272	160,029,024	81	16,265	55,908,744	22	11,388	291,271,432	32	10,310	36,552,945	93
Siena	9,051	488,276,023	87	713	3,975,754	49	20,031	443,612,437	45	9,165	41,700,889	05
Siracusa	11,705	82,408,393	72	10,583	17,718,182	68	12,442	89,403,570	94	5,429	17,945,569	45
Sondrio	7,314	29,091,287	20	20,553	62,186,791	82	6,868	85,706,055	87	5,066	13,682,962	96
Sora	9,353	56,379,259	66	...	...	..	2,033	20,964,495	69	425	1,121,406	33
Spezia	24,993	323,393,122	76	24,878	100,306,954	28	18,196	303,409,378	98	7,251	36,395,978	92
Taranto	21,038	330,657,636	64	9,119	22,178,397	89	12,945	213,553,877	33	5,077	16,230,756	66
Teramo	8,510	76,949,426	78	15,037	31,383,612	09	8,773	49,445,059	18	7,529	23,503,966	77
Terni	18,210	93,680,694	98	7,914	16,970,368	35	6,610	107,338,053	84	4,099	10,459,636	51
Trapani	17,216	102,563,544	16	3,290	7,916,386	76	14,077	90,963,853	36	5,118	17,693,373	94
Trento	23,092	272,986,671	62	61,790	237,693,266	33	28,839	501,936,223	54	24,509	107,817,067	29
Treviso	14,210	259,083,212	16	46,203	158,144,840	31	15,395	259,783,820	32	24,467	122,494,504	08
Udine	21,959	374,026,555	88	49,847	214,816,613	04	27,740	367,897,284	39	30,477	159,415,568	82
Vercelli	15,414	300,413,857	87	24,877	177,263,751	10	10,988	381,461,507	95	9,694	67,510,057	70
Verona	19,901	424,051,682	99	33,968	126,816,522	06	20,483	405,729,850	51	23,879	135,909,504	07
Vicenza	9,013	264,352,049	34	20,976	98,669,471	71	14,346	271,349,980	41	21,048	118,096,333	79
Zara	5,106	15,732,064	11	...	...	..	2,484	10,247,192	33	449	819,721	76
Asmara	22,027	128,728,276	16	...	24,851	00	14,909	107,622,661	94	249	1,243,925	80
Bengasi	16,933	199,356,791	05	...	...	..	5,905	130,055,262	48	193	539,103	80
Tripoli	10,146	80,559,492	88	5,955	16,762,245	66	5,405	70,848,618	94	2,582	5,905,399	39
Mogadiscio	5,991	15,913,078	45	...	...	..	1,468	7,473,150	13	39	792,996	64
	(1) 1,440	(1) 8,474,291	22	(2) 75	(2) 1,191,854	07	...	...	..	...	...	..
Totale del... 1925	2,523,209	65,575,024,967	07	1,831,059	9,386,657,506	03	2,532,425	65,945,342,233	89	1,850,373	9,429,911,258	79
1924	2,632,195	57,127,490,237	58	2,127,009	10,125,880,764	77	2,636,108	56,732,350,162	27	2,111,636	10,115,764,681	05
1923	2,708,395	48,203,645,786	17	1,996,415	9,523,649,251	17	2,730,417	48,115,874,313	64	1,980,635	9,515,816,942	65
1922	3,134,646	49,642,235,338	25	1,811,433	8,264,500,348	47	3,135,503	50,396,288,303	12	1,792,007	8,233,301,070	09
1921	2,444,578	52,017,977,758	61	1,105,869	5,757,059,870	25	2,478,441	51,646,168,558	45	1,104,400	5,769,212,662	80

(1) Vaglia cambiari emessi dalle filiali delle Colonie compresi fra i pagati, dei quali manca al 31 dicembre 1925 la scritturazione di emissione.

(2) Assegni bancari liberi compresi fra i pagati da diverse filiali, dei quali manca al 31 dicembre 1925 la scritturazione di emissione.

(N. 5)

Cassa e Riserva.

DATA	CASSA		RISERVA		DATA	CASSA		RISERVA	
					Riporto	10,938,223,939	43	25,842,344.252	20
10 Gennaio 1925	641,182,602	20	1,463,974,251	15	10 Luglio 1925	554,834,797	96	1,612,418,959	23
20 » »	657,702,339	68	1,462,677,723	25	20 » »	574,631,559	68	1,626,440,741	58
31 » »	652,468,234	78	1,463,381,657	80	31 » »	558,507,553	47	1,631,592,031	13
10 Febbraio »	613,895,569	16	1,436,436,674	21	10 Agosto »	547,263,507	95	1,620,388,528	43
20 » »	636,864,181	80	1,436,648,123	96	20 » »	590,458,114	45	1,605,915,858	98
28 » »	652,484,862	78	1,436,618,880	16	31 » »	575,634,363	34	1,652,503,053	12
10 Marzo »	631,408,218	33	1,436,639,520	53	10 Settembre »	556,523,803	70	1 642,693,588	99
20 » »	612,114,892	67	1,430,665,966	71	20 » »	605,442,409	46	1,632,360,269	99
31 » »	599,031,771	71	1,433,049,648	08	30 » »	574,445,606	57	1,649,890,694	41
10 Aprile »	571,213,117	51	1,431,641,740	61	10 Ottobre »	558,449,464	59	1,651,495,115	46
20 » »	603,396,135	24	1,428,287,341	86	20 » »	562,309,994	75	1,645,337,519	41
30 » »	606,484,040	23	1,432,274,683	08	31 » »	539,825,386	06	1,667,979,355	20
10 Maggio »	572,285,369	03	1,435,486,669	63	10 Novembre »	555,378,164	86	1,687,191,155	47
20 » »	604,857,158	13	1,430,597,900	63	20 » »	585,723,011	54	1,698,017,792	71
31 » »	574,292,966	93	1,422.060,615	35	30 » »	584,675,370	47	1,714,993,067	63
10 Giugno »	556,225,375	33	1,418,393,766	98	10 Dicembre »	571,782,773	72	1,732,937,100	66
20 » »	563,087,031	78	1,421,223,844	08	20 » »	614,137,508	15	1,712,026,303	11
30 » »	589,230,072	14	1,422,285,244	13	31 » »	636,853,902	60	1,687,160,670	55
Da riportare	10,938,223,939	43	25,842,344,252	20	TOTALI	21,285,101,232	75	55,713,686,058	26
					MEDIE	591,252,812	02	1,547,607,390	50

Tavola n. 6 (fuori testo)

(N. 6)

DATA	NEL LIMITE NORMALE col 40 % di riserva			CIRCOLAZIONE per conto di Enti diversi		OLTRE IL col 40 %	
	Art. 6° Testo Unico	Regi Decreti 4 agosto 1914, n. 791 e 13 agosto 1914, n. 825	Regio Decreto 28 novembre 1914, n. 1284	col 40 % di riserva	senza riserva	nel limite di 70 milioni	oltre i 70 e fino a 140 milioni
10 Gennaio 1925	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	300,013,023 71	3,665,745,939 19	70,000,000 00	70,000,000 00
20 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	293,527,109 74	3,683,963,315 55	70,000,000 00	70,000,000 00
31 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	287,475,861 75	3,706,010,697 55	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Febbraio »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	275,394,922 46	3,706,066,695 60	70,000,000 00	70,000,000 00
20 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	261,151,077 14	3,716,743,196 88	70,000,000 00	70,000,000 00
28 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	258,599,085 70	3,707,171,641 68	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Marzo »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	247,159,239 68	3,713,510,840 18	70,000,000 00	70,000,000 00
20 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	233,675,509 87	3,385,109,376 38	70,000,000 00	70,000,000 00
31 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	228,405,443 26	3,389,298,941 33	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Aprile »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	223,450,999 86	3,367,902,421 60	70,000,000 00	70,000,000 00
20 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	215,717,364 02	3,387,175,824 45	70,000,000 00	70,000,000 00
30 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	212,548,032 72	3,308,654,875 58	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Maggio »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	208,144,293 64	3,308,812,944 84	70,000,000 00	70,000,000 00
20 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	209,112,246 79	3,315,780,975 34	70,000,000 00	70,000,000 00
31 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	212,233,663 40	3,327,953,175 01	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Giugno »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	205,373,345 29	3,322,754,001 68	70,000,000 00	70,000,000 00
20 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	205,500,515 00	3,326,775,770 54	70,000,000 00	70,000,000 00
30 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	217,285,971 80	3,338,996,546 80	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Luglio »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	208,726,384 88	3,330,021,567 60	70,000,000 00	70,000,000 00
20 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	205,185,223 53	3,328,030,659 60	70,000,000 00	70,000,000 00
31 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	210,008,950 83	3,263,003,667 12	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Agosto »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	211,220,069 12	3,261,060,421 52	70,000,000 00	70,000,000 00
20 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	215,089,886 37	3,262,900,203 08	70,000,000 00	70,000,000 00
31 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	217,882,324 08	3,280,294,598 33	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Settemb. »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	214,759,911 43	3,278,359,963 33	70,000,000 00	70,000,000 00
20 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	216,240,348 65	3,271,632,400 88	70,000,000 00	70,000,000 00
30 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	220,697,753 11	3,241,532,803 05	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Ottobre »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	225,615,452 56	3,245,900,982 52	70,000,000 00	70,000,000 00
20 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	226,990,382 84	3,207,034,633 05	70,000,000 00	70,000,000 00
31 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	240,222,444 94	3,192,273,445 55	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Novemb. »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	238,683,187 69	3,225,047,732 55	70,000,000 00	70,000,000 00
20 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	235,458,940 90	3,224,522,897 30	70,000,000 00	70,000,000 00
30 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	246,184,686 56	3,238,937,208 04	70,000,000 00	70,000,000 00
10 Dicembre »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	243,645,452 61	3,209,918,302 83	70,000,000 00	70,000,000 00
20 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	242,503,789 26	3,242,664,040 73	70,000,000 00	70,000,000 00
31 » »	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	231,354,112 17	3,215,544,191 57	70,000,000 00	70,000,000 00
MEDIE ANNUALI ...	660,000,000 00	440,000,000 00	220,000,000 00	231,812,137 70	3,366,447,413 86	70,000,000 00	70,000,000 00

lazione.

LIMITE NORMALE di riserva				Anticipazioni ordinarie al Tesoro dello Stato — 1/5 di riserva	PER CONTO DELLO STATO senza riserva					TOTALE
oltre i 140 e fino a 210 milioni	oltre i 210 milioni	insufficientemente coperta			Anticipazioni straordinarie al Tesoro dello Stato	Anticipazioni a terzi per conto dello Stato	Somministrazione di biglietti	Anticipazioni straordinarie al Tesoro per cambio delle valute Austro-Ungariche (D. L. 23 marzo 1919, num. 378).	Anticipazioni straordinarie al Tesoro per estinzione Buoni del Tesoro (D. L. 15 giugno 1919, numero 983).	
70,000,000 00	1,529,922,604 17	1,390,452,560 10	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,640,741 76	432,803,081 28	233,333,333 34	924,000,000 00	13,849,563,850 00
70,000,000 00	1,533,167,193 40	1,027,540,603 48	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,640,741 76	432,803,081 28	233,333,333 34	924,000,000 00	13,501,627,950 00
70,000,000 00	1,540,978,282 77	1,152,553,235 10	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,640,741 76	432,803,081 28	233,333,333 34	924,000,000 00	13,650,447,800 00
70,000,000 00	1,485,696,763 07	1,108,278,196 04	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,640,741 76	432,803,081 28	233,333,333 34	924,000,000 00	13,538,866,300 00
70,000,000 00	1,500,469,232 77	804,183,220 38	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,640,741 76	432,803,081 28	233,333,333 34	924,000,000 00	13,245,976,450 00
70,000,000 00	1,502,948,114 70	1,006,782,785 09	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,640,741 76	432,803,081 28	233,333,333 34	924,000,000 00	13,438,931,350 00
70,000,000 00	1,514,439,561 65	952,029,085 66	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,595,741 76	432,803,081 28	233,333,333 34	924,000,000 00	13,390,523,450 00
70,000,000 00	1,512,989,406 90	1,253,109,984 02	360,000,000 00	3,346,652,566 45	135,965,741 76	432,803,081 28	233,333,333 34	924,000,000 00	13,347,639,000 00
70,000,000 00	1,524,218,676 95	1,640,166,165 62	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,540,741 76	432,803,081 28	183,333,333 34	924,000,000 00	13,695,418,950 00
70,000,000 00	1,525,653,351 67	1,731,971,854 04	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,520,741 76	432,803,081 28	183,333,333 34	924,000,000 00	13,762,288,350 00
70,000,000 00	1,525,000,990 65	1,398,752,998 05	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,495,741 76	432,803,081 28	183,333,333 34	924,000,000 00	13,439,931,900 00
70,000,000 00	1,538,138,675 00	1,728,769,993 87	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,460,741 76	432,803,081 28	183,333,333 34	924,000,000 00	13,701,361,300 00
70,000,000 00	1,550,572,380 45	1,691,548,508 24	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,450,741 76	432,803,081 28	183,333,333 34	924,000,000 00	13,672,317,850 00
70,000,000 00	1,537,382,504 80	1,508,364,405 34	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,436,136 66	432,803,081 28	183,333,333 34	924,000,000 00	13,483,865,250 00
70,000,000 00	1,512,917,874 98	1,823,578,318 88	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,397,136 66	432,803,081 28	183,333,333 34	924,000,000 00	13,789,869,150 00
70,000,000 00	1,510,611,072 17	1,828,835,113 13	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,411,136 66	432,803,081 28	183,333,333 34	924,000,000 00	13,780,773,650 00
70,000,000 00	1,517,559,095 20	2,068,046,251 53	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,361,136 66	432,803,081 28	183,333,333 34	924,000,000 00	14,031,031,750 00
70,000,000 00	1,508,427,138 53	3,079,167,023 46	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,341,136 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,052,571,450 00
70,000,000 00	1,992,321,013 20	2,707,690,064 91	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,301,136 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,147,413,800 00
70,000,000 00	2,030,916,630 42	2,427,130,767 04	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,201,136 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	14,899,818,050 00
70,000,000 00	2,038,971,127 00	2,840,750,035 64	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,171,136 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,261,258,550 00
70,000,000 00	2,009,751,251 95	2,954,505,988 00	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,121,136 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,345,012,500 00
70,000,000 00	1,969,699,761 10	2,660,767,930 04	360,000,000 00	3,346,652,566 45	135,091,136 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,015,902,550 00
70,000,000 00	2,083,375,308 72	2,922,367,149 46	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,016,136 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,412,289,150 00
70,000,000 00	2,061,974,061 05	2,816,704,444 78	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,016,136 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,280,168,150 00
70,000,000 00	2,034,660,326 32	2,613,706,654 74	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,016,136 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,044,609,500 00
70,000,000 00	2,074,028,982 92	2,910,990,541 51	360,000,000 00	3,346,652,566 45	135,929,136 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,355,532,850 00
70,000,000 00	2,073,122,336 10	2,961,071,189 46	360,000,000 00	3,346,652,566 45	135,880,956 61	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,413,944,550 00
70,000,000 00	2,056,353,415 70	2,809,559,379 05	360,000,000 00	3,346,652,566 45	135,880,956 61	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,208,172,400 00
70,000,000 00	2,099,725,943 07	2,996,754,947 03	360,000,000 00	3,346,652,566 45	135,832,636 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,437,163,050 00
70,000,000 00	2,149,294,701 00	2,895,801,509 35	360,000,000 00	3,346,652,566 45	135,802,636 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,416,983,400 00
70,000,000 00	2,179,585,540 88	2,462,282,001 51	360,000,000 00	3,346,652,566 45	135,775,636 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,009,978,650 00
70,000,000 00	2,211,298,032 52	2,534,398,953 47	360,000,000 00	3,346,652,566 45	135,734,136 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,133,906,600 00
70,000,000 00	2,258,697,299 05	2,401,487,976 10	360,000,000 00	3,346,652,566 45	135,698,136 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,021,800,800 00
70,000,000 00	2,207,561,968 52	2,205,251,582 08	360,000,000 00	3,346,652,566 45	135,677,136 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	14,806,012,150 00
70,000,000 00	2,156,547,564 22	2,730,158,312 63	360,000,000 00	3,346,652,566 45	135,621,136 66	428,367,732 96	183,333,333 34	924,000,000 00	15,241,578,950 00
70,000,000 00	1,807,193,838 57	2,112,375,270 24	360,000,000 00	3,346,652,566 45	136,182,997 95	430,462,203 00	194,444,444 45	924,000,000 00	14,439,570,872 22

Classificazione delle azioni della Banca d'Italia

al 31 dicembre 1925.

(N. 7)

REGIONI	INDICAZIONI DELLE CATEGORIE												TOTALE risultante dalle distinte di classificazione	
	AZIONI VINCOLATE				AZIONI LIBERE									
	VI per conto della Banca		VII nell'interesse dei titolari		A Enti morali, Istituti Pii, Ospedali, ecc.		B Istituti di Credito, Società, Banche, ecc.		C Particolari, Possidenti, Professionisti, ecc.		D Banchieri, Agenti di Borsa, ecc.			
	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI
Liguria	65	1,083	279	7,092	11	517	27	16,654	1,618	52,424	29	4,972	2,029	82,742
Lombardia	132	1,263	138	4,138	19	2,116	48	29,642	1,553	26,876	6	497	1,896	64,532
Piemonte	107	1,295	144	2,408	27	4,322	19	11,569	1,286	31,459	21	2,103	1,604	53,156
Lazio	937	6,372	379	7,957	7	821	39	6,251	438	9,514	67	2,818	1,867	33,733
Toscana	145	1,771	35	834	10	88	18	2,775	564	11,701	3	163	775	17,332
Provincie Meridionali	296	2,981	46	845	1	14	11	569	414	6,205	2	60	770	10,674
Veneto	233	2,441	43	1,465	8	362	15	4,358	466	10,077	2	46	767	18,749
Emilia	117	1,190	21	590	3	50	13	4,259	256	3,829	3	196	413	10,114
Marche ed Umbria	81	551	5	98	2	13	6	228	91	786	1	25	186	1,701
Sicilia	122	1,239	24	225	3	62	4	1,372	204	2,458	3	15	360	5,371
Sardegna	26	176	4	9	..	...	..	...	82	1,013	..	...	112	1,198
Colonie	14	90	..	..	..	...	..	...	10	608	..	...	24	698
Totali 1925	2,275	20,452	1,118	25,661	91	8,365	200	77,677	6,982	156,950	137	10,895	(a) 10,803	300,000
Totali 1924	2,257	20,281	1,159	25,898	89	5,980	168	79,006	7,079	158,288	134	10,547	10,886	300,000
Totali 1923	2,291	20,027	1,194	27,562	92	5,337	157	64,373	7,474	171,304	146	11,397	11,354	300,000
Totali 1922	2,267	19,990	1,219	28,038	87	3,774	162	45,576	7,885	193,119	134	9,503	11,754	300,000
Totali 1921	2,254	19,999	1,228	28,322	85	3,131	172	46,564	7,914	193,784	143	8,200	11,796	300,000

(a) Il numero degli azionisti risulta maggiore di quello indicato nell'allegato n. 9, perchè alcuni azionisti posseggono azioni ascritte a diverse categorie.

Movimento dei trapassi di azioni della Banca

(N. 8)

STABILIMENTI	GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		GIUGNO	
	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni
Bari	..	...	3	60	..	...	..	...	..	...	..	...
Bologna	1	20	1	20	2	69	3	165	8	335	2	53
Firenze	9	572	8	233	14	516	9	539	10	345	8	133
Genova	106	12,192	106	8,391	86	9,148	104	18,683	114	16,335	92	7,392
Livorno	1	100	2	71	..	...	2	45	..	...	2	12
Milano	52	16,555	68	17,139	70	13,558	78	12,423	63	6,468	72	15,635
Napoli	5	230	3	125	5	254	11	777	4	131	5	260
Palermo	5	32	1	100	..	..	2	12	..	...	..	...
Roma	36	1,971	67	3,971	54	5,735	49	3,004	48	5,907	39	3,734
Torino	40	4,069	46	6,771	22	2,927	59	7,524	47	4,223	23	1,998
Trieste	1	10	..	..	1	2	..	...	..	...	..	...
Venezia	..	...	2	25	..	...	1	10	4	63	1	25
Succursali	31	2,473	35	2,953	40	2,981	22	2,841	51	2,446	27	1,636
1925	287	38,224	342	39,859	294	35,190	340	46,023	349	36,253	271	30,878
1924	301	38,034	286	26,619	104	4,137	358	48,457	317	28,097	395	38,802
TOTALI... 1923	253	15,460	187	11,992	95	4,202	384	32,349	507	39,880	227	13,006
1922	270	20,492	201	9,036	151	4,147	197	8,348	279	13,925	199	9,970
1921	257	8,620	266	11,254	201	6,607	143	5,197	275	12,423	165	6,934

d'Italia avvenuto durante l'anno 1925.

LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE		TOTALE DELL'ANNO 1925	
Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni
..	...	..	...	..	...	..	...	..	...	1	8	4	68
3	55	..	...	4	285	3	55	3	18	2	30	32	1,105
7	185	7	400	7	355	4	260	5	178	14	454	102	4,170
90	11,477	102	9,732	91	7,577	60	8,393	95	10,431	100	11,475	1,146	131,226
2	205	..	...	2	13	..	...	..	...	..	...	11	446
81	15,615	55	7,717	47	10,346	43	8,201	51	8,183	40	7,362	720	139,202
4	175	1	50	6	166	7	400	2	70	7	96	60	2,734
..	...	1	5	..	...	..	...	..	...	1	50	10	199
49	2,473	29	2,640	26	2,535	30	2,703	28	1,842	39	3,785	494	40,300
42	2,466	26	1,396	21	1,047	47	5,264	27	2,810	25	2,195	425	42,690
1	1	..	...	3	60	..	...	2	25	1	5	9	103
3	11	..	...	3	16	..	...	..	...	3	19	17	169
15	422	18	486	21	441	11	1,018	25	789	40	932	336	19,418
297	33,085	239	22,426	231	22,841	205	26,294	238	24,346	273	26,411	3,366	381,830
261	30,478	175	19,696	251	21,146	223	21,805	276	26,935	479	40,408	3,426	344,614
341	32,313	308	33,002	267	16,590	417	41,076	276	23,055	288	36,665	3,550	299,590
197	6,492	134	12,571	113	4,288	224	16,505	292	17,768	275	19,599	2,532	143,141
127	2,973	149	8,260	175	7,102	181	8,519	204	7,434	117	2,926	2,260	88,249

Classificazione per gruppi di quantitativi delle azioni della Banca d'Italia

rappresentate da Certificati provvisori al 31 dicembre 1925.

(N. 9)

GRUPPI DI QUANTITATIVI	Quantità degli azionisti iscritti	Quantità delle azioni possedute
da 1 a 19 azioni	7,666	47,539
» 20 » 50 »	2,103	66,745
» 51 » 100 »	479	35,293
» 101 » 200 »	221	32,592
» 201 » 300 »	60	15,333
» 301 » 400 »	34	12,070
» 401 » 500 »	21	9,907
» 501 » 1,000 »	20	14,372
» 1,001 in più »	23	66,149
TOTALI	10,627	300,000

SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE

BANCA D'

DIREZIONE GENERALE

ROMA.

Capitale versato

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

Cassa	Valute d'oro e d'argento in cassa	L.	976,768,158	39	976,768,158	39	
	Valute equiparate (1)	»	710,392,512	16			
	TOTALE RISERVA	L.	1,687,160,670	55			
	Biglietti di Stato	L.			224,951,050	00	
	Biglietti e titoli nominativi a vista degli altri Istituti di emissione	»			330,108,285	68	1,613,622,060 99
	Biglietti di banche estere	»			161,509	56	
	Vaglia postali e altro	»			37,924,168	40	
	Argento non decimale	»			934,896	81	
	Bronzo e nichelio	»			41,698,399	03	
	Rupie d'argento	»			1,075,593	12	
Portafoglio sopra piazze italiane						L.	5,177,807,290 64
Portafoglio su l'estero						»	11,965,763 90
Effetti ricevuti per l'incasso						»	31,024,905 24
Anticipazioni ordinarie						»	3,379,987,246 22
Credito verso la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali:							
	Operazioni in corso	L.			2,679,749,737	16	2,696,986,332 43
	Operazioni realizzate	»			17,236,595	27	
Anticipazioni al Tesoro	ordinarie	»			360,000,000	00	
	straordinarie	»			3,346,652,566	45	
	conto somministrazione biglietti	»			428,367,732	96	5,377,974,769 41
	per estinzione Buoni del Tesoro ordinari	»			924,000,000	00	
	per ritiro valute Austro-Ungariche	»			183,333,333	34	
	a terzi per conto dello Stato	»			135,621,136	66	
Titoli	per la scorta	»			23,761,431	50	
	per impiego della massa di rispetto	»			10,276,939	45	
	a cauzione per il servizio della R. Tesoreria Provinciale, delle Ricevitorie e Casse provinciali	»			110,310,615	58	362,371,986 53
	per impiego di fondi diversi accantonati	»			4,860,000	00	
	a garanzia dei debiti a vista	»			213,163,000	00	
C/c attivi	nel Regno	»			656,707,071	39	
	all'estero	»			522,969,511	98	1,179,676,583 37
Azionisti - A saldo azioni						L.	60,000,000 00
Immobili destinati alla collocazione degli uffici						»	88,090,836 44
Operazioni diverse per conto dello Stato						»	4,040,918 37
Partite varie	Certificato di giacenza equiparato a valuta aurea (2)	L.			180,000,000	00	
	Fondo di dotazione del Credito Fondiario dell'Istituto	»			30,000,000	00	
	Filiali della Banca nelle Colonie - C/ Fondo di dotaz.	»			8,000,000	00	
	Quota di partecip. della Banca alla costit. del capitale del « Credito Agrario per il Lazio »	»			500,000	00	
	Istituto Nazion. dei cambi coll'estero - c/ partecip. della Banca alla formaz. del s/ capitale.	»			7,200,000	00	
	Credito verso la Società pel Risanamento di Napoli	»			78,519	35	
	Tesoro dello Stato - c/ interessi a favore della Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali	»			30,122,065	50	2,533,302,339 81
	Ricevute in c/ riscontrata da liquidare (Banco di Sicilia)	»			7,384,884	47	
	Impiego della riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti	»			107,625,000	00	
	Impiego della riserva straordinaria	»			12,025,000	00	
	Impiego del Fondo Cassa pensioni Banca d'Italia	»			147,730,678	76	
	Cambiali da regolare	»			28,792,587	55	
	Buoni del Tesoro per impiego dei fondi di accantonamento (D. L. 27 sett. 1923, n. 2158)	»			733,938,076	97	
	Debitori diversi	»			1,239,905,527	21	
						L.	22,516,851,033 35
Depositi	in custodia	L.			11,276,022,353	25	
	a garanzia	»			14,300,088,197	73	
	a cauzione	»			71,531,960	00	39,512,540,612 43
	per conto dello Stato	»			13,170,259,454	61	
	» dell'Istituto	»			694,638,646	84	
						L.	62,029,391,645 78
Partite ammortizzate nei passati esercizi						»	94,230,529 76
					TOTALE	L.	62,123,622,175 54

(1) Certificati di depositi di oro all'estero, certificato di giacenza equiparato a valuta aurea, certificati di credito sull'estero, cambiali su l'estero, buoni del Tesoro di Stati forestieri e biglietti di banche estere.

(2) Di cui L. 18,600,000 in monete e verghe d'oro.

ITALIA

Lire 180,000,000

ANNO TRENTADUESIMO.

AL 31 DICEMBRE 1925.

PASSIVO

Capitale e massa di rispetto	Capitale	L.	240,000,000	00			
	Massa di rispetto ordinaria	»	48,000,000	00	300.025.412	33
	Riserva straordinaria	»	12,025,412	33		
Biglietti della Banca in circolazione					L.	15 241,578,950	00
Debiti a vista - Vaglia cambiari, tratte, mandati, delegazioni, assegni, ecc.					»	921.406,194	98
Depositi in conto corrente fruttifero					»	619.210,865	98
Conti correnti passivi					»	141,775,095	08
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	Fondo della R. Tesoreria Provinciale	L.	1,550,161,797	51			
	Operazioni diverse per conto dello Stato	»	3,233,552	67			
	Conto corrente pei certificati nominativi utili al pagamento dei dazi d'importazione	»	86,633,706	85	1,642 306,215	91
	Ricevitorie provinciali delle Imposte dirette	»	2.277,158	88			
Partite varie	Fondi diversi accantonati	»	6,039,408	80			
	Fondo per la rivalutazione dei titoli	»	5,539,779	49			
	Credito Fondiario dell'Istituto - Servizio di cassa	»	65	99			
	Fondo per il servizio di cassa di Comuni e altri Enti	»	101,238,421	36			
	Fondi di accantonamento: a tenore degli articoli 3 e 4 del decreto-legge 27 settembre 1923, n. 2158. L. 171,650,555 00; a tenore dell'art. 5 del decreto-legge suddetto » 562,287,521 97	»	733,938,076	97			
	Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali - c/ riserve	L.	80.381,465	54			
	Interessi dovuti dal Tesoro su rimborsi effettuati dalla Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali	»	30,122,065	50	3,564.442,789	91
	Ricevute in c/ riscontrata da liquidare (Banco di Napoli)	»	7,627,686	19			
	Fondo Cassa Pensioni Banca d'Italia	»	149,462,642	42			
	Fondo di dotazione (Colonie)	»	8,000,000	00			
	Riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti	»	107,268,168	88			
	Risconto del portafoglio sopra piazze italiane al termine dell'esercizio in corso	»	49,161,593	62			
	Assegnazioni a copertura di cambiali da regolare	»	21,542,587	55			
	Fondo speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti per la costruzione e l'acquisto di nuovi edifici ad uso delle Filiali	»	25,800,000	00			
	Creditori diversi	»	2,238,320,827	60			
Utili netti dell'esercizio					L.	86,105,509	16
					L.	22,516,851,033	35
Depositanti					»	39,512,540,612	43
					L.	62,029,391,645	78
Partite ammortizzate nei passati esercizi					»	94,230,529	76
				TOTALE	L.	62,123,622,175	54

PROFITTI E PERDITE

ANNO

DARE

Gestione dello esercizio	Spese	Spese d'amministrazione	L.	86,183,570	60			
		Spese pel Cons. Superiore, pei Funz. delle Sedi e Succ. e Cassa Centrale	»	1,825,204	36			
		Spese per trasporto numerario, biglietti e altri valori	»	2,164,708	80			
		Spese per la fabbricazione di biglietti al portatore	»	4,587,324	41	96,118,312	17	
		Spese per gl' immobili di proprietà della Banca	»	1,201,545	55			
		Spese, bolli e provv. s/ operazioni con l'estero	»	155,958	45			
	Tasse	Tassa di circolazione sui biglietti	L.	241,226,593	10			352,867,154	46
		Tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista	»	2,651,781	51			
		Imposta di ricchezza mobile	»	9,572,914	71			
		Imposta fondiaria	»	937,470	38			
		Tassa di negoziazione sulle azioni della Banca	»	1,117,200	00	256,748,842	29	
		Tassa di verificazione di pesi e misure	»	5,293	00			
		Tassa di bollo a registri e stampati	»	225,788	00			
		Contributo per la vigilanza govern.	»	162,500	00			
		Tributi applicati da Camere di commercio, da Comuni e diversi	»	849,301	59			
Sofferenze dell'anno in corso							L.	12,695,884	65
Ammortizzazioni diverse							»	17,839,478	55
Interessi ed annualità passivi							»	94,439,401	66
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica							»	1,487,207	00
Contributo del 20 % per la Cassa pensioni							»	5,759,430	00
Svalutazione, a calcolo, del portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti							»	30,000,000	00
							L.	515,088,556	32
Utili da ripartire							»	86,105,509	16
							TOTALE . . . . L.	601,194,065	48

RIPARTO

Riparto a N. 300,000 azioni in ragione di L. 60 per azione	. .
Onere dipendente dal reintegro del fondo di riserva del Credito	
Partecipazione dello Stato agli utili nella stessa misura di quella	
Alla riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti	. .
Alla Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni del Decreto-Legge 27 settembre 1923, n. 2158	. . . . .
TOTALE DEGLI UTILI DELL'ANNO DA	

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 31 marzo 1926.

I Sindaci

ARTOM VITTORIO
CORNAGLIOTTO GIUSEPPE
MAROCCO DOMENICO
RAVANO EMANUELE
VIALI LEOPOLDO

per **Il Ragioniere Generale**
ALESSANDRO RIPETTI

— CONTO GENERALE

1925.

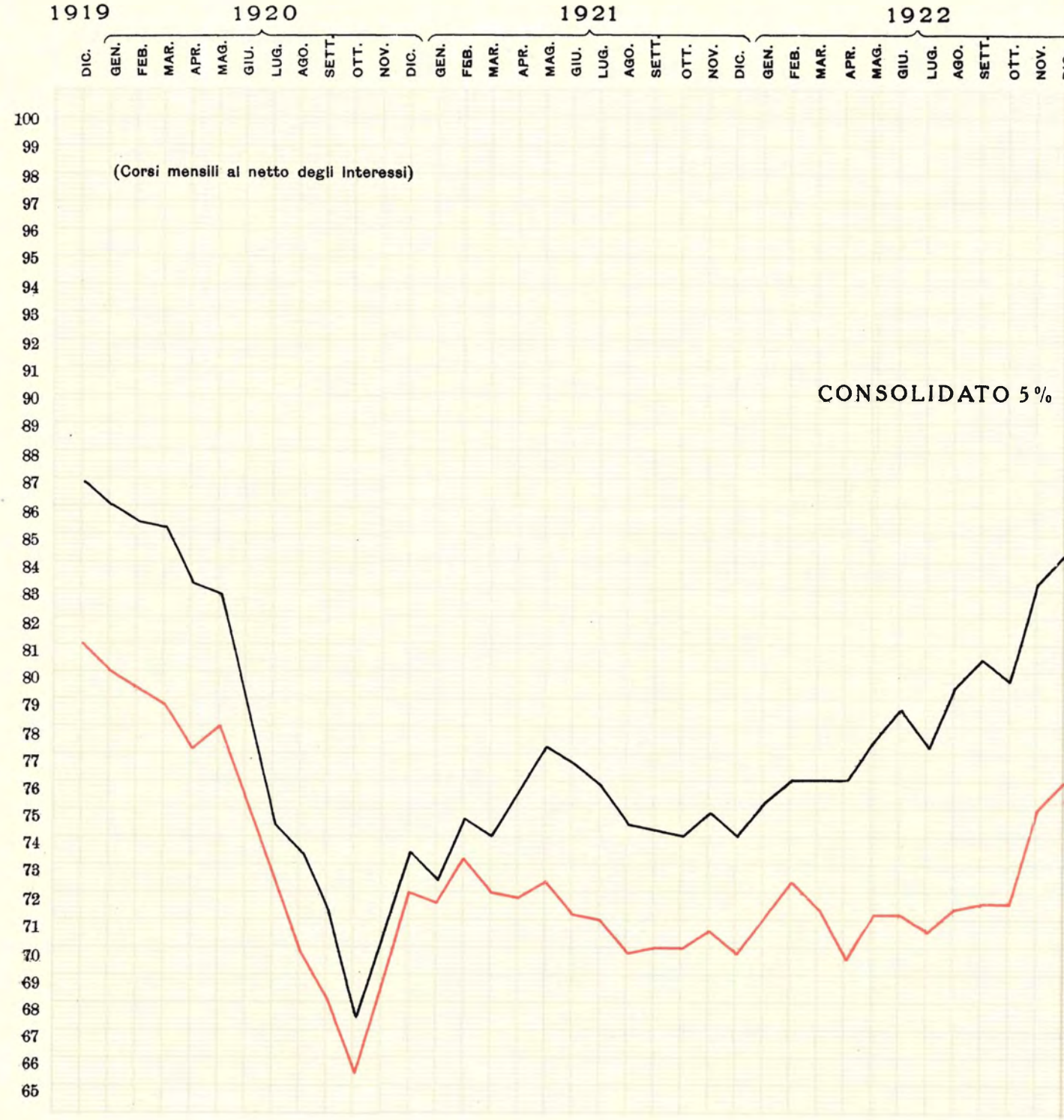
AVERE

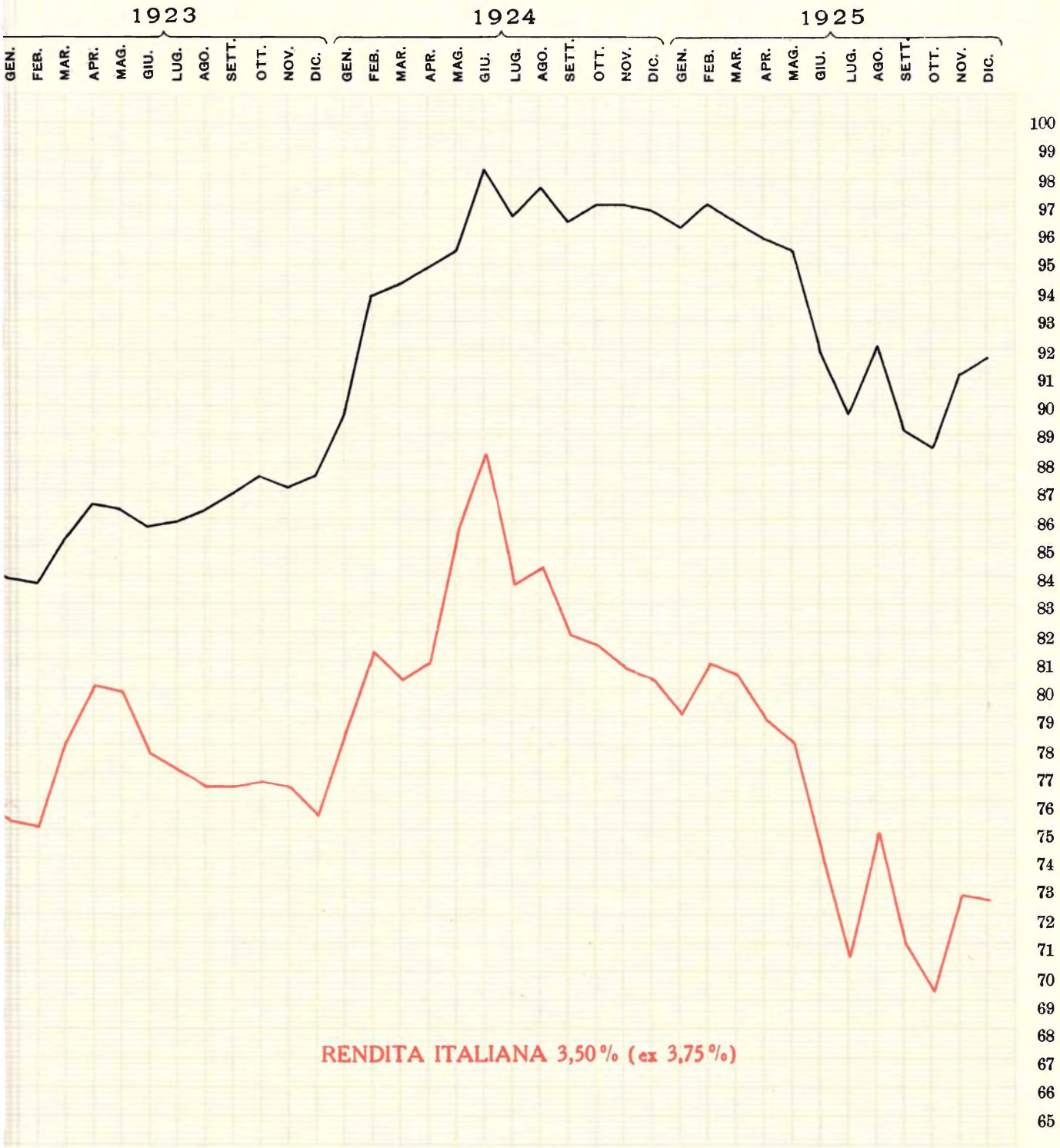
Utili provenienti da operazioni dell'esercizio	Risconto del portafoglio alla fine dell'esercizio precedente . . . . . L.	28,108,013	76				
	Sconti del corrente esercizio . . . . . »	286,281,539	77				
	L.	314,389,553	53				
	Meno: Risconto alla fine dell'esercizio . »	49,161,593	62				
				265,227,959	91		
	Interessi sulle anticipazioni . . . . . L.			197,641,985	52		
	Interessi sui conti correnti attivi . . . . . »			31,018,674	38		
	Provvigioni . . . . . »			3,205,107	50		
	Interessi, sconti e utili di cambio s/ operazioni con l'estero, meno risconto . . . . . »			3,063,252	61		
	Benefizi diversi. . . . . »			17,568,489	14		
						517,725,469	06
Utili provenienti da impieghi patrimoniali	Interessi s/ fondi pubblici . . . . . L.			31,923,251	42		
	Interessi sul fondo assegnato al Credito Fondiario della già Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . . . »			1,165,120	00		
	Interessi sul credito verso la Società per il Risanamento di Napoli . . . . . »			12,890	92		
	Proventi d'immobili . . . . . »			5,011,653	54		
	Interessi sull'impiego del fondo di dotazione delle Colonie . . . . . »			370,687	95		
	Utile proveniente dalla gestione del Residuo attività dei cessati Istituti. . . . . »			3,182,585	97		
						41,666,189	80
Ammontare della svalutazione del Portafoglio calcolato nel 1924 e recato in aumento dei benefizi per il corrente esercizio . . . . . L.						35,000,000	00
Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali — Tassa di circolazione a suo debito . . . . . »						6,802,406	62
				TOTALE. . . . L.		601,194,065	48

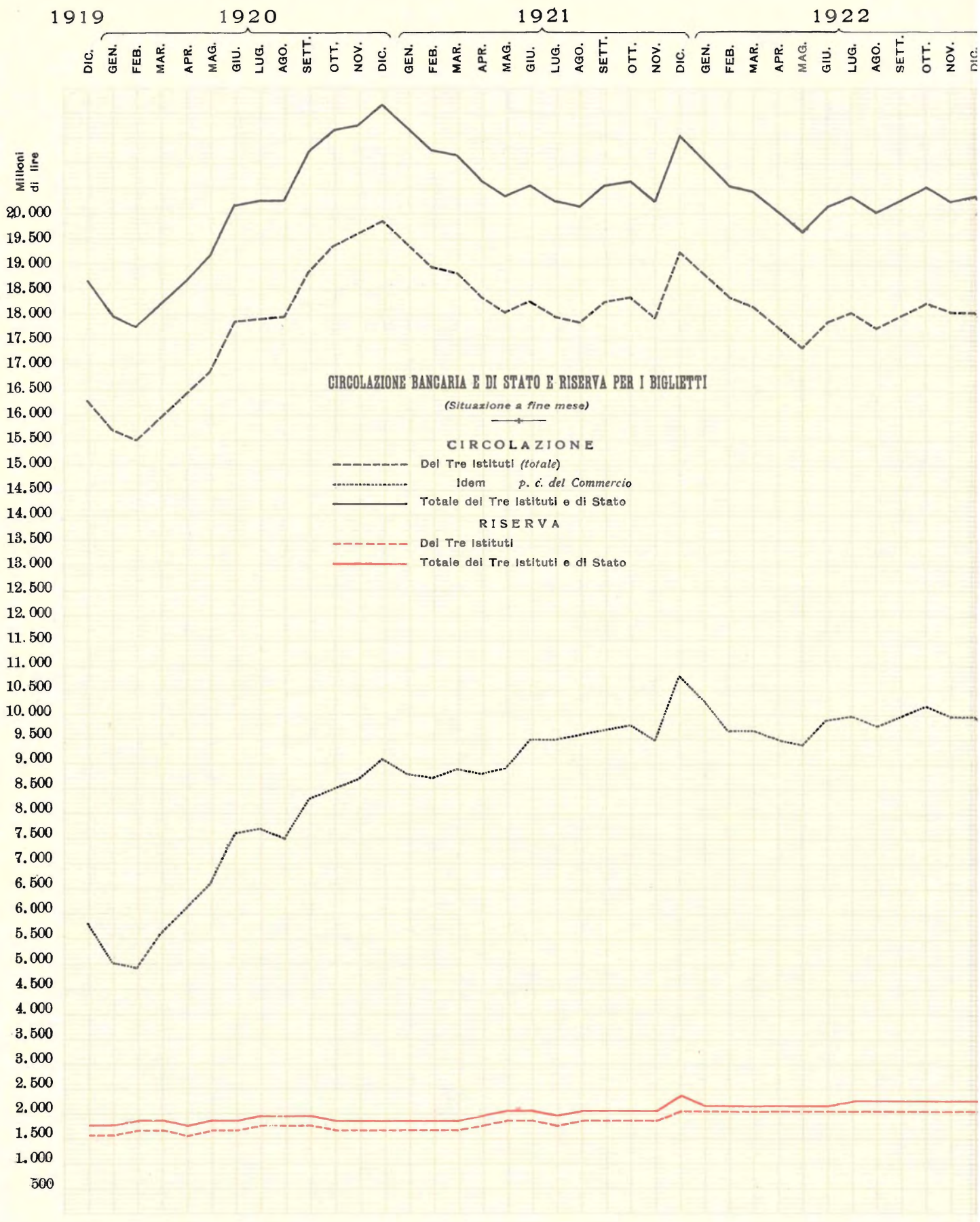
degli utili.

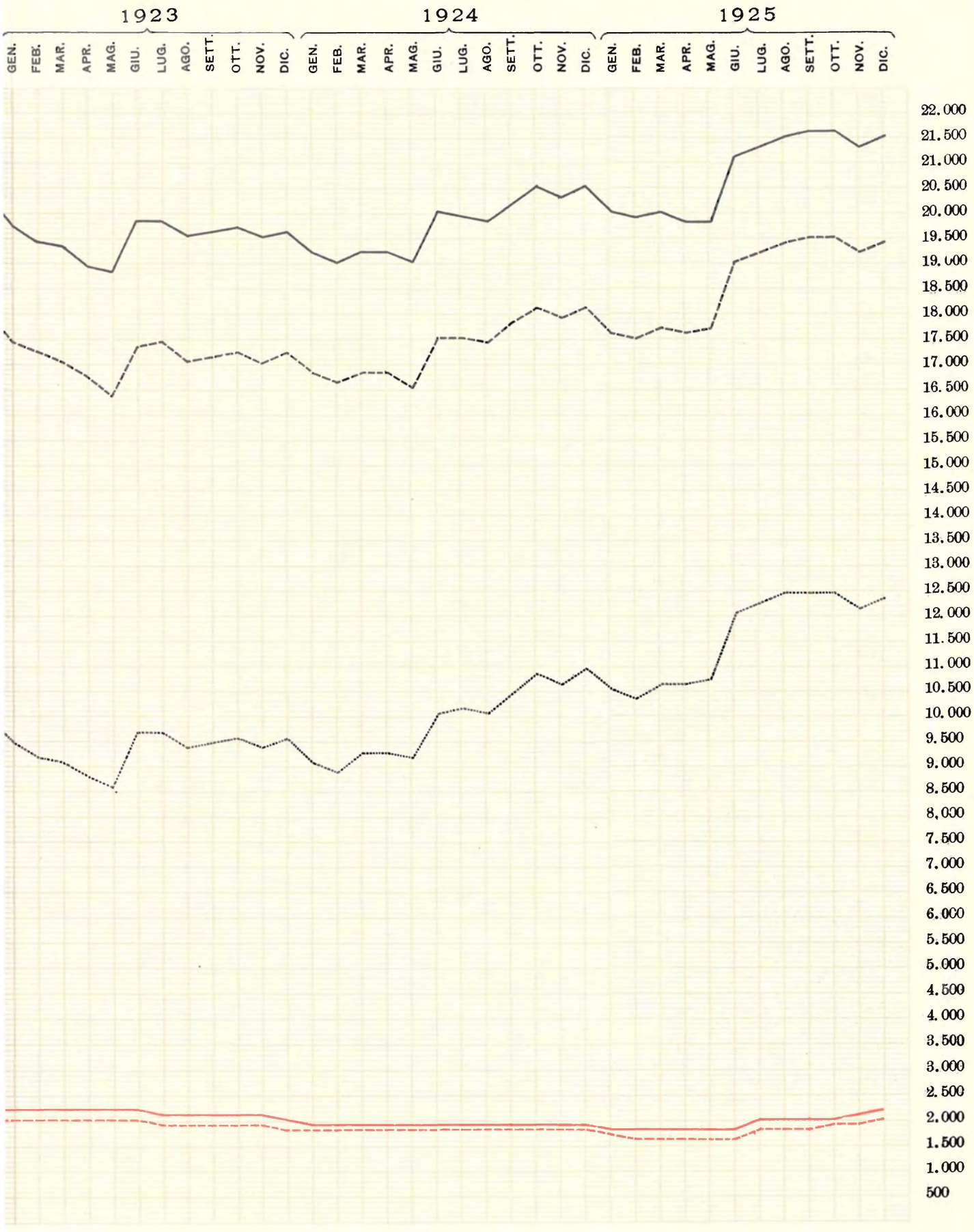
. . . . . L.	18,000,000	00
Fondiario . . . . . »	281,060	00
assegnatagli nell'esercizio precedente. . . »	13,874,116	26
. . . . . »	5,193,056	26
su valori industriali a tenore dell'articolo 4		
. . . . . »	48,757,276	64
RIPARTIRE. . . . . L.	86,105,509	16

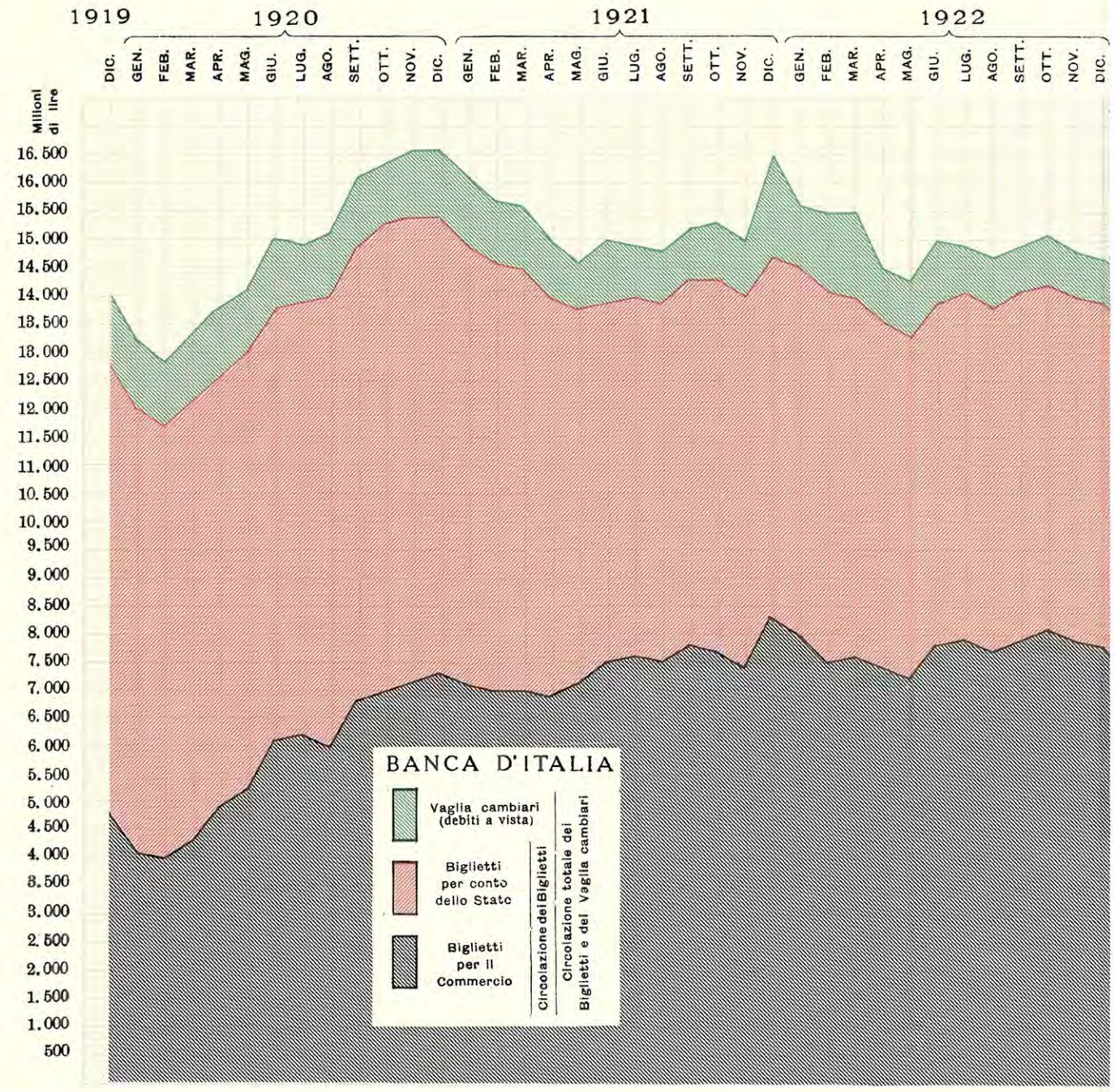
Il Direttore Generale
BONALDO STRINGHER.

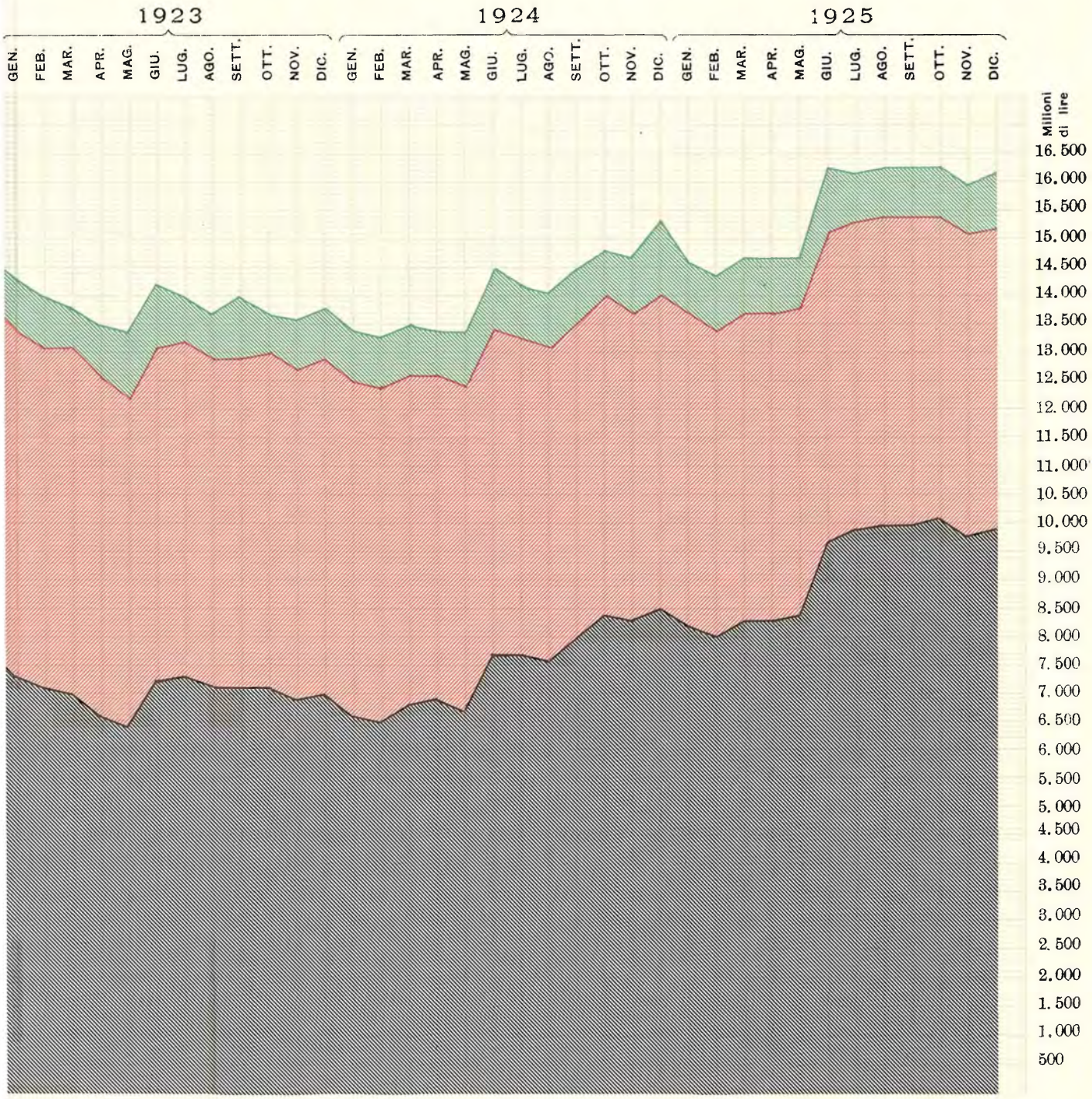

1919
1920
1921
1922
DIC.
GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.
GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.
GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.
100 99 98 97 96 95 94 93 92 91 90 89 88 87 86 85 84 83 82 81 80 79 78 77 76 75 74 73 72 71 70 69 68 67 66 65
(Corsi mensili al netto degli Interessi)
CONSOLIDATO 5%

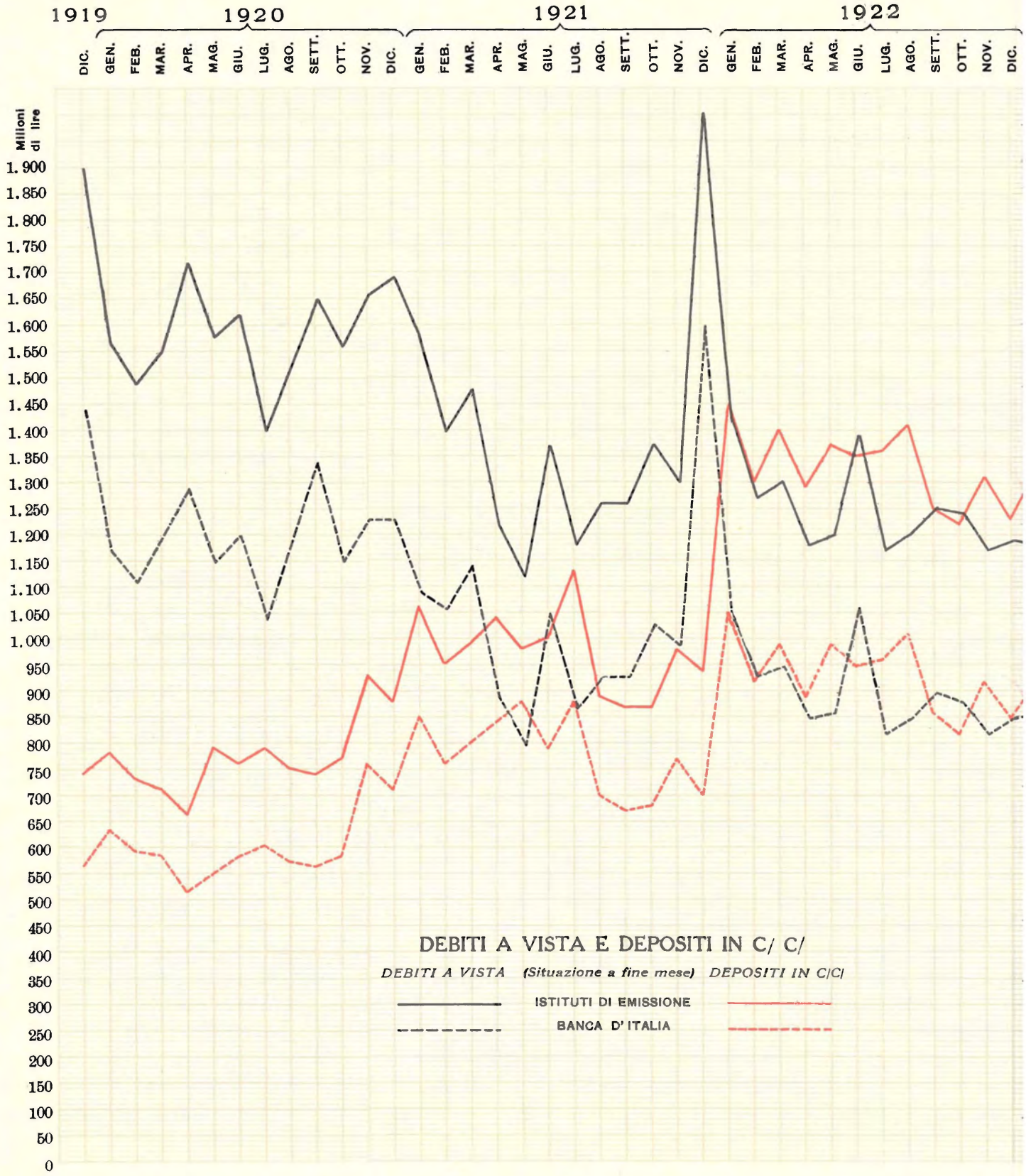

1923
1924
1925
GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.
GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.
GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.
100 99 98 97 96 95 94 93 92 91 90 89 88 87 86 85 84 83 82 81 80 79 78 77 76 75 74 73 72 71 70 69 68 67 66 65
RENDITA ITALIANA 3,50 % (ex 3,75 %)

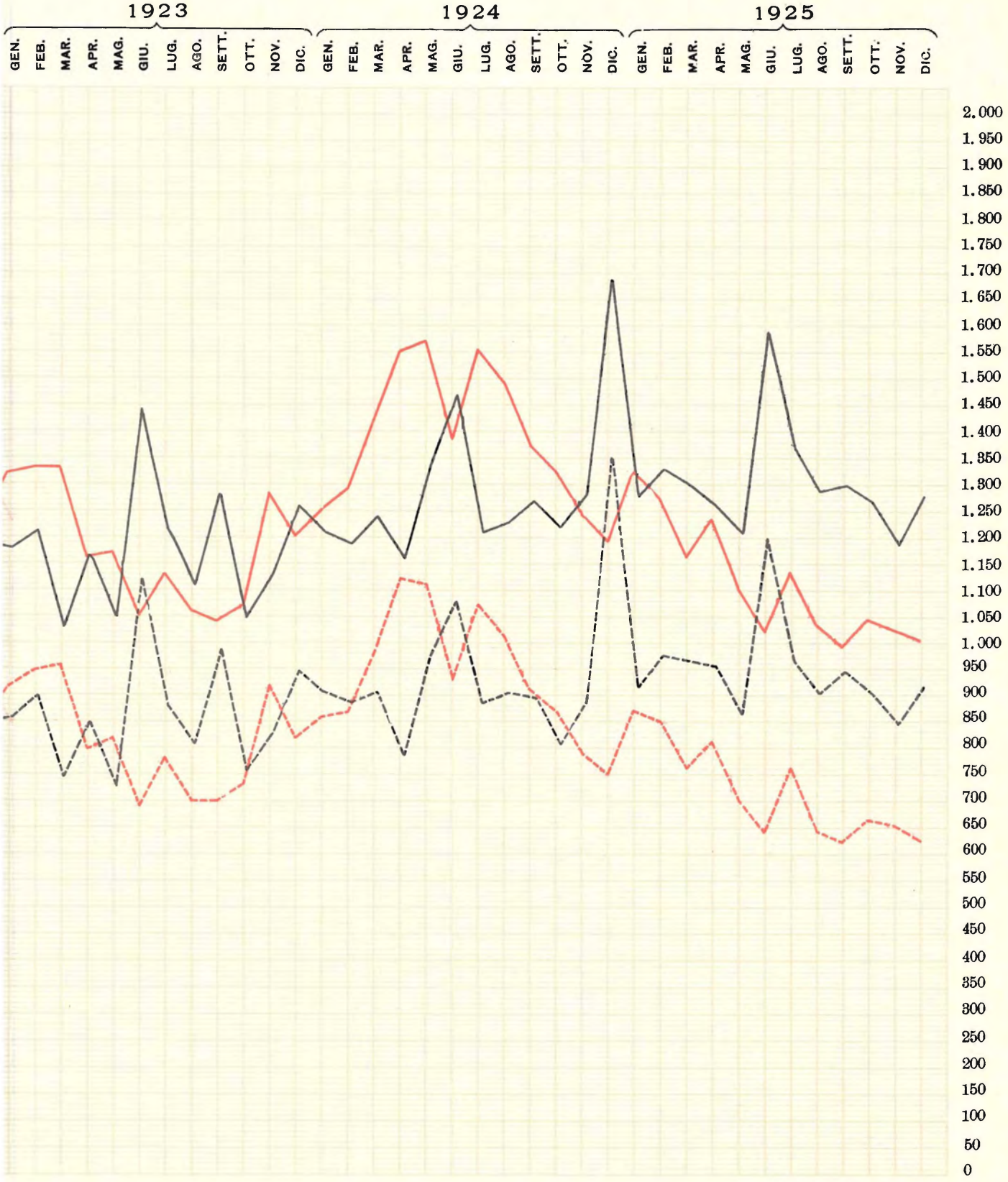

1919
1920
1921
1922
DIC.
GEN.
FEB.
MAR.
APR.
MAG.
GIU.
LUG.
AGO.
SETT.
OTT.
NOV.
DIC.
Milioni di lire
20.000
19.500
19.000
18.500
18.000
17.500
17.000
16.500
16.000
15.500
15.000
14.500
14.000
13.500
13.000
12.500
12.000
11.500
11.000
10.500
10.000
9.500
9.000
8.500
8.000
7.500
7.000
6.500
6.000
5.500
5.000
4.500
4.000
3.500
3.000
2.500
2.000
1.500
1.000
500
CIRCOLAZIONE BANCARIA E DI STATO E RISERVA PER I BIGLIETTI
(Situazione a fine mese)
CIRCOLAZIONE
Dei Tre Istituti (totale)
Idem p. c. del Commercio
Totale dei Tre Istituti e di Stato
RISERVA
Dei Tre Istituti
Totale dei Tre Istituti e di Stato

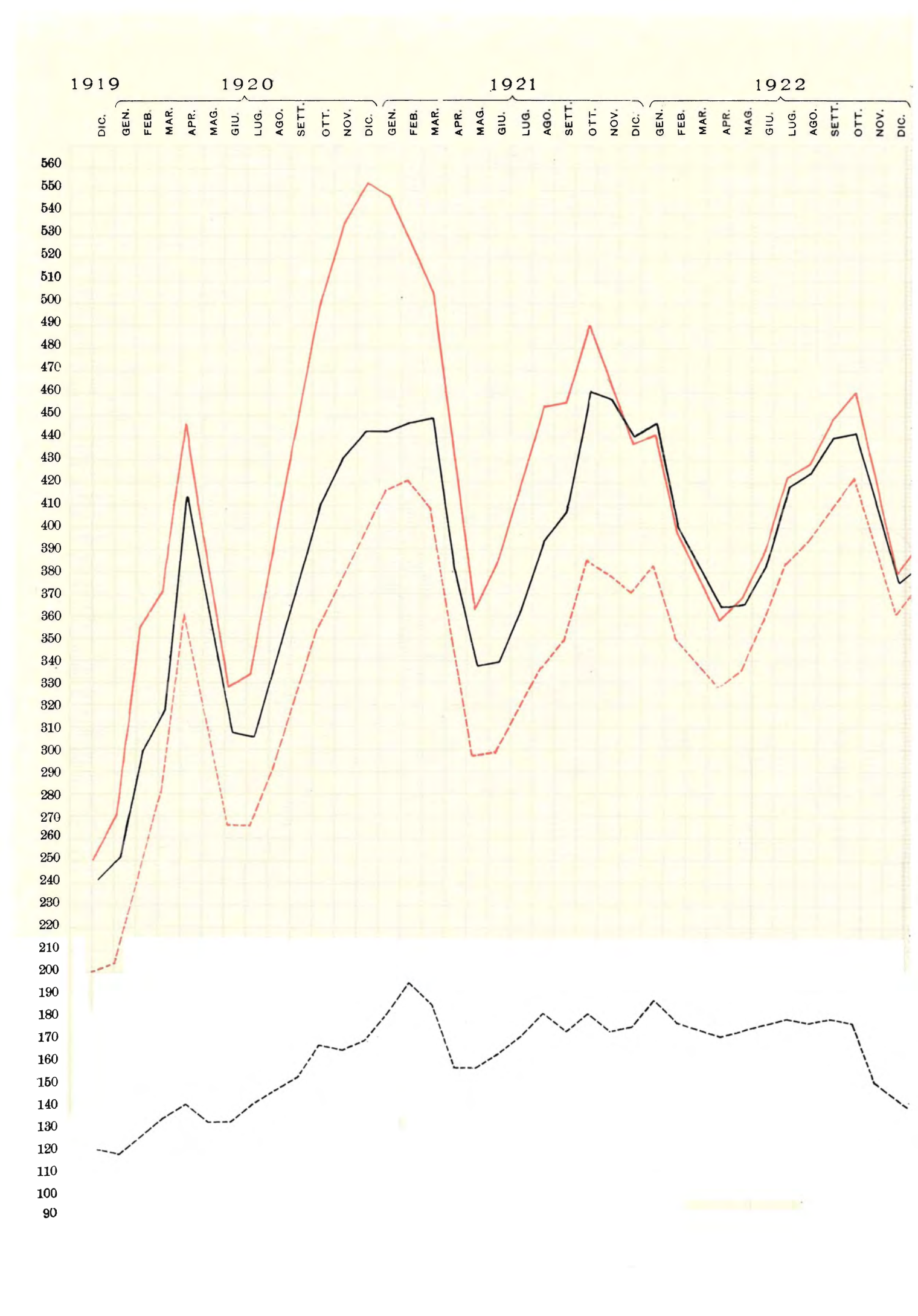

1923
1924
1925
GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.
GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.
GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.
22.000
21.500
21.000
20.500
20.000
19.500
19.000
18.500
18.000
17.500
17.000
16.500
16.000
15.500
15.000
14.500
14.000
13.500
13.000
12.500
12.000
11.500
11.000
10.500
10.000
9.500
9.000
8.500
8.000
7.500
7.000
6.500
6.000
5.500
5.000
4.500
4.000
3.500
3.000
2.500
2.000
1.500
1.000
500

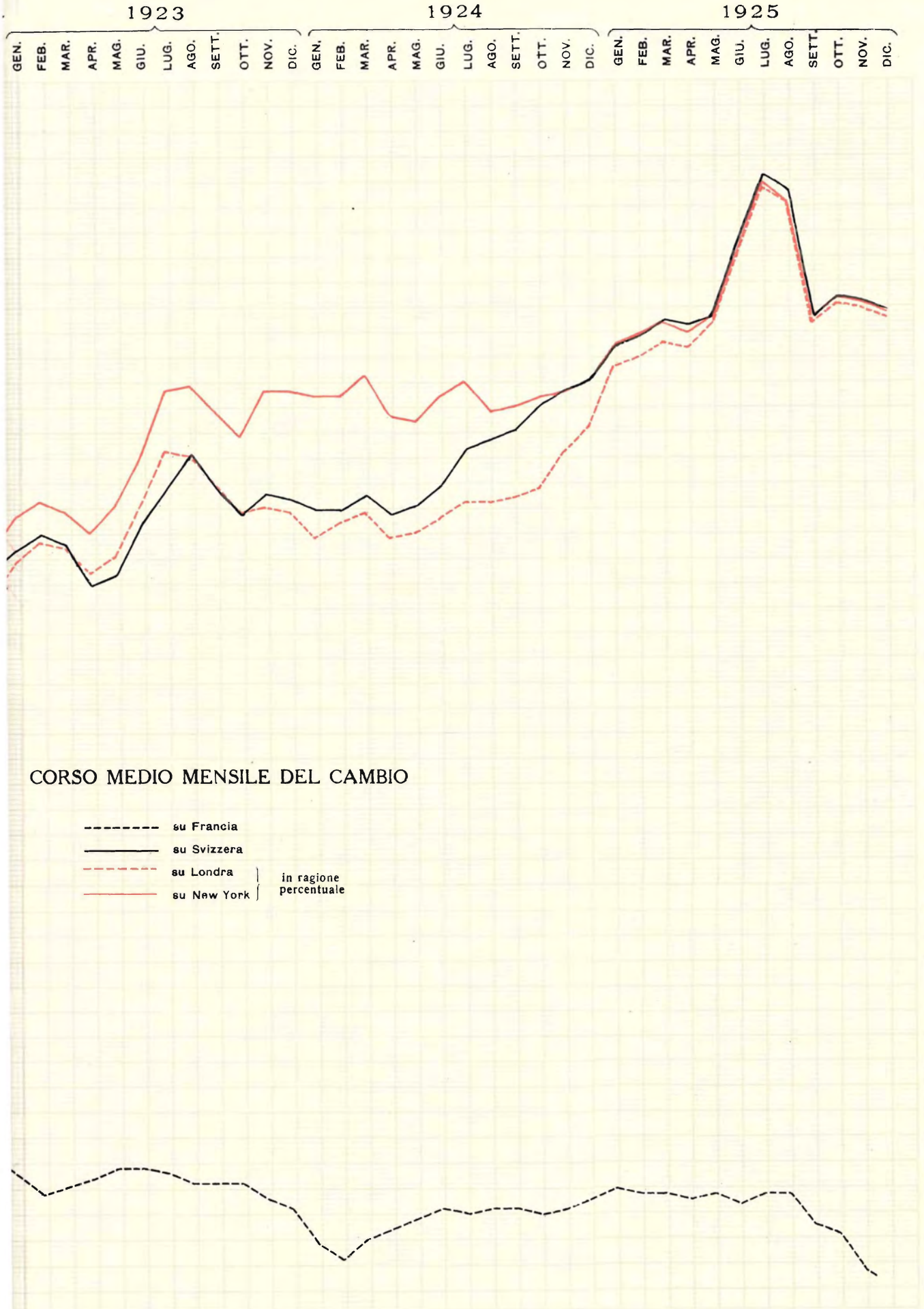

1919
1920
1921
1922
DIC.
GEN.
FEB.
MAR.
APR.
MAG.
GIU.
LUG.
AGO.
SETT.
OTT.
NOV.
DIC.
Milioni di lire
16.500
16.000
15.500
15.000
14.500
14.000
13.500
13.000
12.500
12.000
11.500
11.000
10.500
10.000
9.500
9.000
8.500
8.000
7.500
7.000
6.500
6.000
5.500
5.000
4.500
4.000
3.500
3.000
2.500
2.000
1.500
1.000
500
BANCA D'ITALIA
Vaglia cambiari (debiti a vista)
Biglietti per conto dello Stato
Biglietti per il Commercio
Circolazione dei Biglietti
Circolazione totale dei Biglietti e dei Vaglia cambiari


1923
1924
1925
GEN.
FEB.
MAR.
APR.
MAG.
GIU.
LUG.
AGO.
SETT.
OTT.
NOV.
DIC.
Milioni di lire
16.500
16.000
15.500
15.000
14.500
14.000
13.500
13.000
12.500
12.000
11.500
11.000
10.500
10.000
9.500
9.000
8.500
8.000
7.500
7.000
6.500
6.000
5.500
5.000
4.500
4.000
3.500
3.000
2.500
2.000
1.500
1.000
500


1919
1920
1921
1922
DIC.
GEN.
FEB.
MAR.
APR.
MAG.
GIU.
LUG.
AGO.
SETT.
OTT.
NOV.
DIC.
Milioni di lire
1.900
1.850
1.800
1.750
1.700
1.650
1.600
1.550
1.500
1.450
1.400
1.350
1.300
1.250
1.200
1.150
1.100
1.050
1.000
950
900
850
800
750
700
650
600
550
500
450
400
350
300
250
200
150
100
50
0
DEBITI A VISTA E DEPOSITI IN C/ C/
DEBITI A VISTA (Situazione a fine mese) DEPOSITI IN C/C/
ISTITUTI DI EMISSIONE
BANCA D' ITALIA


1923
1924
1925
GEN.
FEB.
MAR.
APR.
MAG.
GIU.
LUG.
AGO.
SETT.
OTT.
NOV.
DIC.
2.000
1.950
1.900
1.850
1.800
1.750
1.700
1.650
1.600
1.550
1.500
1.450
1.400
1.350
1.300
1.250
1.200
1.150
1.100
1.050
1.000
950
900
850
800
750
700
650
600
550
500
450
400
350
300
250
200
150
100
50
0


1919
1920
1921
1922
DIC.
GEN.
FEB.
MAR.
APR.
MAG.
GIU.
LUG.
AGO.
SETT.
OTT.
NOV.
DIC.
560
550
540
530
520
510
500
490
480
470
460
450
440
430
420
410
400
390
380
370
360
350
340
330
320
310
300
290
280
270
260
250
240
230
220
210
200
190
180
170
160
150
140
130
120
110
100
90


1923
1924
1925
GEN. FEB. MAR. APR. MAG. GIU. LUG. AGO. SETT. OTT. NOV. DIC.
560 550 540 530 520 510 500 490 480 470 460 450 440 430 420 410 400 390 380 370 360 350 340 330 320 310 300 290 280 270 260 250 240 230 220 210 200 190 180 170 160 150 140 130 120 110 100 90
CORSO MEDIO MENSILE DEL CAMBIO
su Francia
su Svizzera
su Londra
su New York
in ragione percentuale

BANCA D'ITALIA - CENTRO STAMPA